

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABOZZI: Costituzione di Commissioni per l'equo canone in materia di affitti di fabbricati	848	CARBONI ANGELO: Miglioramento dei trasporti viaggiatori sulla linea Roma-Casino-Napoli 857	
ARATA: Istituzione di una Manifattura di tabacchi a Piacenza	848	CARTIA: Sistemazione e riattivazione del campo di aviazione di Comiso 857	
ARATA Istituzione di un fondo di assistenza a favore dei lavoratori	849	CHIEFFI: Equiparazione dei cantonieri statali ai cantonieri ferroviari 858	
BARBARESCHI: Miglioramento delle pensioni di invalidità e vecchiaia	849	COCCIA: Provvedimenti per l'aggressione di democristiani a Marmore 858	
BARBARESCHI: Nomina di un Commissario unico nazionale per regolare il consumo dell'energia elettrica	850	COLITTO: Servizio ferroviario viaggiatori nel Molise. 859	
BAZOLI, BULLONI, MONTINI: Esenzione dall'imposta ordinaria sul patrimonio oltre le lire 100.000	850	COLITTO: Alienabilità, tra farmacisti delle farmacie. 859	
BERNAMONTI: Provvedimenti per onorare le vittime di Cefalonia	851	CONDORELLI, BONINO: Sistemazione del porto di Riposto 859	
BIANCHI BIANCA: Allacciamento telefonico dei paesi del Mugello e dell'Alta Romagna	851	COSTANTINI: Provvedimenti per il comprensorio irriguo del Consorzio Canale della Vittoria nella provincia di Treviso . . . 860	
BIBOLOTTI, AMADEI: Accertamento della responsabilità del massacro compiuto in località S. Anna del comune di Stazzema (Lucca)	852	CRISPO, RODINÒ MARIO, MAZZA, RICCI: Lavori per l'acquedotto del Nolano 861	
BONINO, BELLAVISTA: Proroga delle locazioni d'impianti industriali	852	DE FALCO: Ricostruzione della Manifattura Tabacchi a Scafati 861	
BRUNI: Situazione dei lavoratori siderurgici dell'Isola d'Elba	853	DE FALCO: Ripristino dell'Istituto sperimentale dei tabacchi di Scafati 862	
BULLONI: Crisi dell'industria serica nazionale	853	DE FALCO: Alienazione di oggetti e di opere d'arte da parte del Comune di Milano . 862	
BULLONI: Provvedimenti per i danni provocati dalle esplosioni del polverificio « Vulcania » (Brescia)	854	DE MICHELE, NUMEROSO: Funzionamento del Consorzio Nazionale Canapa 862	
CAMANGI: Trattamento economico degli impiegati privati richiamati alle armi e caduti in prigionia	854	DI GIOVANNI: Funzionamento del Provveditorato agli studi di Siracusa 863	
CAMPOSARCUNO: Servizi ferroviari nel Molise	855	DI GLORIA: Trattamento della indennità di missione fra i dipendenti statali 863	
CANEPA, PERA, ROSSI PAOLO: Cessione delle caserme di Diano Marina ad uso di ospedale psichiatrico	856	DUGONI: Riparto del fondo lire U. N. R. R. A	864
CARBONI ANGELO: Partecipazione di partigiani combattenti e reduci ai concorsi per insegnanti medi	856	ERMINEI: Posizione del personale dell'Università di Perugia 864	
CARBONI ANGELO: Ripristino della linea ferroviaria Sora-Avezzano	857	FERRARESE: Provvedimenti a favore degli agricoltori di Soligo. (Treviso) 864	
		FERRARESE: Provvedimenti a favore dei radiani d'Italia 865	
		FERRERI: Canoni di fornitura di acque per uso irriguo 865	
		FIORE: Approvvigionamento dei materiali siderurgici a Messina 866	

PAG.	PAG.		
FRANCESCHINI E ALTRI: Provvedimenti a favore del mercato della seta	867	MONTICELLI: Comunicazioni telefoniche nel comune di Dorano (Grosseto)	880
GASPAROTTO, BELOTTI, VICENTINI, CREMASCHI CARLO, VIGORELLI, ZERBI: Progetti per la comunicazione direttissima Bergamo-Milano	868	MORTATI: Provvedimenti riguardo al Commissario della Società italiana metapsichica	880
GERVASI: Provvedimenti nei confronti dei dipendenti delle aziende delle ferrovie secondarie sinistrate	869	MUSOLINO: Provvedimenti a favore delle famiglie colpite dall'incendio di San Eufenio d'Aspromonte	880
GHIDETTI: Trattamento economico e di carriera del personale amministrativo degli Istituti d'Istruzione dipendente dagli enti locali	869	MUSOLINO: Attrezzamento di un padiglione degli ospedali riuniti di Reggio Calabria a sanatorio antitubercolare	881
GHIDETTI, RAVAGNAN: Assegnazione di carri ferroviari per il carico di carbone nei porti	870	MUSOLINO: Provvedimenti contro l'impresa appaltatrice del mantenimento dei reduci tubercolotici nel sanatorio di Chiaravalle Centrale (Catanzaro)	881
GIOLITTI: Provvedimenti a favore dei giovani delle classi 1924 e 1925 arruolati nella IV Armata	871	NOBILE: Accertamenti per individuare il personale dell'aeronautica a disposizione in attesa di reimpiego	882
GORTANI, FANTONI, CARLATO: Pagamento di assegni familiari ai lavoratori trasferitisi in Germania	871	NOBILE: Ricostruzione dei ponti distrutti dai tedeschi sulla strada provinciale Rocchigiana; costruzione del serbatoio di acqua nel comune di Roccagorga	882
GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO: Comunicazioni locali fra la Spezia e Sestri Levante	872	NOBILE: Assegnazione di appartamenti dell'I. N. C. I. S. e dell'Istituto delle Case popolari a funzionari obbligati a risiedere a Roma	883
GUARIENTO: Norme sull'ammasso per contingenti dei cereali di raccolto 1947-48	872	PAOLUCCI: Provvedimenti per i danni dell'uragano sul comune di San Giovanni Lipioni (Chieti)	884
GUARIENTO: Rifornimento delle derrate di maggior consumo provenienti dall'estero	872	PAOLUCCI: Provvedimenti per l'eccezionale grandinata su Ortona	884
GUERRIERI FILIPPO: Costruzione della strada n. 161 (Valico Lagastrello-Aulla)	873	PAOLUCCI: Ricostituzione dell'ordinaria amministrazione della provincia di Chieti	886
IMPERIALE: Costruzione del carcere giudiziario a Foggia	874	PAOLUCCI: Decentramento degli stabilimenti industriali in connessione con i nuovi impianti idro-elettrici dell'Italia Centro-meridionale	886
LOZZA: Prezzo dei concimi assegnati ai comuni per la distribuzione agli agricoltori	874	PAOLUCCI: Monopolio dei pubblici servizi automobilistici ed appalto alla Società italiana riparazioni e trasporti	887
LUSSU: Ricostruzione del ponte Bivio di Sestu-Piscina-Matzeu (Cagliari)	875	PERA: Provvedimenti verso i proprietari di alberghi requisiti per le truppe ed i servizi alleati	887
MARIANI FRANCESCO: Posizione del sergente Brunati Ermelindo condannato per reato militare	876	PERSICO: Lavori per l'emanazione di nuovi codici penali e di procedura penale	888
MARIANI FRANCESCO: Intervento della forza pubblica in una riunione di lavoratori a Milano	876	PERSICO: Riscossione dei profitti di regime	890
MARINARO: Canone sulla giacenza di formaggio grana della produzione 1944 e precedenti	876	PERSICO: Costruzione del tratto ferroviario Roccasecca-Formia	891
MASTINO GESUMINO, CARBONI ENRICO: Miglioramento dei servizi marittimi con la Sardegna	877	PERSICO: Ricostruzione del tronco Trifisco-Piedimonte d'Alife	892
MATTEOTTI MATTEO: Provvedimenti per gli stabilimenti alti forni Ilva di Portoferraio	878	PIEMONTE: Trasporto dei prigionieri di guerra e degli internati civili dell'Eritrea	892
MAZZEI: Sistemazione in organico dei segretari comunali reggenti nominati durante lo stato di guerra	878	PIEMONTE: Ricostruzione della ferrovia di Codroipo	893
MERIGHI: Obbligatorietà di una congrua percentuale di terreni da coltivare a grano	879	PISTOIA: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Mortara	893
MOLINELLI, RUGGERI: Ricostruzione del tronco ferroviario Pergola-Fermignano	879	PRIOLO: Istituzione in Reggio Calabria del servizio dei conti correnti postali	898

	PAG.		PAG.
PRIOLO: Servizio della motonave « Citta di Messina » fra Napoli e Tripoli	894	TIERI: Provvedimento circa la sanzione di nullità delle scritture private non registrate	901
PUOTI: Nomina del dirigente dell'Istituto nazionale per l'assistenza malattie ai lavoratori	894	TIERI: Situazione di dipendenti dell'Arsenale militare marittimo di Taranto	902
RODINÒ MARIO: Procedura per l'ammasso dell'olio disposto col decreto n. 252 del 1946	895	TREMELLONI: Destinazione dell'edificio della ex scuola Martignoni a Milano	902
ROGNONI: Giacenze di macchine agricole nei depositi U. N. R. R. A. di Livorno e di Mestre	895	TUMMINELLI: Provvedimenti circa l'edificio scolastico della ex scuola Martignoni di Milano	902
ROSSI PAOLO, CANEPA, PERA: Situazione economica di Bordighera	896	TRIMARCHI, CARONIA: Cessioni di credito degli appaltatori a favore delle banche che finanziano appalti statali	903
SALVATORE: Cessione e costituzione in pegno di crediti in relazione a finanziamenti	897	VALMARANA: AUTORIZZAZIONE agli eredi degli esattori per l'esercizio della esattoria	905
SALVATORE: Approvvigionamento di materiali siderurgici a Messina	897	VENDITTI: Riparazione di opere pubbliche ad Altino (CHIETI)	905
SARDIELLO: Concessione di una pensione di guerra agli ex appartenenti alle forze armate della sedicente repubblica sociale	898	VISCHIONI: Incetta e prezzo della legna da ardere	905
SCARPA: Affissione nei locali dei distretti militari degli elenchi di cittadini esonerati dal servizio militare	899	ZACCAGNINI: Estensione agli orfani della guerra 1915-18 delle graduatorie speciali per il conferimento di provvisoriati	905
SCOCA: Costruzione della ferrovia Napoli-Avellino	899	ZACCAGNINI: Adeguamento degli indennizzi corrisposti ai lavoratori agricoli per infortuni sul lavoro	906
SCOTTI ALESSANDRO: Mancata consegna da parte della « Montecatini » di perfosfato minerale agli agricoltori	900	ZAGARI: Piano di lavoro nel comune di Plataci (Cosenza)	906
SULLO: Ripristino della Pretura del Comune di Montefusco (Avellino)	900	ZANARDI: Costruzione di case a favore di lavoratori sinistrati dalla guerra	907
SULLO: Posizione del sindaco del comune di Taurasi (Avellino)	900	ZANARDI: Fornitura di burro a Poggio Rusco	907
		ZAPPELLI: Appalto per l'assunzione dei servizi della navigazione sul Lago Maggiore	907

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

ABOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non creda opportuno e giusto costituire presso ciascun tribunale commissioni che determinino l'ammontare dell'equo canone in materia di affitti di fabbricati, analogamente al provvedimento in materia di fondi rustici, di cui al decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 277 ».

RISPOSTA. — « Durante i lavori svoltisi alla fine del 1946 per l'elaborazione di una nuova legge sulle locazioni di immobili urbani, era stata esaminata l'opportunità di adottare una soluzione analoga a quella prospettata dall'onorevole interrogante per addivenire alla fissazione di un equo canone nei singoli casi concreti, senza peraltro dimenticare le notevolissime difficoltà di ordine pratico, data la enorme quantità di decisioni che gli organi competenti avrebbero dovuto pronunciare in un breve tempo ed in una materia tanto delicata e che presenta svariati casi ».

« Senonché, com'è noto, il Governo ha ritenuto opportuno disporre, con il decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39, una semplice proroga fino alla prima scadenza dopo il 31 dicembre 1947 della precedente disciplina sulle locazioni urbane, ritoccando soltanto le percentuali d'aumento ».

« Questa Presidenza pertanto provvederà a segnalare a suo tempo agli organi che saranno chiamati a provvedere alla elaborazione del nuovo provvedimento la proposta dell'onorevole interrogante, perché venga esaminata ed eventualmente tradotta in una norma positiva ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

ARATA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga utile e possibile disporre l'istituzione di una manifattura di tabacchi a Piacenza ».

« In questa città già esiste un magazzino per tabacchi grezzi, occupante un'area di circa 40.000 metri quadrati con sei capannoni e locali per gli uffici e l'alloggio del dirigente ».

« Ben potrebbe, detto magazzino (attualmente adibito esclusivamente alla conservazione e stagionatura dei tabacchi grezzi e la cui area, oltre ad essere suscettibile d'ampliamento, è pure raccordata alla ferrovia dello Stato) esser suscettibile di trasformazione in manifattura vera e propria, tenendosi presente che, anteguerra, esisteva già un impianto per l'estrazione e la lavorazione dei sughi di nicotina: impianto che non sembra si voglia più mettere in efficienza ».

« Va ricordato che la campagna Piacentina e delle vicine province (specie quella dell'Oltre Po pavese) è produttrice di ottima qualità di tabacchi, e che il clima di questa regione è estremamente favorevole per la stagionatura e lavorazione del tabacco ».

« Una iniziativa del genere, infine, riuscirebbe quanto mai opportuna per il sollievo della disoccupazione, specie femminile, in una città in cui, per molte e già note ragioni, la disoccupazione costituisce un male grave ed allarmante ».

RISPOSTA. — « L'istituzione di una manifattura dei tabacchi a Piacenza, patrocinata dall'onorevole interrogante, non si ravvisa allo stato attuale possibile ».

« Fino a che le Manifatture preesistenti, danneggiate dalla guerra, non saranno state ripristinate assorbendo proficuamente le numerose maestranze esistenti, non è certamente possibile attendere anche solo allo studio di nuove manifatture. Con la rimessa in efficienza dei preesistenti Opifici si pensa raggiungere e superare la potenzialità richiesta dal consumo, unico vero fattore che può decidere per l'ampliamento di opifici esistenti o per la costruzione di nuovi ».

« I tabacchi manufatturati ed in particolare le sigarette a cui sempre più va orien-

tandosi il consumo sono formati da miscele di molti tabacchi provenienti da regioni diverse e nel caso specifico assai poco dalla pianura lombarda specialmente adatta per tabacchi pesanti.

« Il vecchio impianto per la produzione del solfato di nicotina, pressoché distrutto dalla guerra, con la nuova tecnica non ha più ragione di esistere in quanto sostituito per la maggior parte da piccoli impianti dislocati nei singoli Opifici per la diretta utilizzazione dei residui ».

Il Ministro
PELLA.

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— « Per sapere se non ritengano necessario intervenire, con adeguati provvedimenti a favore di quella vasta categoria di lavoratori messi a riposo, per limite di età, col sistema della liquidazione in base ai fondi di previdenza istituiti presso le aziende dove avevano prestato la loro opera.

« Il capitale loro corrisposto, e che era formato da trattenute effettuate sugli stipendi di anteguerra, è sfumato quasi subito, ed oggi questi disgraziati sono ridotti all'indigenza più penosa.

« Per un elementare dovere di giustizia e di assistenza sembra più che mai indispensabile porre un qualche rimedio a così dolorosa condizione di lavoratori, alcuni dei quali hanno speso una vita intera per il lavoro e per la società. Una forma d'intervento che non costituirebbe alcun rilevante aggravio per lo Stato, potrebbe consistere nell'istituzione obbligatoria, presso le ditte ed enti interessati, di un fondo di assistenza sul quale dovrebbero essere erogati ai vecchi dipendenti licenziati per limite d'età, congrui assegni mensili o annuali ».

RISPOSTA. — « Lo scrivente per sua parte concorda, in linea di massima, nell'opportunità di istituire un fondo di assistenza a favore dei lavoratori, ma fa rilevare che tale fondo non dovrebbe gravare sulle aziende industriali, poiché eventuali nuovi oneri aumenterebbero le difficoltà finanziarie in cui si dibattono le industrie e determinerebbero inasprimenti dei costi di produzione, con sfavorevole ripercussione sui prezzi dei prodotti ».

Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.

BARBARESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere a qual punto sono le trattative per l'aumento delle misere pensioni attualmente corrisposte ai pensionati dell'Istituto della previdenza sociale; e per chiedergli se, nell'attesa della riforma generale della previdenza, non ritiene opportuno provvedere intanto alla unificazione degli attuali contributi previdenziali ».

RISPOSTA. — « Al fine di apportare alle pensioni di invalidità e vecchiaia quel miglioramento che l'onorevole interrogante giustamente ha invocato, è stato recentemente emanato, per iniziativa di questo Ministero, il decreto legislativo presidenziale 29 luglio 1947, n. 689, che istituisce il « Fondo di solidarietà sociale » alimentato da un contributo straordinario dei lavoratori, da un contributo dei datori di lavoro, nonché dal concorso dello Stato.

« Il detto fondo consente, a decorrere dal 1° luglio 1947, la corresponsione ai titolari di pensioni di un « assegno temporaneo di contingenza » (nella misura mensile di lire 800, 1600 e 2400, a seconda che si tratti di pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni, di pensionati di invalidità della stessa età, oppure di pensionati di vecchiaia e di invalidità di età superiore), che assorbe l'integrazione a carico dello Stato concessa con il regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 375.

« Questo Ministero concorda con l'onorevole interrogante sulla segnalata opportunità di provvedere alla unificazione dei contributi sociali, sia pure in attesa della riforma generale della nostra legislazione previdenziale, attualmente già allo studio dell'apposita commissione, istituita, com'è noto, con il decreto legislativo 22 aprile 1947, n. 377. Nell'intento appunto di realizzare tale unificazione è già in corso di elaborazione uno schema di provvedimento.

« Devesi però rilevare che un'adeguata soluzione del problema non può limitarsi a ritocchi dell'attuale sistema o soltanto a modifiche di carattere formale, ma comporta una sostanziale revisione delle stesse basi tecniche di alcune forme di assicurazione, revisione che necessariamente deve essere mantenuta in quelle che saranno le linee generali della riforma attualmente allo studio.

« Comunque, malgrado le dette difficoltà che contribuiscono a ritardare l'auspicata unificazione, questo Ministero si propone di portare a termine la già iniziata elaborazione dello schema di provvedimento di cui sopra.

d'intesa con le altre Amministrazioni e le associazioni sindacali interessate, e di promuoverne la sollecita emanazione, nell'intento soprattutto di rendere più snella ed economica l'amministrazione delle gestioni previdenziali e più semplice il sistema di riscossione dei contributi ».

Il Ministro
FANFANI.

BARBARESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione delle attuali favorevoli condizioni, non ritiene opportuno provvedere sollecitamente alla nomina di unico commissario nazionale per regolare il consumo della energia elettrica in tutto il Paese, in modo da evitare che nel prossimo inverno si ripetano le dolorose condizioni degli anni scorsi ».

RISPOSTA. — « Con decreto 25 luglio 1947, del Capo provvisorio dello Stato, sono stati prorogati fino al 30 aprile 1948 i poteri e le funzioni attribuiti ai due Commissari regionali per la disciplina e la distribuzione dell'energia elettrica, nell'Italia settentrionale e in quella centro-meridionale.

« Per quanto riguarda la opportunità di provvedere ora alla nomina di un Commissario nazionale per coordinare l'attività dei due Commissari regionali, si fa osservare che con il decreto 25 luglio 1947 già citato, è disposto, fra l'altro, che a tale coordinamento provvede, in quanto necessario, la già esistente Commissione centrale istituita a termini del decreto legislativo 3 aprile 1944, n. 95.

« Non sembra, pertanto, il caso di accentrare in una sola persona i poteri e le facoltà spettanti alla predetta Commissione centrale ».

Il Ministro
TUPINI.

BAZOLI, BULLONI, MONTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda di dover sottoporre al riesame — nei riguardi ed agli effetti dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, disciplinata dagli articoli 68 e seguenti del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 143 — la norma contenuta nell'articolo 4 del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382, secondo la quale andavano esenti dall'imposta ordinaria sul patrimonio i patrimoni che non superassero le lire 100 mila.

« Si osserva, all'uopo, che le norme secondo le quali i valori patrimoniali a ruolo

nel 1946 dovevano essere — con effetto dal 1° gennaio 1947 — moltiplicati per 10 (se riguardavano terreni) e per cinque (se rappresentassero fabbricati) hanno pressoché annullato il beneficio della esenzione accordata ai piccoli patrimoni del richiamato decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 381, e pertanto persone manifestamente povere sono chiamate ora a pagare, entro il 1948, somme considerevoli a titolo di imposta proporzionale straordinaria sul patrimonio; le quali somme non possono sicuramente, prelevarsi dal reddito annuale ».

RISPOSTA. — « La questione proposta dagli onorevoli interroganti investe l'intera struttura dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, quale risulta dagli articoli 68 e seguenti del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 143.

« Si tratta, in sostanza, più che di nuovo ed autonomo onere tributario, di anticipazione di dieci annualità di imposta ordinaria sul patrimonio, che rimane soppressa dal 1° gennaio 1948; in conseguenza, l'imposta straordinaria proporzionale non ha, né una propria organizzazione, né una propria procedura di accertamento, ma si basa su quella dell'ordinaria imposta patrimoniale.

« Il nuovo minimo imponibile di questo tributo, fissato in lire 100 mila nel decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382, ha avuto per effetto — nonostante l'applicazione dei coefficienti di rivalutazione 10 e 5 fissati nel predetto decreto — di mandare esenti da imposta diverse migliaia di piccole partite, relative a fabbricati, cioè quelle che non raggiungevano le 20 mila lire.

« Tuttavia, l'effettiva portata del minimo imponibile di 100 mila lire va considerata tenendo conto che i valori fiscali dei cespiti soggetti ad imposta ordinaria sul patrimonio erano prima dell'applicazione dei coefficienti di rivalutazione notevolmente inferiori ai valori di mercato dei cespiti stessi; e tali sono rimasti anche dopo l'applicazione dei detti coefficienti, in seguito al rialzo dei prezzi e dei valori verificatisi dalla seconda metà dell'anno 1946 in poi.

« Come è noto agli onorevoli interroganti, in sede di discussione del decreto istitutivo dinanzi alla Assemblea Costituente, la questione della istituzione di un apposito minimo imponibile per l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio ha già formato oggetto di ampio dibattito.

« È, però, rimasta esclusa la possibilità di istituire un tale minimo, perché l'imposta

straordinaria proporzionale, come si è già indicato, è l'anticipazione di dieci annualità di imposta ordinaria sul patrimonio, soppressa dal 1948, ma la cui durata era indefinita; e perciò non vi sarebbe stato motivo per esonerare dalla anticipazione certe categorie di contribuenti, determinate in relazione alla entità del patrimonio posseduto, che, se l'imposta ordinaria non fosse stata soppressa, avrebbero dovuto corrispondere anche per gli anni avvenire. Sulla decisione negativa dell'Assemblea ha, inoltre, influito la necessità di non svuotare l'imposizione straordinaria del suo contenuto finanziario, come sarebbe avvenuto con la determinazione di un apposito minimo imponibile.

« L'Amministrazione finanziaria, consapevole del sacrificio che arreca il tributo ai contribuenti più modesti, ha impartito disposizione agli Uffici accertatori per consentire il riesame delle valutazioni dei cespiti immobiliari — fabbricati e terreni — soggetti all'ordinaria imposta patrimoniale, allo scopo di correggere quelle valutazioni che non risultassero conformi ai criteri ispiratori del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382. Il riesame spiega ovviamente efficacia anche agli effetti dell'imposta straordinaria proporzionale.

« In corso di applicazione, sono, altresì, le modificazioni al decreto istitutivo dettate dall'Assemblea Costituente, in favore delle categorie più modeste di contribuenti. Per le partite, il cui imponibile non raggiunge le lire 750.000, fermo restando il pagamento delle rate scadute il 10 giugno e il 10 agosto 1947, il residuo debito di imposta sarà ripartito in ventidue rate, dall'ottobre 1947 all'aprile 1951. Per le stesse partite, l'abbuono, in caso di riscatto, è stato elevato dal 10 al 20 per cento.

« L'Amministrazione finanziaria, nel dar atto di avere posto in essere o di avere in corso di attuazione adeguate cautele per agevolare l'assolvimento dell'imposta straordinaria proporzionale in favore dei possessori dei patrimoni minori, che costituiscono l'evidente preoccupazione degli onorevoli interroganti, deve tuttavia far presente la necessità di mantenere fermo, per il tributo straordinario, il minimo imponibile dell'imposta ordinaria sul patrimonio ».

Il Ministro
PELLA.

BERNAMONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere in relazione con l'immane tra-

gedia avvenuta a Cefalonia negli infausti giorni del settembre 1943, in cui perirono oltre 5000 soldati e 500 ufficiali italiani e i superstiti furono deportati in Germania, dove trovarono quasi tutti una lenta morte, tragedia causata da insipienza e incoscienza di capi lontani e da spietata ferocia dei barbari tedeschi nazisti — e prescindendo dalla questione delle responsabilità alte e basse — quali provvedimenti siano stati adottati e si trovino allo studio per onorare degnamente le vittime e dare alle loro famiglie quel conforto morale e materiale che è anch'una doverosa riparazione ».

RISPOSTA. — « A seguito della risposta del dicembre 1946 ad analoga interrogazione dell'onorevole Bernamonti, si comunica che questo Ministero, in mancanza delle normali relazioni diplomatiche con la Grecia, non ha potuto finora predisporre alcun provvedimento per dare onorata sepoltura alle vittime dell'eccidio di Cefalonia.

« È noto infatti che nel novembre 1945 la missione militare italiana incaricata di raccogliere *in loco* la documentazione dell'eccidio e provvedere alla sistemazione delle salme, fu sciolta, perché l'Alto Comando alleato nel Mediterraneo ne sospese la partenza.

« Poiché recentemente sono state riprese con la Grecia le normali relazioni diplomatiche, questo Ministero ha già interessato la nostra Rappresentanza ad Atene perché proponga un piano di sistemazione ed attui quei provvedimenti intesi ad assicurare la ricerca ed il riconoscimento delle salme.

« Appena in possesso delle prime notizie, sarà predisposto un piano organico per onorare degnamente tutte le salme dei caduti italiani in territorio greco ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BIANCHI BIANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali solleciti provvedimenti intende prendere per l'allacciamento del telefono a tutti i paesi del Mugello e dell'Alta Romagna.

« È oltremodo doloroso per una popolazione che ha subito tante distruzioni, constatare come a due anni dalla guerra gli organi governativi non siano riusciti a comporre inspiegabili dissidi sorti con la Società telefonica T.E.T.I. per il ripristino della linea. Si tratta di una vasta zona montana progredita e feconda, avente importanti miniere di lignite e numerose industrie ed aziende agricole, ma scomoda e lontana dai maggiori cen-

tri cittadini, per cui non è possibile dilazionare il ripristino del detto servizio ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che questo Ministero si è già occupato in modo particolare del ripristino del servizio telefonico nei comuni del Mugello e dell'Alta Romagna, ma non è stato ancora possibile alle Società concessionarie interessate di provvedere al riguardo, data l'ingente mole dei lavori necessari, di fronte alla grave deficienza del filo di bronzo ed alla conseguente assai scarsa assegnazione di tale materiale alle predette Società.

« Non si mancherà di insistere presso le concessionarie in parola affinché, in vista dei motivi esposti dall'onorevole interrogante, venga data tutta la possibile precedenza al ripristino degli impianti di cui trattasi ».

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

MERLIN.

BIBOLOTTI, AMADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Perché sia promossa una istruttoria giudiziaria da parte della Magistratura italiana e collocata una inchiesta giudiziaria da parte delle competenti Autorità Alleate, per accertare le responsabilità del massacro compiuto dalle S.S. tedesche in data 12 agosto 1944, in località Sant'Anna, comune di Stazzema (Lucca), dove furono trucidate ben 650 persone, quasi tutte donne e bambini, colpevoli solo del sospetto di aver dato aiuto ai partigiani. Il paese fu dato alle fiamme. Nella sera dello stesso giorno altri 14 uomini furono fucilati nel vicino paese di Val di Castello dalle stesse belve stanche, ma non ancora sazie di sangue. Un episodio di tale criminalità e di siffatta barbarie, e che fortunatamente trova pochi esempi consimili nella storia delle nefandezze e delle sciagure perpetrate dal tedesco nel nostro Paese, non può restare dimenticato ed impunito. Vi sono troppe famiglie che chiedono giustizia, vi è tutta la popolazione della Versilia che ancora fremme di sdegno e che invoca una esemplare punizione dei responsabili ».

RISPOSTA. — « Circa l'eccidio compiuto dalle S.S. tedesche in Sant'Anna di Stazzema (Lucca) il 12 agosto 1944, si comunica che l'Ufficio del pubblico ministero presso la Corte d'assise straordinaria di Lucca, poco tempo dopo la sua costituzione, assunse l'iniziativa di un procedimento contro gli autori della strage accennata. Le indagini dell'Autorità di

pubblica sicurezza non dettero risultati positivi, e le persone arrestate in primo tempo per sospetto, furono escarcerate (rapporto 27 dicembre 1946).

« Poiché risultava che alcuni ufficiali della V Armata americana si erano occupati delle indagini circa delitti commessi dalle S.S. tedesche nella zona accennata, ed in altre, questo Ministero, nel febbraio del corrente anno, si rivolse alla Commissione alleata, chiedendone l'intervento ai fini dell'accertamento dei responsabili del massacro predetto, nel quale trovarono la morte ben 650 italiani. »

La Commissione alleata fornì talune indicazioni, ma fece presente che la Divisione che aveva preso parte all'eccidio lasciò l'Italia prima della fine della guerra.

« In seguito alle risultanze di ulteriori indagini, la Procura generale militare chiese la consegna di due ufficiali tedeschi, per procedere contro gli stessi come criminali di guerra (aprile 1947); e risulta che sono state rinnovate le premure per il rintraccio dei militari tedeschi che avrebbero preso parte all'eccidio.

« Frattanto, il Pubblico ministero presso la Corte di assise di Lucca, pur attendendo l'esito della richiesta all'Autorità alleata, continuò le indagini per la eventuale identificazione dei cittadini italiani che prestarono aiuto ai tedeschi nel compimento del delitto. Gli atti del relativo procedimento sono passati dal Pubblico ministero presso la Corte di assise speciale al giudice istruttore, e risulta che l'istruzione è in istato avanzato.

« Sono state impartite istruzioni per ottenere il sollecito svolgimento e la rapida chiusura dell'istruzione ».

Il Ministro
GRASSI.

BONINO, BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritiene equo promuovere una disposizione di legge per la proroga delle locazioni di quegli impianti industriali che scadranno entro il 1947 e, comunque, stabilire norme che, senza offendere gli interessi dei locatari, mettano riparo alle giuste esigenze dei conduttori, tra i quali molti, in conseguenza della guerra, per mancanza di energia elettrica, deficienza di materie prime, danni bellici in seguito riparati, hanno subito spese e perdite che vanno giustamente considerate ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già interessato le Organizzazioni sindacali competenti perché promuovano gli accertamenti del

caso, peraltro non facili né di pronta esecuzione, allo scopo di avere una visione, sia pure approssimativa, dell'entità e dell'importanza del problema ».

Il Ministro
FERRARI.

BRUNI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per far loro presente la grave situazione in cui si trovano i lavoratori siderurgici dell'isola d'Elba e per conoscere se non ritengano possibile di affrontarla al lume di una esatta valutazione del problema, abbandonando il criterio sin qui seguito di sussidi improduttivi, con la realizzazione di un programma industriale organico e ricostruttivo che possa favorire l'economia dell'Isola e quella della Nazione ».

RISPOSTA. — La situazione dell'industria siderurgica dell'isola d'Elba ha formato e forma tuttora oggetto di attento esame da parte del Governo.

« Com'è noto all'onorevole interrogante, la crisi della detta industria — che è rappresentata unicamente dagli Stabilimenti di Portoferraio della Società I.L.V.A. — e la conseguente disoccupazione delle maestranze siderurgiche hanno assunto un carattere di particolare serietà, per il fatto che non è stato finora possibile, a causa soprattutto delle difficoltà finanziarie in cui versa la detta Società, procedere alla ricostruzione degli stabilimenti, gravemente danneggiati dagli eventi bellici ed in condizioni di inefficienza.

« Per quanto concerne l'aspetto tecnico del problema, risulta a questa Amministrazione che è attualmente allo studio da parte delle amministrazioni ed enti tecnici competenti il progetto per la realizzazione sollecitata di un programma di ricostruzione degli stabilimenti siderurgici di quell'Isola, che consenta di riassorbire totalmente le maestranze locali ivi impiegate prima della guerra.

« Questo Ministero, a parte l'adesione di provvedimenti di carattere contingente in favore dei lavoratori disoccupati dell'Isola ed occupati ad orario ridotto, non si nasconde la necessità di dare una soluzione definitiva al problema e concorda a tale fine con il pensiero espresso dall'onorevole interrogante e cioè che soltanto la ricostruzione di quegli stabilimenti siderurgici e la loro conseguente ripresa di attività potranno risolvere integralmente quella locale crisi di disoccupazione.

« Nel rilevare che la detta soluzione esula dalla specifica competenza di questa Amministrazione, lo scrivente assicura l'onorevole in-

terrogante che, in considerazione degli importanti riflessi sociali della segnalata situazione, continuerà a seguire attentamente gli sviluppi dell'occupazione operaia dell'isola d'Elba, ed interverrà, con i possibili provvedimenti di sua competenza, per andare incontro alle necessità di vita di quelle maestranze ».

Il Ministro
FANFANI.

BULLONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi che minaccia la produzione e l'industria serica nazionale a causa principalmente della rinata concorrenza giapponese e per conoscere se non intenda ovviare a tale situazione con la concessione di facilitazioni valutarie ai produttori esportatori e, in specie, acconsentendo a loro favore una percentuale di divisa estera superiore al 50 per cento, di guisa che il maggior margine possa costituire un compenso remunerativo delle maggiori spese di produzione; e per conoscere, altresì, se non ritenga di considerare l'opportunità di graduare le disponibilità di divisa estera agli esponenti, sia in proporzione alle necessità delle singole categorie di provvedersi di materie prime provenienti dall'estero, sia in relazione alle necessità di adeguare i costi di produzione interna a quelli dei mercati internazionali ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del commercio con l'estero si è sempre attivamente interessato agli sviluppi della situazione del mercato italiano della seta ed è quindi a perfetta conoscenza delle serie difficoltà che, per effetto di un complesso di circostanze particolarmente sfavorevoli, minacciano di compromettere la produzione e l'industria serica del Paese.

« Come è già stato comunicato all'onorevole Franceschini — in risposta ad analoga interrogazione annunciata all'Assemblea Costituente nella seduta dell'11 luglio — il Ministero del commercio con l'estero ha svolto ogni possibile azione a favore della esportazione italiana della seta.

« Ha, infatti, esercitato, a suo tempo, continue pressioni sia presso la Commissione alleata che presso il Governo degli Stati Uniti d'America per ottenere l'abolizione del sistema — istituito in quest'ultimo Paese — delle vendite all'asta della seta giapponese, sistema che ha fatto precipitare i prezzi della seta su quell'importante mercato di vendita delle sete italiane.

« Inoltre, in occasione della negoziazione di accordi commerciali con i terzi Paesi, ha sempre esercitato ogni possibile pressione per assicurare, specialmente mediante la fissazione di contingenti specifici, uno sbocco all'esportazione di seta e prodotti serici verso tali Paesi. In qualche caso è riuscito ad ottenere il pagamento in valuta pregiata anche da quei Paesi con i quali sono in vigore accordi di *clearing*.

« Tuttavia la situazione del mercato interno è oggi caratterizzata da considerevoli giacenze del prodotto le cui difficoltà di esito sul mercato mondiale destano le più vive preoccupazioni.

« In considerazione appunto di tale stato di cose, il Ministero del commercio con l'estero ha recentemente riesaminato in tutti i suoi aspetti il problema insieme con i rappresentanti delle categorie interessate e, con piena soddisfazione di queste ultime, ha adottato dei provvedimenti che favoriscono concretamente l'esportazione della seta.

« È stato difatti stabilito che il Ministero, in linea eccezionale e transitoria, consentirà che metà della seta che verrà esportata entro l'anno in corso venga scambiata in compensazione contro altre merci di altissimo interesse per l'economia del Paese, soprattutto grassi.

« Tale provvedimento — insieme con l'altro, di carattere generale, col quale sono stati aumentati i cambi ufficiali delle valute estere — conseguendo lo scopo di consentire un maggior ricavo unitario dalla vendita del prodotto, è inteso in pari tempo a dare la possibilità di corrispondere un prezzo remuneratore ai coltivatori di bozzoli, allontanando così il pericolo che minaccia un così importante settore dell'attività economica nazionale.

« Trattasi di provvidenze la cui efficacia si è ritenuto opportuno limitare nel tempo, in considerazione dei molti fattori contingenti che caratterizzano la situazione attuale della seta; il Ministero però si riserva di intervenire anche per il futuro, prontamente e nella forma che si giudicherà più idonea, in relazione a quelli che saranno i futuri sviluppi del mercato mondiale della seta.

« Il Ministero ha giudicato preferibile ricorrere a tale accorgimento, piuttosto che accordare agli esportatori di seta una percentuale maggiore di divisa, ritenendo in tal maniera di contribuire sostanzialmente a sollevare i settori serici dalle attuali difficoltà pur senza intaccare la norma basilare alla quale stima opportuno di non rinunciare in linea di principio, quella cioè dell'obbligo di cessione

del 50 per cento della valuta ricavata dalle esportazioni.

« Invero l'adozione sistematica del principio della graduazione della percentuale della valuta — specie se in funzione della necessità di adeguare i costi di produzione interna a quelli dei mercati internazionali — oltre che essere di non facile realizzazione, sarebbe causa durevole di sperequazione tra i vari rami della produzione e potrebbe, inoltre, determinare reazioni sfavorevoli da parte di terzi paesi ».

Il Ministro

MERZAGORA.

BULLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali altri intendano adottare per provvedere, colla urgenza reclamata dalla imminente stagione delle piogge e del freddo, alla riparazione dei danni provocati dalle paurose esplosioni verificatesi la sera del 31 luglio 1947 nel polverificio « Vulcania » in agro di Montechiari (Brescia), in cui erano, altresì, costituiti depositi di esplosivo per conto dell'Amministrazione militare, a causa delle quali, se fortunatamente non si sono lamentate vittime umane, in vasto raggio esteso a più comuni sono stati rovinati edifici pubblici (chiese, scuole, asili, ospedali) e parecchie centinaia di case private, con scoperchiamento di tetti, sradicamento e distruzione di porte e di infissi, lesioni gravi ai muri e frantumamento di vetri, per un complessivo ammontare di danni di circa lire 500.000.000; e per conoscere se non siano allo studio, per essere quanto prima attuate, nuove norme, in sostituzione delle vigenti, rivelatisi insufficienti anche altrove, intese a garantire persone e cose dai danni derivanti dall'esercizio di industrie così pericolose ».

« RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro, cui non spetta assumere dirette iniziative, prenderà in esame le proposte che gli perverranno dai Ministri competenti in merito alle esigenze esposte dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PETRILLI.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non creda opportuno, e in tal caso con quali

provvedimenti di correggere la grave ingiustizia derivata dall'applicazione letterale dell'articolo 7 del regio decreto-legge 20 marzo 1941, n. 123, riguardante il trattamento economico degli impiegati privati richiamati alle armi e caduti in prigionia.

« A detti impiegati, secondo l'applicazione letterale del suddetto articolo, l'Istituto della previdenza sociale ha corrisposto il trattamento economico che essi percepivano all'atto della cattura, per cui mentre il contributo percentuale incassato dall'Istituto per tale servizio è andato sempre aumentando in relazione agli aumenti verificatisi nelle retribuzioni, la erogazione alle famiglie degli impiegati in oggetto, è rimasta ferma all'importo che aveva all'atto della cattura, con evidente e stridente ingiustizia ».

RISPOSTA. — « L'articolo 7 del regio decreto-legge 20 marzo 1941, n. 123, stabilisce che il trattamento economico ai richiamati alle armi è continuato, in caso di prigionia, in favore dei figli e della moglie o dei genitori viventi a carico del militare, nella misura che il militare stesso percepiva all'atto della prigionia e per tutto il periodo della stessa.

« L'applicazione data all'articolo è pertanto quella che risulta dalla norma, né finora è stato possibile computare nel trattamento economico gli aumenti di retribuzione intervenuti durante il periodo di prigionia per il rilevante onere finanziario che la Cassa competente avrebbe dovuto improvvisamente addossarsi.

« Da calcoli eseguiti dalla Cassa stessa e dalle informazioni da essa raccolte risulta infatti che il computo di tali aumenti, tenendo conto degli aumenti delle retribuzioni intervenuti nel 1945 e nel 1946 e dell'ingente numero dei prigionieri di guerra, importerebbe una spesa di otto miliardi di lire.

« Sia pure attribuendo a tale cifra un valore soltanto indicativo, data la difficoltà di formulare un calcolo preventivo esatto, è da rilevare che il bilancio della Cassa, alimentato da un contributo prima del 5 per cento ma ora ridotto al 2,50 per cento della retribuzione lorda mensile, fino ad un massimale di 6500 lire, non può sopportare un onere di tale entità.

« Per quanto infatti le condizioni della Cassa stessa siano andate migliorando, con la riduzione delle prestazioni, il suo bilancio è tuttora in *deficit* di circa 2 miliardi e pertanto lungi dal poter accollarsi l'accennato onere.

« Si ritiene inoltre opportuno precisare che durante lo stato di guerra, l'importo dei contributi versati alla Cassa non è stato molto elevato, in quanto con il richiamo alle armi e con la prigionia è venuto a cessare l'obbligo da parte dei datori di lavoro al versamento dei contributi relativi al personale chiamato alle armi e prigioniero.

« Per tale periodo infatti le aziende hanno versato i contributi soltanto per gli impiegati che hanno continuato a prestare effettivo servizio.

« Ciò premesso, questo Ministero, pur convinto del fondamento di equità della richiesta, non può nascondersi le difficoltà tecniche e finanziarie che ostacolano la corresponsione agli impiegati degli aumenti di retribuzione relativi al periodo di prigionia e che hanno finora resi vani i tentativi fatti per una soluzione favorevole della questione.

« Lo scrivente, comunque, intende promuovere un ulteriore riesame del problema, d'intesa con le Associazioni sindacali e le Amministrazioni interessate, nell'intento di andare incontro nei limiti del possibile, alle accennate rivendicazioni degli impiegati già prigionieri di guerra ».

Il Ministro

FANFANI.

CAMPOSARCUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere per quali ragioni il Molise — regione provata come poche altre dal flagello della guerra — è trascurato in modo così inverosimile ed incredibile nei suoi servizi ferroviari, come è stato già in precedenza segnalato al Ministro.

« Sulla linea Campobasso-Termoli e su quella Campobasso-Benevento il servizio viaggiatori è disimpegnato solo da vecchie vetture di terza classe mal ridotte ed indecenti. Spesso anche queste mancano ed a disposizione dei viaggiatori sono soltanto carri bestiame, ove occorre stare in piedi per ore ed ore, con gravissimo disagio.

« Tale mortificante stato di cose è offensivo per una regione, che è fra le prime d'Italia per alto senso di civismo e per dedizione alla Patria in ogni tempo.

« Per tale insopportabile situazione, giorni or sono, il vescovo di Campobasso, in partenza sul treno per Termoli, fu, in segno di doveroso omaggio, invitato a salire nel bagagliaio, come il posto più decente; ma fu, poi, invitato a discendere subito, adducendosi inopportuno motivi regolamentari, in modo che il vescovo fu costretto, fra l'in-

dignazione dei presenti, a viaggiare in carro bestiame ».

RISPOSTA. — « I treni della linea Benevento-Campobasso-Termoli sono particolarmente curati. Infatti, malgrado la grave deficienza di carrozze, ridotte al 30 per cento di anteguerra che obbliga ad utilizzare i carri su tutte le linee della rete, quei treni sono normalmente composti con un bagagliaio per i servizi ferroviari e due carrozze per il pubblico, e cioè la composizione massima consentita su quella linea con forti ascese, composizione che d'altronde è sempre risultata sufficiente al traffico viaggiatori.

« Il giorno 9 settembre 1947, per guasto di una carrozza, e, mancando sul posto la possibilità di pronta sostituzione, il treno 2632 in partenza da Campobasso alle ore 12,40 per Termoli, fu composto con un bagagliaio per i servizi, una carrozza, un carro ed altro bagagliaio per servizio viaggiatori.

« In conseguenza della fiera di Campobasso, si verificò una insolita affluenza, ed avendo quel capo stazione rilevato che, fra i viaggiatori in piedi trovavasi anche il vescovo della diocesi, si premurò di invitarlo a prendere posto nel bagagliaio di servizio.

« Accadde che una rilevante quantità di viaggiatori volle usufruire della stessa concessione ed invase il bagagliaio, a tal punto, da impedire al personale di servizio di disimpegnare le sue funzioni inerenti alla sicurezza della circolazione del treno. Si dovette, pertanto, invitare i viaggiatori a sgombrare e, siccome si rifiutavano, il vescovo allo scopo di dare lodevole esempio, discese per primo di sua iniziativa e fu accompagnato nell'altro bagagliaio adibito a servizio viaggiatori, il quale offriva la possibilità anche di pochi posti a sedere che, però, furono mantenuti occupati da altri viaggiatori ».

Il Ministro
CORBELLINI.

CANEPA, PERA, ROSSI PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per chiedere — in considerazione che il Ministero della difesa ha aderito alla domanda della provincia di Imperia di cederle il possesso delle caserme di Diano Marina per adibirle ad ospedale psichiatrico (di cui essa è priva) — che si provveda senza indugio a riparare i danni che il tempo e l'incuria hanno cagionato a detti edifici abbandonati, salvo poi naturalmente alla provincia sostenere le spese per il nuovo uso.

« Ogni giorno che passa senza che si metta mano ai lavori aggrava la rovina d'un ingente capitale dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa non ha, per ora, prevista la riutilizzazione delle caserme funzionali di Diano Marina, ma prevede che tale riutilizzazione potrà avvenire in futuro, data la particolare ubicazione delle caserme stesse.

« Per tale motivo, il Ministero della difesa ha già deciso di dismettere le caserme stesse, in via temporanea, al Demanio dello Stato, a cui compete quindi di provvedere all'ulteriore custodia e manutenzione, e all'eventuale riattamento delle medesime.

« Date le esigue disponibilità del relativo capitolo del bilancio del Ministero della difesa, insufficienti a far fronte alle più urgenti esigenze di riparazione e manutenzione delle caserme occupate da unità dell'esercito, è da escludere, per non pregiudicare le più elementari esigenze di sistemazione e di vita delle stesse unità dell'esercito, che siano devolute particolari somme al riattamento di edifici che, come quelli di Diano Marina, non sono di utilizzazione immediata.

« Quale che sia l'ente a cui sarà consentita dal Demanio dello Stato di utilizzare, in via temporanea, l'immobile, confermo che non dovranno essere apportate agli stessi immobili modifiche strutturali che ne alterino le caratteristiche di caserma e ciò in vista della suindicata riutilizzazione da parte dell'Esercito ».

Il Ministro
CINGOLANI.

CARBONI ANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di dover includere nei concorsi banditi con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1947 tra ex combattenti, mutilati e invalidi per la lotta di liberazione, partigiani combattenti e reduci dalla prigionia e dalla deportazione, per la nomina ad insegnanti negli istituti governativi d'istruzione media, anche gli orfani di ex combattenti, di mutilati ed invalidi per la lotta di liberazione, di partigiani combattenti e di reduci dalla prigionia o dalla deportazione ».

RISPOSTA. — « Nel bandire i concorsi ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, sono state tenute presenti, per quanto riguarda la partecipazione ai concorsi cosiddetti riservati, le norme recate dall'apposito provvedimento legislativo (decreto-legge Luogotenenziale 26

marzo 1946, n. 141), di portata generale e quindi applicabile a tutte le Amministrazioni dello Stato.

« E poiché le categorie cui si riferisce l'onorevole interrogante (orfani di ex combattenti, di mutilati ed invalidi per la lotta di liberazione, di partigiani combattenti e di reduci dalla prigionia e dalla deportazione) non sono comprese fra quelle tassativamente indicate da tale decreto-legge n. 141, questo Ministero non ha avuto né avrebbe ora modo di estendere alle categorie stesse il beneficio della partecipazione ai concorsi riservati, importando ciò una modifica dello stesso decreto legislativo, che, ovviamente, non potrebbe formare oggetto di una sua iniziativa particolare ».

Il Ministro
GONELLA.

CARBONI ANGELO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno affrettare il ripristino della linea ferroviaria Sora-Avezzano, vivamente reclamata dalle popolazioni interessate, attualmente costrette a servirsi di mezzi di trasporto eccessivamente costosi ed inadeguati ai bisogni degli scambi agricoli e commerciali fra due Regioni economicamente complementari ».

RISPOSTA. — « Il tratto di linea Sora-Avezzano è stato classificato in terza categoria dalla apposita Commissione nominata in seno al Ministero dei lavori pubblici per il Piano regolatore delle ferrovie. Trattandosi quindi di linea considerata di scarsa importanza il servizio ferroviario dovrebbe essere sostituito con servizi autofilotramviari; non ritenendo tuttavia che possa abbandonarsi la linea anzidetta, è stato deciso che ai lavori di ripristino si faccia luogo gradatamente in modo da ripartire la spesa in più esercizi.

« Attualmente è in corso la demolizione e il ricupero delle numerose travate metalliche che attraversano il fiume Liri e che vennero danneggiate o distrutte dagli eventi bellici ».

Il Ministro
CORBELLINI.

CARBONI ANGELO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non sia possibile migliorare i trasporti di viaggiatori sulla linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli, e più particolarmente se non sia possibile:

a) istituire qualche treno più celere dagli attuali;

b) ridurre il disagio del viaggio in carro bestiame, specialmente grave nella prossima

stagione invernale, con una maggiore dotazione di vetture viaggiatori ».

RISPOSTA. — « Convengo con l'onorevole interrogante sulla necessità di migliorare le comunicazioni della linea Roma-Cassino-Napoli, e tale questione è stata anzi più volte esaminata con la più benevole comprensione, ma purtroppo la sempre più grave situazione del materiale per viaggiatori, e dei mezzi di trazione non consentono, per ora, la possibilità di aumentare il numero dei treni.

« In quanto alla qualità del materiale impiegato, devo fare rilevare che in questi ultimi tempi si è dovuta impiegare una considerevole quantità di carrozze per il servizio degli Alleati e per il trasporto ai posti di cura di numerosi gruppi di bambini bisognosi, di qui la necessità di sottrarre le carrozze stesse al servizio dei treni ordinari, mancando qualsiasi disponibilità di esse. Ora però detti trasporti eccezionali sono in diminuzione e posso perciò assicurare V. S. onorevole che si è già disposto per il reintegro di carrozze nella composizione della coppia di treni notturni della linea Roma-Cassino-Napoli, mentre per le altre due coppie di treni diurni si provvederà gradatamente appena possibile, mano a mano cioè che si renderà disponibile il materiale occorrente. Date poi le attuali limitate comunicazioni che devono perciò necessariamente corrispondere a tutte le esigenze delle diverse categorie di viaggiatori, non è opportuno trasformare in treni diretti nemmeno una delle tre attuali coppie di treni accelerati, perché ciò provocherebbe inevitabili proteste di moltissimi interessati residenti in stazioni intermedie, cui verrebbe a mancare per lunghi intervalli qualsiasi mezzo di comunicazione. D'altra parte non possono essere oggi accelerate in altro modo le percorrenze dei treni, essendo le medesime subordinate alle condizioni della linea e dei relativi impianti. Una possibilità di miglioramento, nella quantità e rapidità di comunicazioni, si potrà avere soltanto con l'impiego di automotrici, con le quali istituire dei servizi integrativi, ma non è possibile prevedere quando ciò potrà avvenire, verificandosi forti ritardi nella consegna di tali mezzi da parte delle ditte costruttrici, ritardi che non consente ancora oggi di attivare servizi già da tempo preventivati ».

Il Ministro
CORBELLINI.

CARTIA. — *Al Ministro della difesa (Aeronautica).* — « Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere ai fini

della sistemazione e riattivazione del campo di aviazione di Comiso.

« Detto campo, per la sua ubicazione e per le sue condizioni di vasta attrezzatura, suscettibili di essere ripristinate nella efficienza che ebbero durante la guerra, si presta a diventare uno dei più importanti aeroporti civili mediterranei e ciò va tenuto presente nelle concessioni di linee aeree ai fini del più ampio sviluppo della nostra aeronautica civile.

« Inoltre detto campo è al centro di una estesa zona a coltura intensiva, rinomata in Italia e all'estero per la produzione ed esportazione di primaticci e prodotti ortofrutticoli in genere che con grande vantaggio dell'economia collettiva potrebbero essere aviotrasportati nei lontani centri di consumo.

« Infine i lavori di sistemazione per ripristinare il campo nella primitiva efficienza sarebbero immediatamente opportuni per fronteggiare la grave disoccupazione che affligge la provincia di Ragusa, specie nel campo edile, che ha dato luogo a recenti scioperi.

« Non ultima considerazione che si impone, e di natura schiettamente politica, è che la Sicilia, non è soltanto il trinomio Palermo-Messina-Catania, ma vi è anche non ultima ma purtroppo negletta e trascurata tutta la zona Sud-orientale, che rappresenta una popolazione di circa mezzo milione e un centro di intensa produzione agricola pregiata e di attività commerciale, nonché di solerte avviamento industriale, per cui si impone di andare incontro al bisogno dei nuovi tempi relativo a un collegamento aereo con i grandi mercati, alla quale esigenza risponde pienamente, l'Aeroporto di Comiso ».

RISPOSTA. — « La riattivazione del campo di Comiso è nel programma da realizzare, in un prossimo futuro, per la sistemazione dei campi di aviazione da mantenere armati o presidati.

« Attualmente, il suddetto campo è semplicemente presidato. Data la situazione del bilancio, non è però possibile procedere ad un pronto ripristino degli impianti e dei fabbricati esistenti per riportare l'aeroporto di Comiso alla primitiva efficienza: lo sforzo ricostruttivo dell'Amministrazione deve essere, per ora, limitato a quegli aeroporti che sono già o saranno destinati ad essere sedi di reparti di volo.

« Quanto alla istituzione di uno scalo per linee aeree civili a Comiso, l'aeronautica militare è favorevole all'accoglimento della relativa richiesta: ed in tal senso si è già espres-

sa nei riguardi di una proposta del comune di Comiso a proposito della eventuale istituzione di uno scalo civile nella piana di Gela ».

Il Ministro
CINGOLANI.

CHIEFFI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia in corso l'equiparazione dei cantonieri statali ai cantonieri ferroviari e se con tale provvedimento stiano per essere concretate anche le altre richieste presentate dall'Associazione nazionale di categoria nell'interesse dei cantonieri statali ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa notare che nessun utile raffronto può essere fatto fra il personale in oggetto ed i cantonieri delle Ferrovie dello Stato, in quanto si tratta di dipendenti disciplinati da ordinamenti particolari e, quindi, sostanzialmente dissimili. Di conseguenza l'iniziativa in esame non può ravvisarsi assecondabile, anche perché, altrimenti, si verrebbe ad ammettere la possibilità di equiparare tutto il rimanente personale statale ai corrispondenti dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

« Le rivendicazioni economiche a suo tempo presentate dalla Associazione nazionale di categoria, nell'interesse dei cantonieri delle strade statali, hanno formato oggetto di accurata disamina da parte del Ministero del tesoro e del Ministero dei lavori pubblici e si sono concretate, tra l'altro, in appositi provvedimenti legislativi coi quali è stato attribuito ai capi cantonieri il trattamento economico spettante ai capi agenti tecnici ed agli agenti tecnici delle Amministrazioni statali, accordando altresì ai cantonieri scelti ed ai cantonieri, unitamente al rimanente personale salariato dipendente dall'Amministrazione dei lavori pubblici (guardiani idraulici e guardiani di bonifica) sensibili miglioramenti di salario.

« Giova ricordare che col decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, recante aumenti al trattamento economico dei dipendenti statali in genere, sono state notevolmente maggiorate anche le competenze del personale in questione ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della vile aggressione perpetrata domenica 29 giugno ai danni di 60 democristiani, comprese donne

e bambini, mentre pacificamente attraversavano il paese di Marmore, e per conoscere, altresì, quali provvedimenti ha preso od intende prendere per l'incolumità dei cittadini fatti segno a violenze derivate da volontà preordinata ad impedire la libera manifestazione delle opinioni politiche ».

RISPOSTA. — « La sera del 29 giugno, un camion che trasportava un gruppo di gitanti appartenenti al Partito democratico cristiano, provenienti dal Terminillo e diretti a Viterbo, si dovette fermare al passaggio a livello sito nel centro dell'abitato di Marmore.

« Esso richiamò l'attenzione di alcuni giovanastri del posto, uno dei quali strappava lo scudo crociato affisso sul torpedone, provocando il risentimento del gruppo dei gitanti. Ne nasceva un tafferuglio, in seguito al quale gli elementi locali, corsi a difesa del compagno colpito, ferivano con bastoni sette gitanti.

« Non è risultata provata la premeditazione degli incidenti.

« Sette responsabili delle violenze commesse sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ».

Il Ministro
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha preso la deprecabile abitudine di avviare nel Molise, per il servizio viaggiatori, quasi esclusivamente carri-bestiami, tutti sforniti di sedili e insufficienti, per cui giorni fa, alla stazione di Campobasso, il Vescovo della Diocesi dovette essere invitato da cortese funzionario a prendere posto nel bagagliaio, donde peraltro fu poi fatto discendere, tra lo stupore dei presenti, da altro troppo zelante funzionario, e costretto a salire e a rimanere in piedi in carro bestiame » (1).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Perché consideri se non sia il caso — in attesa di una legge che disciplini in modo organico l'intera materia — di emanare una norma che consenta la alienabilità, almeno tra farmacisti, delle farmacie, considerate in pianta stabile, che per la vigente legislazione non sono alienabili ».

RISPOSTA. — « Il problema dell'alienabilità delle farmacie, considerate in pianta stabile,

(1) Vedi la stessa risposta data all'interrogazione Camposarcuno, a pagina 856.

tra farmacisti, non è sfuggito all'attenzione di questo Alto commissariato che, in linea di massima, è orientato verso l'accoglimento dell'analoga proposta fatta per la prima volta dal secondo Congresso nazionale dei farmacisti tenutosi verso la fine dell'anno scorso a Napoli.

« È ovvio, però, che una innovazione in tal senso implica varie e sostanziali modifiche all'attuale ordinamento giuridico sull'esercizio della farmacia.

« Pertanto, pur aderendo questo Alto commissariato, in massima, alle proposte formulate, deve rimandare l'esame della questione in sede di revisione della legge che disciplini in modo organico l'intera materia ».

*L'Alto commissario per l'igiene
e la sanità pubblica*

PERROTTI.

CONDORELLI, BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni del lento procedere dei lavori per la sistemazione del porto di Riposto, in provincia di Catania, e soprattutto le ragioni per le quali non è stata ancora presa in considerazione e posta all'esame tecnico la costruzione del molo a nord della Chiesa della Lettera, costruzione che ha carattere di urgenza ed è indispensabile per evitare l'ulteriore insabbiamento dell'ormai ridottissimo specchio di acqua e l'effettiva utilizzazione delle opere già eseguite ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dei lavori pubblici non ha mancato di interessarsi dei vari problemi inerenti alla sistemazione del porto di Riposto, tenendo particolarmente conto espressi in proposito sia dal comune di Riposto che dalla Compagnia dei lavoratori di quel porto.

« Infatti, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, aderendo alle sollecitazioni suaccennate, ha già approvato e finanziato le perizie di spesa riguardanti i lavori di ripristino e di ampliamento dell'impianto di illuminazione elettrica ed il collocamento delle bitte di ormeggio, dando corso ai relativi lavori. E il Provveditorato stesso ha pure dato opportune disposizioni all'Ufficio del Genio civile di Catania per il sollecito sgombrò di una zattera (relietto di guerra) giacente sul fondale di quel porto.

« Quanto poi alla costruzione di un molo a nord della Chiesa della Lettera, pure sollecitata dal comune e della Compagnia dei lavoratori portuali ed alla quale gli onorevoli interroganti fanno particolare riferimento, si

fa presente che la questione, lungi dall'essere trascurata, è stata debitamente sottoposta all'esame della Commissione per la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi; e tale Commissione ha, di recente, espresso l'avviso che, rispetto alle attuali esigenze del traffico dello scalo marittimo di Riposto, sia sufficiente per ora limitare i lavori di sistemazione all'allargamento della banchina interna del primo braccio del molo, portandolo a metri 20 su una lunghezza di circa n. 170, e al prolungamento del secondo braccio del molo per 120 metri circa, allo scopo di assicurare un ridosso alle navi ormeggiate di fronte al molo stesso.

« Peraltro deve farsi presente che la spesa occorrente per la esecuzione di queste opere non potrà essere assunta dallo Stato a totale suo carico, ma soltanto in ragione del 60 per cento, essendo per legge il rimanente 40 per cento a carico della provincia e del comune interessati, dato che il porto di Riposto è classificato nella seconda categoria, classe seconda, serie seconda, ed anche nella accennata misura ridotta la possibilità del finanziamento statale è subordinata a quelle che potranno essere le disponibilità di fondi per opere marittime straordinarie, secondo l'esito delle pratiche avviate col Ministero del tesoro al riguardo.

« Per quanto concerne infine l'escavazione del porto in parola, dalla perizia compilata dall'Ufficio del Genio civile di Catania si desume che la parte più importante dei lavori consiste nel salpamento di scogli e macerie di strutture di banchine, che si trovano ai piedi delle banchine medesime e impediscono l'attracco dei natanti. Al riguardo si assicura che sono state date opportune istruzioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per il più rapido possibile intervento.

« Alle rimanenti opere di dragaggio, cioè dal dragaggio del fondo al centro del porto, nelle zone più distanti delle banchine, provvederà il Servizio centrale escavazione porti del Ministero; ma poiché trattasi di lavori di modeste proporzioni e di poca importanza ed urgenza, anche nei riguardi del traffico, e per l'esecuzione di essi sarebbe, quindi, antieconomico il trasferimento in quel porto di un apposito convoglio effossore, occorrerà attendere che un convoglio diretto ad altra destinazione, abbia l'opportunità di fare scalo nel porto stesso e allora lo si farà fermare per quei pochi giorni che tali lavori richiedono ».

Il Ministro

TUPINI.

COSTANTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di eliminare un grave inconveniente che si verifica, con frequenti ricorrenze annuali e particolarmente nel più cruciale dei periodi della campagna irrigatoria, a danno dell'agricoltura del comprensorio irriguo del Consorzio canale della Vittoria nella provincia di Treviso onde con il repentino abbassarsi, sotto il limite della competenza, della portata del Piave a Nervesa, viene a mancare, nella vasta plaga, la possibilità dell'irrigazione, già difficoltosa anche con la portata di diritto.

« Quanto sopra, tenendo conto che la chiave di volta del problema sta nella tempestività della regolazione degli scarichi a Sovzene, dei quali è responsabile e beneficiaria la Società adriatica di elettricità, la quale è tenuta, a norma del disciplinare di concessione, a ridurre la propria derivazione per l'invaso del lago di Santa Croce, onde assicurare le competenze ai Consorzi di irrigazione, e altresì nell'impedire fattivamente le abusive derivazioni, talvolta cospicue operate a mezzo di vistose opere di sbarramento e deviazione del filone del Piave; compito questo che dovrebbe essere con cura espletato dagli Uffici del Genio civile interessati al bacino imbrifero del Piave ».

RISPOSTA. — « La carenza dei deflussi estivi ed invernali del Piave che si ripete da cinque anni ha vulnerato e neutralizzato la possibilità di razionare sfruttamenti delle risorse idrodinamiche del fiume fra i suoi utenti industriali ed irrigui.

« Da ciò derivarono e derivano conflitti di interessi non solo privati ma specialmente di carattere collettivo che dovrebbero venire risolti avendo per mira solo l'utilità nazionale.

« Sinora il Magistrato alle acque è riuscito a comporre tali controversie ed anche quest'anno come per il passato, ha dato incarico all'Ufficio idrografico di comporre amichevolmente le controversie razionando le utenze.

« Ma la persistente siccità e l'anticipato esaurimento idrologico del fiume hanno aggravato la situazione.

« Il lago di Santa Croce, unico serbatoio idroelettrico veneto di qualche entità, ha un invaso inferiore del 35 per cento di quello che aveva nello scorso anno in quest'epoca e le riserve idriche in esso accumulate vanno esaurendosi in modo tale che, senza il manifestarsi di poggie, diverrà inefficiente entro

qualche settimana ponendo in grave crisi la produzione di energia.

« Né è possibile deviare al lago gli scarsi deflussi del Piave che per disciplinare sono riservati alle utenze inferiori irrigue del Consorzio Brentella e del Consorzio Vittoria.

« Tenuto presente che per l'avanzata stagione agricola i bisogni irrigui sono limitati, si sono pregati i Consorzi anzidetti di accettare una riduzione delle loro competenze per consentire una piccola derivazione di acqua al serbatoio in modo da rallentarne lo svaso.

« Il Consorzio Brentella non ha accettato l'invito, mentre il Consorzio canale della Vittoria verbalmente si è dichiarato disposto ad una riduzione del 25 per cento.

« Nelle manovre di regolazione è avvenuto che in qualche giorno tal riduzione è stata maggiore, ma l'Ufficio idrografico con solerte vigilanza e con opportune disposizioni ha sempre procurato di correggere le deficienze nei limiti del possibile, poiché l'aggravarsi dell'esaurimento idrologico, la forte evaporazione e l'assorbimento delle acque nel greto fluviale, le abusive derivazioni provocano disperdimenti di deflussi risentito dalla ultima derivazione inferiore che è quella del canale della Vittoria.

« Si deve riconoscere che tale Consorzio risente in questo periodo eccezionalmente siccitoso di una sregolazione e diminuzione di portate, ma i danni conseguiti alla diminuzione della competenza sono limitatissimi in quanto la irrigazione è attualmente necessaria solo per i prati irrigui ossia per poche centinaia di ettari.

D'altra parte la sregolazione e la diminuzione delle portate residue del Piave utilizzate a Nervesa dal Consorzio canale della Vittoria, non sono più ovviabili, poiché il continuo e grave esaurimento idrologico del Piave non consente ormai di deviare al lago di Santa Croce alcun deflusso.

« Si rende, pertanto, necessario procedere alla riduzione delle competenze di derivazioni al Consorzio Brentella di Pederobba, che non ha mai sofferto di limitazioni perché la presa trovasi a monte di quella del canale della Vittoria. Per l'attuazione di tale provvedimento occorre l'intervento governativo a termini dell'articolo 43 della legge sulle acque ed impianti elettrici.

« A tale scopo è stato nominato un Commissario regolatore delle utenze del fiume Piave ».

Il Ministro
TUPINI.

CRISPO, RODINO' MARIO, MAZZA, RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni per le quali non sono state iniziate finora le opere relative all'acquedotto dei comuni Nolani, e approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

RISPOSTA. — « Per l'acquedotto del Nolano è stato presentato un progetto di stralcio di un primo lotto di lavori, sul quale si è pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'approvazione da parte del Consiglio di Stato ha subito qualche indugio, perché vi è stato un primo voto interlocutorio richiedente talune modifiche e l'esibizione di alcuni documenti. Riprodotti poi gli atti, il suddetto Consesso ha testè emesso il proprio parere definitivo di approvazione del progetto previa introduzione di un emendamento in una delle clausole del Capitolato speciale. Di tale voto il Ministero ha già dato comunicazione, al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il quale potrà ora far luogo senz'altro all'approvazione dei lavori del cennato primo lotto, e disporre l'immediato inizio appena avvenutane l'aggiudicazione ».

Il Ministro
TUPINI.

DE FALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se crede di intensificare i lavori per la ricostruzione della Manifattura tabacchi — San Pietro Martire — Sezione Scafati, in vista delle gravi condizioni della disoccupazione locale ».

RISPOSTA. — « È nel programma dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato il ripristino della Sezione di Manifattura di tabacchi in Scafati, programma che l'Amministrazione stessa andrà realizzando secondo il piano organico già predisposto.

« A tal fine la Manifattura tabacchi di Napoli San Pietro Martire è stata sollecitata ad indire due gare a licitazione privata, una relativa alla sopraelevazione di un fabbricato e l'altra per la costruzione di alloggi di servizio, i cui lavori si ritiene perciò possano essere iniziati fra breve.

« Inoltre la Direzione generale indirà prossimamente un appalto-concorso fra ditte specializzate in opere in cemento armato per la ricostruzione di un fabbricato lavorazione sigarette, per l'importo di qualche decina di milioni, il cui progetto è stato presentato alla approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Ministro
PELLA.

DE FALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto sperimentale dei tabacchi di Scafati che ha avuto vita gloriosa dal 1895, è stato soppresso e le ragioni per cui si è creduto di sistemare i servizi relativi ponendoli alla dipendenza di una Sezione della agenzia di Cava dei Tirreni.

« Evidenti ragioni logiche, tecniche, ambientali, consigliano invece di dare sede proprio in Scafati, giovandosi delle attrezzature colà esistenti all'Istituto scientifico sperimentale dei tabacchi di nuova creazione, in perfetta autonomia.

« Tutto questo a prescindere dalla legittima e doverosa tutela dei diritti dei funzionari e del personale, da anni stabilitosi in Scafati e che non sarebbe giusto sottoporre, nei gravi momenti attuali, alle enormi e gravi difficoltà di un trasferimento ».

RISPOSTA. — « Con la creazione dell'Istituto scientifico sperimentale dei tabacchi con sede in Roma, non si è inteso di sopprimere l'Istituto « Leonardo Angeloni » di Scafati, ma anzi di ottenere, con una maggiore larghezza di mezzi, la possibilità di una migliore organizzazione necessaria al suo potenziamento scientifico-sperimentale, oggi indispensabile nei confronti degli attrezzatissimi Istituti esteri del tabacco.

« L'Istituto di Scafati, quale parte integrante del predetto nuovo Istituto scientifico, ne ritrarrà quindi notevoli vantaggi, in quanto quest'ultimo, data la sua ampia autonomia, a differenza dell'Amministrazione dei monopoli vincolata alle esigenze ed alle limitazioni del bilancio statale, può invece disporre di maggiori risorse, dovute ad un adeguato e Concessioni speciali per la coltivazione del tabacco in Italia.

« Al nuovo Istituto in parola si è ritenuto opportuno dare sede in Roma, perché possa svolgere con la migliore efficacia le funzioni di organo centrale di coordinamento dei vari studi che dovranno essere eseguiti nelle diverse zone d'Italia coltivate a tabacco, nonché per facilitare i contatti che esso necessariamente deve avere con il mondo scientifico e culturale.

« Per quanto detto innanzi, nessuna preoccupazione dunque può sorgere circa il personale residente in Scafati, il quale, nell'attività dell'Istituto scientifico suddetto potrà trovare ancora utile impiego nella sede stessa. Attualmente detto personale, sempre in forza al Monopolio è stato posto soltanto amministrativamente alla dipendenza diretta della Dire-

zione compartimentale coltivazione tabacchi di Cava dei Tirreni, in attesa di una definitiva sistemazione, dopo che sarà stato approvato il regolamento del nuovo Istituto »

Il Ministro
PELLA.

DI FAUSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se gli organi responsabili del patrimonio di Arte sono al corrente dei propositi dell'Amministrazione di Milano — rilevati dalla stampa circa l'alienazione di oggetti e di opere appartenenti a gallerie e musei di proprietà di quel Comune, e come — nel caso affermativo — si pensi di provvedere alla tutela dell'interesse nazionale ».

RISPOSTA. — « Recentissime informazioni, fornite dal Soprintendente di Milano assicurano che la notizia circa la decisione del Comune di Milano di alienare dipinti dei Musei civici è priva di fondamento.

« Si tratta soltanto di una ipotesi formulata dall'assessore alle Belle Arti in colloqui avuti con alcuni giornalisti e che non riflette il pensiero dell'Amministrazione comunale.

« Devesi aggiungere che la Direzione tecnica dei Musei ha inviato al Sindaco una protesta per la leggerezza con cui un problema di tanta importanza è stato trattato ed ha anche preso posizione contro l'ipotesi di una vendita indiscriminata di opere d'arte, che sarebbe nociva perfino alla valutazione commerciale delle opere stesse ».

Il Ministro
GONELLA.

DE MICHELE, NUMEROSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Sui motivi che determinano il mantenimento del Consorzio nazionale canapa, nelle sue attuali struttura e funzioni, sottoponendo tuttora i produttori della canapa a un rigoroso regime vincolistico, che non trova poi riscontro nei successivi stadi di utilizzazione industriale della fibra e di smercio dei prodotti finiti. Gli interroganti chiedono se non sia il caso di procedere, se non alla soppressione, almeno a una profonda e radicale riforma del Consorzio che — mentre ne conservi la sana funzione di assicurare, soprattutto ai piccoli produttori, prezzi remunerativi ed equi nei periodi di maggiore offerta, e l'essenziale dell'attrezzatura organizzata con finalità equilibratrici del mercato in eventuali periodi di crisi — lo privi di ogni

carattere monopolista e renda ai produttori quella libertà di disposizione del prodotto, che è assicurata per gli altri non strettamente indispensabile alla vita nazionale. Gli interroganti chiedono, infine, se non si debba dare la massima pubblicità al bilancio del Consorzio, e in particolare alle condizioni con cui il prodotto viene ceduto alle industrie nazionali e negli scambi con l'estero, anche ad evitare che sorgano sospetti di favolosi profitti e di ingente costo dell'organizzazione consortile, purtroppo alimentati dalla sproporzione tra il prezzo finora pagato ai produttori e quello dei prodotti finiti delle canape ».

RISPOSTA. — « A cura del Ministero dell'agricoltura e foreste di concerto con lo scrivente, è stato predisposto un provvedimento legislativo che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei Ministri, con il quale allo scopo di assicurare il miglioramento, la disciplina e la tutela economica della produzione della canapa viene istituito un Ente denominato « Consorzio nazionale produttori Canapa ». Con lo stesso provvedimento viene soppresso il Consorzio nazionale canapa ».

« Il nuovo Ente sarà un organismo a carattere esclusivamente agricolo, e non mancherà ovviamente di tutelare i giusti interessi dei canapicoltori ».

Il Ministro
TOGNI.

DI GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per aver notizie — in relazione all'interpellanza annunciata nella seduta dell'Assemblea dell'11 settembre 1946 e rimasta senza discussione e senza risposta, per quanto seguita dalla interrogazione del 13 febbraio 1947 — sulla irregolare situazione e sul funzionamento del Provveditorato agli studi di Siracusa, nel quale venne illegalmente riassunto (a seguito dell'assunzione fattane dal Comando alleato al tempo dell'occupazione) quale reggente il professore Agnello Giuseppe, già nominato preside del liceo di Castrovillari; e sulla illegale di lui permanenza nell'arbitraria reggenza, contro le precise segnalazioni dei giornali di diversi partiti sulla illegalità della di lui nomina e situazione, e malgrado la pendenza di un procedimento penale contro di lui, conseguenza di un oltraggioso libello ai danni dell'interrogante, a causa e nell'esercizio della funzione parlamentare ».

RISPOSTA. — « Si ritiene anzitutto opportuno precisare, in relazione all'accenno fatto

dall'onorevole interrogante alle sue precedenti interpellanza e interrogazione a risposta orale, sull'argomento, che, se esse fino ad ora non sono state inserite nell'ordine del giorno delle sedute dell'Assemblea Costituente, ciò non è da attribuire ad alcuna omissione da parte del sottoscritto Ministro, poiché, come è noto, egli non aveva iniziativa in proposito.

« In ordine alla particolare posizione del professore Agnello, che era professore di ruolo e che, con provvedimento ministeriale del 1945, fu nominato preside del liceo ginnasio di Castrovillari, è da tener presente che la sua nomina a reggente il Provveditorato agli studi di Siracusa risale ad ordine del Governo militare alleato — quartier generale della Sicilia — in data 6 gennaio 1944.

« Successivamente il predetto funzionario, essendo stato nominato Consultore nazionale, fu collocato in aspettativa per mandato politico, a norma delle vigenti disposizioni. Decaduto poi da tale mandato, egli riprese il posto, già ricoperto, di reggente il Provveditorato agli studi di Siracusa.

« L'attuale posizione del professore Agnello è del tutto provvisoria, poiché egli ha cessato dalla reggenza dell'ufficio scolastico di Siracusa dal 18 luglio 1947, in virtù di una disposizione che eliminava tutte le reggenze. Però il professore Agnello è stato invitato — come gli altri ex-reggenti — a rimanere, di fatto, nella sede per assicurare i servizi fino all'espletamento del concorso per posti di ruolo di provveditori agli studi. Il concorso in parola è in via di espletamento e si ha motivo di ritenere che nel prossimo mese di ottobre i vincitori potranno essere assegnati alle sedi.

« Quanto ai fatti particolari, cui l'onorevole interrogante accenna, il Ministero sta facendo accertamenti del cui risultato potrà venire informato l'onorevole interrogante, sempreché lo desideri ».

Il Ministro
GONELLA.

DI GLORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ravvisi l'opportunità di aggiornare le indennità di trasferta a favore di tutti i funzionari, che per ragioni di servizio debbono stare molto tempo fuori sede. Le diarie attuali sono veramente irrisorie e (perché no?) inumane ».

RISPOSTA. — « Con riferimento alla su trascritta interrogazione si comunica che è imminente la presentazione al Consiglio dei Mi-

nistri di un nuovo schema di decreto legislativo che aggiorna il trattamento della indennità di missione per i dipendenti statali.

Il Sottosegretario di Stato
PETRILLI.

DUGONI. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere il piano di impiego delle somme costituenti il fondo lire U.N.R.R.A., e l'utilizzazione effettiva da parte dei Ministeri cui l'interrogazione è rivolta ».

RISPOSTA. — « Come già reso noto dagli altri Ministeri interessati, il riparto del Fondo lire U.N.R.R.A. è tuttora in corso di esame.

« I progetti relativi ai vari settori di impiego saranno sottoposti al C.I.R. per il necessario coordinamento ».

Il Ministro
dell'industria e commercio
MORANDI.

ERMINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché, in conformità con le richieste già da tempo avanzate dalle autorità accademiche dell'Università di Perugia, venga ufficialmente chiarita, nei rapporti del personale universitario, la situazione determinatasi in seguito a notizie apparse sulla stampa circa i pretesi risultati dell'inchiesta esperita alcuni mesi or sono dal Ministero dell'interno sul locale Ospedale civile.

« Risponde infatti ad una immediata esigenza dell'Università che una manifestazione ufficiale ridia a coloro che non hanno nulla da rimproverarsi la piena serenità indispensabile al migliore adempimento del loro ufficio ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione si è già preoccupato di accertare — mediante indagini affidate ad un proprio funzionario — la precisa posizione del personale dell'Università di Perugia, a carico del quale sono state formulate accuse di malversazioni a danno dell'Amministrazione ospedaliera e del Politecnico locali.

« Le indagini disposte sono tuttora in corso e, pertanto, il Ministero non è in grado di pervenire a precise conclusioni.

« D'altra parte, il Ministero non ha mancato in interessare quello dell'interno, per-

ché facesse conoscere l'esito delle indagini che — come è noto — furono già esperite per suo conto: ma sinora non è pervenuta, in merito, alcuna comunicazione, mentre risulterebbe che ulteriori indagini sarebbero state disposte, per propria parte, dal Ministero medesimo.

« È anche superfluo assicurare che il Ministero della pubblica istruzione, appena sia in possesso delle risultanze delle indagini disposte, ed in rapporto alle risultanze stesse, non mancherà di dar opera affinché sia adeguatamente tutelati il prestigio dell'Università e del personale che ingiustamente sia stato fatto segno alle gravi accuse ».

Il Ministro
GONELLA.

FERRARESE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti in via d'urgenza intenda adottare in favore degli agricoltori (piccoli proprietari e coltivatori diretti) di Soligo — frazione del comune di Farra di Soligo in provincia di Treviso — che si trovano in condizioni pietose causa la distruzione delle case, mobili e bestiame avvenuta nel periodo nazi-fascista. Lamentano infatti detti agricoltori che la situazione è notevolmente aggravata in seguito all'aumento della pressione fiscale, che non tiene conto di tante rovine consumate, di reddito notevolmente diminuito, delle condizioni pietose in cui versano centinaia di famiglie ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di urgenti provvedimenti rivolta dall'onorevole interrogante a favore degli agricoltori (piccoli proprietari e coltivatori diretti) di Soligo — frazione del comune di Farra di Soligo, in provincia di Treviso — danneggiati durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista, si osserva che in base all'articolo 56 del Regolamento per l'imposta sui fabbricati approvato con regio decreto 24 agosto 1877, n. 4024, gli interessati, nel caso di distruzione totale o parziale di un fabbricato, possono chiedere lo sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte.

« Per quanto riflette, poi, i terreni, l'articolo 26 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, consente una moderazione temporanea dell'imposta e delle sovrimposte fondiarie e dell'imposta sul reddito agrario nel caso che per fatto di guerra sia venuto a mancare almeno un terzo del prodotto ordinario del fondo.

« Le variazioni in diminuzione riconosciute dall'Amministrazione agli effetti delle imposte fondiari hanno ripercussione, anche per quanto riguarda l'imposta ordinaria e quella straordinaria proporzionale sul patrimonio.

« Per il conseguimento di dette agevolazioni tributarie il Ministero delle finanze ha impartito recentemente disposizioni all'Intendenza di finanza di Treviso, affinché siano prese in considerazione anche le domande che gli interessati abbiano presentato tardivamente o che presenteranno entro il 31 dicembre prossimo venturo ».

Il Ministro

PELLA.

FERRARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei radianti d'Italia, i quali, in seguito a documentata domanda, hanno avuto un permesso provvisorio di un mese (il solo mese di giugno) per eseguire esperimenti di trasmissioni radiantistiche.

« Tale categoria di studiosi, che ammonta a parecchie migliaia, si è vista vessata dal nefasto regime passato, perché, per quanto la legge 13 agosto 1926, n. 1159, contenesse norme per l'impianto e l'uso di stazioni radioelettriche trasmittenti e riceventi a scopo di esperimento e di studio, in effetto nessuna licenza è stata mai concessa. Ora, in regime democratico e di libertà, si vedono trascurati e anche il recentissimo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 aprile 1947, n. 428, non si interessa per nulla di dette stazioni radioelettriche trasmittenti a scopo di esperimento e di studio.

« È strano che in Italia, a differenza di tanti altri Stati, si continui una forma di ostracismo non giustificata ».

RISPOSTA. — « Dopo la liberazione del territorio nazionale, questo Ministero si preoccupò di studiare la possibilità di ripristinare anche in Italia, nel quadro del nuovo clima democratico, l'istituto dei Radianti, che già esisteva prima dell'avvento del regime fascista.

« A questo scopo vennero avviati gli accordi con gli organi competenti per l'emana- zione di un apposito provvedimento legislativo.

« Tale provvedimento non poteva essere incluso nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 2 aprile 1947, n. 428, in quanto quest'ultimo trattava materia del

tutto diversa, quale quella riguardante la nuova misura dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni, e perché ancora in elaborazione.

« Giova nell'occasione far presente che i radianti ai quali intanto era stato concesso un permesso provvisorio di trenta giorni per la messa a punto dei propri apparati, hanno abusato di tale concessione effettuando trasmissioni non a scopo scientifico ma per altri fini e servendosi persino di « cifrari ».

« Tali gravi abusi, segnalati dalle competenti autorità hanno indotto questo Ministero a revocare, sia pure temporaneamente, i permessi provvisori e ciò al fine di individuare i radianti clandestini.

« Al riguardo è stato diramato apposito comunicato alla stampa.

« Peraltro, non appena il provvedimento legislativo cui sopra è cenno verrà emanato, i radianti potranno esplicitare nuovamente la propria attività, a condizione, bene inteso, che essa si svolga esclusivamente nel campo scientifico e sperimentale ».

Il Ministro

MERLIN.

FERRERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* —

« Per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni agli Ispettori provinciali dell'agricoltura e ai Comitati provinciali prezzi, affinché venga controllato se la misura dell'aumento, apportato di propria iniziativa dai privati venditori di acqua di irrigazione, è equo e fondato.

« I prezzi ora praticati dai proprietari di cavi in provincia di Pavia sono, in taluni casi, anche di sessanta volte superiori ai prezzi dell'ante-guerra; soprattutto è riprovevole il fatto che a tali aumenti si giunga talvolta con richieste perentorie nei confronti specialmente dei coltivatori diretti, ai quali si minaccia la sospensione della fornitura, qualora la richiesta patronale fosse riacusata o discussa.

« Il prefetto della provincia di Pavia, nella primavera del 1946, emise un decreto con il quale il prezzo dell'acqua irrigua era fissato a sei volte il prezzo del 1936, creando peraltro una Commissione conciliatrice per i casi discutibili; ma tale misura e specie la seconda, non ebbe poi pratico seguito ».

RISPOSTA. — « A norma del decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, che ha bloccato i prezzi dei pubblici servizi e giusta il disposto dell'articolo 1 della detta legge, gli aumenti dei canoni di fornitura di acqua per uso irriguo

debbono essere regolarmente autorizzati dalle competenti autorità. Gli utenti possono, quindi, denunciare all'autorità giudiziaria i fornitori che abbiano abusivamente aumentati detti prezzi e chiedere la ripetizione delle somme indebitamente pagate.

« Questo Ministero per sua parte non ha mancato di richiamare l'attenzione del Comitato provinciale dei prezzi di Pavia sulla necessità di evitare il ripetersi degli abusi segnalati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro
TOGNI.

FIORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere i motivi per i quali le ferriere non hanno ancora consegnato al Genio civile ed all'Istituto delle case popolari di Messina il quantitativo di ferro tondino per cemento armato, già assegnato dal Ministero competente; e per conoscere altresì quali provvedimenti il Ministro intende disporre per impedire che la sospensione dei lavori, già in atto in molti cantieri per mancanza di ferro, si estenda a tutti i cantieri della città e della provincia con gravissimo danno della ricostruzione e della maestranza ».

RISPOSTA. — « La deficienza che da parecchi mesi si è verificata nell'approvvigionamento dei materiali siderurgici ha determinato una veramente incresciosa situazione nella condotta delle opere pubbliche.

« Non pochi sono i lavori la cui esecuzione ha dovuto essere rallentata o addirittura sospesa proprio durante la buona stagione lavorativa.

« Questo stato di cose ha gravemente preoccupato il Ministero dei lavori pubblici, il quale ha svolto frequentissimi energici interventi presso quello dell'industria e commercio perché adottasse i provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti rilevati.

« In relazione a tali pressioni, esercitate anche da altre Amministrazioni quale la Marina mercantile, le ferrovie dello Stato, il Ministero dell'agricoltura ecc. il Ministero dell'industria emanò il decreto legislativo presidenziale 15 maggio 1947, n. 405, col quale è stata disciplinata la produzione dei materiali siderurgici ed assicurato il 60 per cento di essa per i bisogni dei vari settori aventi diritto ad un trattamento preferenziale.

Numerosissime sono state le riunioni tra i rappresentanti delle varie Amministrazioni statali, dei siderurgici, dei commercianti, ecc.

per studiare e concretare la disciplina delle distribuzioni dei materiali ferrosi. Ma malgrado le discussioni fatte e gli accordi presi la disponibilità effettiva dei materiali è stata quasi nulla.

« Molteplici sono le ragioni di tale deficienza e tra esse, la più rilevante, l'asserita, da parte dei produttori, insufficienza del prezzo fissato ufficialmente per la cessione dei materiali e la scarsissima disponibilità dei rottami di ferro e di ghisa.

Questo Ministero infatti, malgrado abbia ottenuto delle assegnazioni di ferro di vario tipo, in pratica non è riuscita ad avere la materiale consegna del prodotto delle ferriere. Contro tale atteggiamento delle ferrovie è stato ripetutamente richiamata l'attenzione del Ministero dell'industria.

« Recentemente il prezzo dei vari tipi di materiali siderurgici è stato aumentato dal Comitato interministeriale dei prezzi ed è in corso di attuazione un nuovo laboriosissimo sistema di assegnazione dei materiali stessi.

« Si dovrebbe confidare quindi in tal guisa eliminate le ragioni che finora hanno ostacolato l'approvvigionamento e che si possa finalmente disporre di una quantità di ferro sia pure modesta ed insufficiente per tutti i bisogni delle opere pubbliche, ma della quale si sia certi di avere la disponibilità in un ragionevole periodo di tempo.

« Comunque, i bisogni dei lavori pubblici in corso di esecuzione in Sicilia sono stati particolarmente tenuti in evidenza da questo Ministero.

« Infatti, per la Sicilia sono state fatte le seguenti assegnazioni di materiale siderurgico dal giugno al settembre corrente:

al Provveditorato delle opere pubbliche di Palermo: il 24 giugno 1947, tonnellate 480 di ferro tondo; tonnellate 30 di profilati: l'11 settembre 1947 tonnellate di ferro tondo:

all'Istituto case popolari di Messina: l'11 settembre 1947, tonnellate 80 di ferro tondo.

« Si tratta quindi di 690 tonnellate di materiale siderurgico assegnato in breve periodo di tempo che, ove fosse stato possibile ottenere interamente dalle ferrovie, avrebbe saturato in gran parte i bisogni dei più urgenti lavori.

« Ad ogni modo questo Ministero nella previsione del persistere della deficienza di ferro e per evitare la sospensione dei lavori è venuto nella determinazione di ridurre nei limiti del possibile la costruzione dei fabbricati in cemento armato e di tornare al sistema della muratura ordinaria di tufo e mattoni,

anche se dall'adozione di tale sistema costruttivo debba derivare una diminuzione dei vani ».

Il Ministro
TUPINI.

FRANCESCHINI, LIZIER, FERRARESE, BARACCO, PONTI, CARBONARI, FANTONI, VALMARANA, SCHIRATTI, RAPELLI, ALBERTI, RUMOR, GIACCHERO, CAPPELLETTI, UBERTI, MICHELI, SARTOR, TESSITORI, DEL CURTO, GIORDANI, GUERRIERI FILIPPO, DOMINEDO', MORO, FIRRAO, VALENTI, STELLA, BASTIANETTO, MONTICELLI, TOSATO, BALDUZZI, CAPUGI, FABRIANI, BELLATO, BURATO, MARZAROTTO, CREMASCHI CARLO, BIAZIONI, GORTANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e del commercio estero.* — « Per conoscere se e come intendano fronteggiare il gravissimo pericolo che incombe sulla coltura e sull'industria della seta. Il prezzo dei bozzoli è infatti sceso quest'anno sul mercato interno a un terzo o poco più di quello dell'anno scorso e cioè ad una quota del tutto inadeguata e tale da rendere prevedibile con quasi assoluta certezza l'abbandono della coltura del baco da seta e la sostituzione dei gelsi nelle campagne.

« La cessazione della bachicoltura in Italia — che dopo il Giappone è stato ed è tuttora il Paese più intensamente sericolo — oltre che troncare un nobile ramo dell'esportazione nazionale che, se aiutato, potrebbe ancora riprendersi a rifiorire, sarebbe di irreparabile danno a grandi masse di lavoratori (contadini e donne filandiere soprattutto) specie nelle regioni maggiormente produttrici, quali il Veneto e la Lombardia. , pertanto, necessario che il Governo si preoccupi con tutta l'urgenza di tale problema che interessa al vivo la stessa vita economica e sociale di numerose provincie ».

RISPOSTA. — « L'ammasso obbligatorio dei bozzoli è stato abolito nel 1946 per aderire ai voti insistentemente formulati dai bachicoltori, per tramite dell'Associazione volontaria dei consorzi della bachicoltura.

« Con decreto legislativo presidenziale del 23 agosto 1946, n. 310, il Ministero, aderendo alla richiesta, ha soppresso tale vincolo riuscendo peraltro ad ottenere per l'ammasso volontario, che l'Associazione ha gestito, gli stessi benefici fiscali e di finanziamento previsti per quello obbligatorio.

« Attualmente è in corso di emanazione uno schema di provvedimento che conferma

per la produzione bacologica 1947 le agevolazioni fiscali previste dal citato decreto legislativo.

« Questo Ministero ha agevolato poi l'iniziativa volontaristica dell'Associazione assistendo i bachicoltori nella determinazione del prezzo con gli industriali filandieri ed esplicando, in genere, tutti gli interventi necessari per assicurare ai produttori una giusta remunerazione alle loro fatiche.

« Per quanto concerne in particolare la questione del prezzo ai bachicoltori si fa presente che, in seguito ad accordi intervenuti tra l'Associazione produttori bozzoli e la Società filandieri, esso è stato stabilito in modo da lasciare al bachicoltore la facoltà di vendere il proprio prodotto tanto a prezzo finito (prezzo di giornata non inferiore comunque a lire 200 al chilogrammo, a fresco conferito) come a « primo riferimento », nel quale ultimo caso riceve un anticipo di lire 200 a chilogrammo ed il saldo ad avvenuta vendita dell'intero quantitativo.

« Recentemente l'Associazione produttori bozzoli, rendendosi interprete delle apprensioni di coloro che sono comunque interessati alla questione serica, ha richiamato l'attenzione del Ministero sul problema dei prezzi del prodotto lavorato che vanno determinandosi sui mercati e sulle evidenti ripercussioni che tale stato di fatto potrà avere nella prossima campagna bacologica.

« Questo Ministero ha indetto al riguardo apposite riunioni tra tecnici e competenti del ramo onde avvisare ai possibili provvedimenti per migliorare la situazione ».

Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste
SEGNI.

RISPOSTA. — « Il Ministero del commercio con l'estero ha sempre seguito con il più vivo interessamento le vicende del mercato italiano della seta.

« La difficile situazione attuale è stata determinata sia dalla notevole riduzione nel consumo della seta sul mercato interno e sui principali mercati di sbocco delle sete italiane sia da particolari contingenze sfavorevoli all'esportazione verso questi ultimi Paesi.

« Dei mercati europei, quello più importante per le nostre esportazioni, cioè la Francia, oltre che registrare una sensibile contrazione del consumo, ha potuto disporre anche di notevoli giacenze di seta trovate in Germania.

« Situazione pressoché analoga si è verificata in Svizzera; di modo che, dei mercati

europei, attualmente solo la Gran Bretagna offre buone prospettive per le esportazioni italiane.

« Molto più preoccupante è la situazione per quanto riguarda il mercato degli Stati Uniti d'America, dove l'enorme afflusso di seta giapponese venduta all'asta ha fatto precipitare i prezzi, in poco più di un anno, da dollari 23 a dollari 8 circa.

« Parallelamente al determinarsi dell'appesantimento del mercato interno per mancanza di vendite, il Ministero del commercio si è attivamente adoperato per aprire la via alle nostre tradizionali esportazioni di tale prodotto.

« Ha svolto infatti, a suo tempo, un'intensa azione presso la Commissione Alleata e presso il Governo degli Stati Uniti d'America per ottenere l'abolizione del sistema delle vendite all'asta senza peraltro conseguire un risultato positivo.

« Inoltre, in occasione della negoziazione di accordi commerciali con i terzi Paesi, ha sempre esercitato ogni possibile pressione per assicurare, specialmente mediante la fissazione di contingenti specifici, uno sbocco all'esportazione di seta e prodotti serici verso tali Paesi. In qualche caso è riuscito ad ottenere il pagamento in valuta pregiata anche da quei Paesi con i quali sono in vigore accordi di *clearing*.

« Tuttavia la situazione del mercato interno è oggi caratterizzata da considerevoli giacenze del prodotto, le cui difficoltà di esito sul mercato mondiale destano le più vive preoccupazioni.

« In considerazione appunto di tale stato di cose il Ministero del commercio estero ha recentemente riesaminato in tutti i suoi aspetti il problema insieme con i rappresentanti delle categorie interessate e, con piena soddisfazione di queste ultime, ha adottato dei provvedimenti che favoriscono concretamente l'esportazione della seta.

« È stato difatti stabilito che il Ministero, in linea eccezionale e transitoria, consentirà che metà della seta che verrà esportata entro l'anno in corso venga scambiata in compensazione contro altre merci di altissimo interesse per l'economia del Paese, soprattutto grassi.

« Il provvedimento, conseguendo lo scopo di consentire un maggior ricavo unitario dalla vendita del prodotto, è inteso in pari tempo a dare la possibilità di corrispondere un prezzo remuneratore ai coltivatori di bozzoli, allontanando così il pericolo che minaccia un

così importante settore dell'attività economica nazionale.

« Trattasi di provvidenze la cui efficacia si è ritenuto opportuno limitare nel tempo, in considerazione dei molti fattori contingenti che caratterizzano la situazione attuale della seta; il Ministero però si riserva di intervenire anche per il futuro, prontamente e nella forma che si giudicherà più idonea, in relazione a quelli che saranno i futuri sviluppi del mercato mondiale della seta ».

Il Ministro
MERZAGORA.

GASPAROTTO, BELOTTI, VICENTINI, CREMASCHI CARLO, VIGORELLI, ZERBI.
— *Al Ministro dei trasporti*, — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere (in attesa che siano portati a compimento gli studi e progetti per la comunicazione direttissima Bergamo-Milano) per migliorare le condizioni disastrose del servizio ferroviario fra le due industri città ».

RISPOSTA. — « Per migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Milano e Bergamo, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha studiato un programma di lavori da attuarsi per successive fasi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le possibilità di approvvigionamento dei materiali occorrenti, in relazione anche all'urgenza di provvedere ai lavori di ripristino di altre importanti arterie ferroviarie.

« Tale programma, che riguarda la linea Milano-Monza-Usmate-Bergamo, prevede le seguenti fasi:

- | | | |
|--|----|-------------|
| 1°) Sistemazione della massicciata per consentire l'aumento a 100 km/ora della velocità massima sulla tratta Monza-Usmate (lavoro già in corso) | L. | 17.000.000 |
| 2°) Raddoppio della tratta Monza-Usmate ed elettrificazione a corrente continua dei due binari della tratta stessa | » | 440.000.000 |
| 3°) Rettifica delle curve, rinnovamento dell'armamento e sistemazione della massicciata per consentire l'aumento a 100 km/ora della velocità massima sulla tratta Usmate-Bergamo, nonché miglio- | | |

amenti agli esistenti impianti di sicurezza e di segnalamento della tratta stessa	L.	350.000.000
4°) Elettrificazione a corrente continua della tratta Usmate-Bergamo . . .	»	370.000.000
		<hr/>
SPESA TOTALE . . .	L.	1.177.000.000
		<hr/> <hr/>

« Con l'attuazione dei provvedimenti anzidetti la potenzialità della linea Milano-USmate-Bergamo risulterà aumentata di molto e sarà possibile svolgervi un servizio di convogli rapidi e frequenti, qual'è nelle legittime aspirazioni delle popolazioni interessate.

« Devesi, inoltre, tener presente che con l'elettrificazione, già in programma, della linea Milano-Venezia, verrà notevolmente aumentata la potenzialità e rapidità delle comunicazioni sulla tratta Milano-Bivio Bergamo della linea Milano-Treviglio-Bergamo ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GERVASI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei dipendenti delle aziende delle ferrovie scondarie sinistrate. Questi dipendenti dal 1944 sono rimasti a disposizione delle proprie aziende, senza che queste abbiano loro corrisposto stipendio e salario. Il licenziamento non avvenne in forza del decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, secondo il quale ogni provvedimento di licenziamento o sospensione per qualsiasi causa debba essere preso dal Ministero dei trasporti.

« Tale provvedimento, infatti, venne emanato con decreto n. 338 del 12 aprile 1946; rimane, quindi, da chiarire a chi spetti liquidare il periodo non pagato ai dipendenti di queste aziende, periodo che varia secondo località, in rapporto agli eventi bellici, ma che in ogni caso si aggira sui due anni.

« In modo specifico l'interrogante chiede poi se gli onorevoli Ministri autorizzano la Società ferroviaria italiana ad applicare, dalla stessa data di riassunzione del personale, il contratto nazionale del 27 aprile 1946, in modo che la retribuzione individuale di tutto il personale venga commisurata in relazione alla qualifica rivestita da ciascuno prima della distruzione della linea e precisamente secondo l'articolo 8 dello stesso contratto nazionale ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la questione formò oggetto di esame in sede di preparazione del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 338, che disciplina, tra l'altro, la posizione di tale personale.

« Tenuto conto però che un provvedimento, inteso a consentire interventi finanziari dello Stato per lo scopo, avrebbe recato all'erario oneri d'ingente portata, interessando il problema oltre i trasporti terrestri anche quelli di navigazione interna, fu determinato che lo Stato dovesse restare completamente estraneo alla regolazione dei rapporti economici tra i concessionari e il proprio personale.

« Tuttavia, con il detto decreto — che consente agli agenti di ruolo di essere collocati, a loro richiesta, in una posizione speciale di aspettativa senza alcun assegno — è stato previsto il mantenimento in servizio del personale, occorrente per la custodia degli impianti e dei materiali, con la inclusione della relativa spesa fra quelle di esercizio ai fini dei sussidi integrativi concessi dallo Stato.

« Per quanto riguarda la richiesta di applicare, dalla data della eventuale riassunzione del personale, il contratto nazionale 27 aprile 1946, in modo che la retribuzione individuale sia commisurata in relazione alla qualifica rivestita da ciascun dipendente prima della sospensione del servizio, si fa presente che l'articolo 8 del citato contratto, data la variabilità delle particolari situazioni aziendali, ha lasciato ad ogni singola azienda di concordare, in sede sindacale, i limiti e le modalità dell'applicazione dell'accordo stesso ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro

PETRILLI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare un provvedimento legislativo che riconosca l'estensione al personale amministrativo degli Istituti tecnici dipendenti dagli enti locali, del trattamento economico di carriera, stabilito per il personale a carico dello Stato con il decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 107, provvedimento sulla cui opportunità conviene lo stesso Ministero della pubblica istruzione, il quale si è dichiarato « pienamente favorevole, pur non potendo prenderne l'iniziativa, che spetta al Ministero dell'interno. ».

RISPOSTA. — « La questione concernente la equiparazione del trattamento economico e di

carriera del personale amministrativo degli Istituti di istruzione dipendenti dagli Enti locali a quello stabilito dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 107, per il personale dipendente dallo Stato ha in questi ultimi giorni assunto nuovo aspetto in seguito alla emanazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, concernente l'aggiornamento economico dei pubblici impiegati.

« Infatti, detto decreto che ha stabilito (articolo 1) le nuove tabelle per gli stipendi dei dipendenti statali, ha autorizzato nel contempo (articolo 9) gli Enti locali ad estendere al dipendente personale, mediante deliberazione dei competenti organi, le concessioni previste per gli statali, nel limite massimo di cui alle tennate tabelle, ferma inoltre la facoltà di adeguamento degli stipendi e salari in applicazione dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con il Regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

« Ciò stante, non sembra che si ravvisi più la necessità di invitare gli enti a rivedere la misura degli assegni attualmente corrisposti al personale in questione, tenuto conto che gli enti stessi potranno avvalersi della facoltà ad essi derivante dalla recente disposizione di legge per eliminare, nella loro sfera di autonomia, le lamentate eventuali sperequazioni rispetto al trattamento fatto alle corrispondenti categorie statali ».

Il Ministro
SCELBA.

GHIDETTI, RAVAGNAN. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — « Per conoscere come intendano fronteggiare la grave situazione denunciata dalla Compagnia lavoratori portuali e dal Consiglio di amministrazione del Provveditorato al porto di Venezia.

« In seguito alla confortante ripresa di arrivi di vapori, carichi specialmente di carbone, necessita che l'insufficienza ora aggravata di carri ferroviari, anche per la prolungata sosta di ingenti quantitativi di carbone in deposito a terra, non comprometta l'attività del porto di Venezia; necessita che i due Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, oltre ad adoperarsi perché con ogni urgenza venga assicurata giornalmente una adeguata assegnazione di carri ferroviari, che consenta continuità nel lavoro di scarico e rapido sgombrò dei depositi, pongano contemporaneamente ogni attenzione al problema

della migliore e più razionale utilizzazione dei trasporti per le vie acquee interne ».

RISPOSTA. — « Il carico complessivo dei carri ferroviari effettuato in questi ultimi mesi, nei vari porti italiani, ha raggiunto ed anche superato nella misura di circa 4000 quello di anteguerra (carri mensili necessari 85.000), nonostante che il materiale da carico di cui dispongono le Ferrovie dello Stato sia appena il 70 per cento di anteguerra.

« Nella ripartizione che le Ferrovie dello Stato fanno del materiale da carico vengono anteposti in primo luogo i porti, per quanto non possano trascurarsi le altre necessità vitali ed indispensabili alla vita del Paese.

« E però evidente che alle esigenze dei porti, data la consistenza attuale del materiale da carico, si può sopperire talvolta solo superando gravi difficoltà e non sempre interamente.

« Per quanto riguarda in particolare il porto di Venezia, questo ha caricato, nel mese di settembre 1947, 8482 carri, con media di 282 carri al giorno per 148.346 tonnellate di merce essendo stato sussidiato con 4240 carri dai Compartimenti limitrofi di Verona e Milano.

« Nell'ambito del porto di Venezia sono state scaricate a terra circa 42.000 tonnellate di carbone, necessità che non è esclusiva di questo porto, ma comune a quasi tutti gli altri. A San Giuseppe di Cairo, complemento del porto di Savona mediante le funivie, sono giacenti a terra in attesa di carri circa 270.000 tonnellate di varie qualità di carbone.

« Pertanto per il porto di Venezia non si ha motivo di lamentarsi di essere stato trascurato dalle Ferrovie dello Stato, in quanto nel primo semestre di questo anno sono stati caricati in detto porto 47.943 carri con media giornaliera di 265, che nel mese di settembre si è elevata a 282.

« Quando la consistenza del Parco merci raggiungerà l'anteguerra, il che si prevede potrà verificarsi per il 1950, sarà possibile soddisfare in pieno le esigenze di tutti i porti compreso quello di Venezia. Ad ogni modo anche ora sarà fatto il possibile per fronteggiare le richieste del porto stesso.

« L'Ispettorato generale della motorizzazione, interpellate le ditte esercenti la navigazione interna che possono contribuire allo sgombrò del carbone o di altre merci di massa dal porto di Venezia, ha avuto assicurazione che le ditte stesse possono disporre in media di 7 natanti al giorno per un carico

complessivo di 1000 tonnellate, e pertanto anche di tali mezzi gli enti interessati possono valersi ».

Il Ministro dei trasporti
CORBELLINI.

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non ha mancato di esaminare la questione relativa al rapido sgombero del carbone dal molo A del porto di Marghera (Venezia) allo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti che possano derivare dall'eccessivo accumulo di carbone sullo stesso molo.

« Al riguardo questo Ministero ha interessato quello dei trasporti, affinché venga esaminata, con quella sollecitudine che il caso richiede, la possibilità di assegnare al predetto porto un adeguato numero di carri ferroviari che consenta il rapido sgombero dei depositi di carbone.

« Risulta che il cennato Ministero dei trasporti sta provvedendo in merito, trasferendo anche, dalla stessa banchina, il carbone destinato alle Ferrovie dello Stato.

« Per quanto riguarda l'utilizzazione delle vie acquedotti, il Ministero della marina mercantile ha in corso di esame la possibilità di accelerare il deflusso del carbone sbarcato con una più intensa utilizzazione di tali vie ».

Il Ministro della marina mercantile
CAPPA.

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per reintegrare nei diritti che ad essi competono in quanto militari, i giovani delle classi 1924 e 1925 residenti nella provincia di Cuneo, i quali nell'agosto 1943 furono chiamati con cartolina precetto del Distretto militare di Cuneo, arruolati nella IV Armata, assegnati alla costruzione di opere militari sulla costa francese alle dipendenze del Genio militare, fatti prigionieri dai tedeschi e una volta tornati in Italia dopo la liberazione, furono considerati internati civili in forza di un ingiusto provvedimento che, allo scopo di sanare l'iniqua irregolarità di quella precettazione avente un preciso carattere di obbligo militare, viene ora a defraudare migliaia di giovani dei diritti loro spettanti per il servizio prestato e per la prigionia subita in quanto rivestivano, in fatto e in diritto, la incontestabile qualifica di militari ».

RISPOSTA. — « 1°) Nessuna chiamata alle armi venne fatta nell'agosto 1943, al fine di avviare i giovani delle classi 1924 e 1925, resi-

denti nella provincia di Cuneo, a prestare lavoro presso la IV Armata.

« Essi furono ingaggiati, per detto servizio, con regolari contratti di prestazione d'opera, e non furono, all'atto della precettazione per il servizio del lavoro, militarizzati ai sensi del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937, n. 2707, né si trovarono, successivamente, in condizioni tali da giustificare l'adozione, a loro riguardo, di un simile provvedimento.

« Infatti, ingaggiati da enti civili per ordine del Comando della IV Armata, essi ottennero un regolare contratto di lavoro, che prevedeva determinati compensi, uno speciale trattamento e particolari forme assistenziali, cosicché, dopo l'8 settembre 1943, vennero a trovarsi nella posizione di internati civili.

« 2°) In conseguenza di quanto sopra, il periodo da essi prestato quali lavoratori non può considerarsi come servizio militare utile e l'Amministrazione militare, non avendo alcun obbligo amministrativo nei loro riguardi, non può estendere loro un trattamento economico previsto per i militarizzati ai sensi del citato Regio decreto-legge 14 ottobre 1937, n. 2707, e del Regio decreto 19 maggio 1941, n. 583 ».

Il Ministro
CINGOLANI.

GORTANI, FANTONI, GARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se risponda al vero l'affermazione che è tuttora sospeso il pagamento di assegni familiari ai lavoratori trasferiti in Germania negli anni 1943-1945; e se, in tal caso, non ritenga giusto e doveroso definire tale questione con premurosa sollecitudine ».

RISPOSTA. — « Per effetto di un accordo concluso fra lo Stato italiano e quello tedesco il 20 giugno 1939, i lavoratori italiani inviati a prestare la loro opera in Germania avevano diritto a percepire gli assegni familiari per i congiunti a carico rimasti in Italia.

« A seguito degli sbarchi Alleati in Italia, il governo militare Alleato dispose la sospensione del pagamento con decorrenza per ciascuna zona del territorio nazionale dalla data della liberazione.

« A parte ogni altra considerazione, si fa presente che il Governo italiano non avrebbe potuto, in base alle clausole armistiziali, revocare l'accennato provvedimento Alleato.

« Si deve peraltro rilevare che, in dipendenza dei noti avvenimenti politici successivi all'8 settembre 1943 il Governo tedesco sospese il versamento dei contributi da esso dovuti

per le maestranze italiane occupate in Germania e, di conseguenza, la situazione deficitaria della particolare gestione non consentirebbe, anche a prescindere dal provvedimento del Governo Alleato, la corresponsione degli assegni familiari a quei lavoratori ».

Il Ministro
FANFANI.

GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere a quali motivi sia da attribuire il fatto che, anche nel nuovo orario delle ferrovie dello Stato nella linea Spezia-Sestri Levante non vi sia alcun treno accelerato dalle ore 7,30 fino alle 17,20, con grave disagio della popolazione, che per affari o per lavoro deve recarsi a La Spezia e non può far ritorno che a sera ai propri paesi, i quali, privi di qualunque strada, sono collegati tra loro e la città soltanto per mezzo del treno e del tutto isolati quando questo viene a mancare (inconveniente tanto più grave per i numerosi studenti: per la loro salute, per i loro studi, per la loro educazione); e se non ritenga quindi urgente, in vista anche della prossima riapertura delle scuole, rimediare a questa grave lacuna, che finora non è stata colmata, nonostante le varie sollecitazioni presso gli organi competenti, istituendo un treno accelerato, che parta da La Spezia nelle prime ore del pomeriggio ».

RISPOSTA. — « La necessità di aumentare le comunicazioni locali fra La Spezia e Sestri Levante fu, a suo tempo, già presa in considerazione dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che ha anche studiato la possibilità di istituire fra le suddette località due nuovi treni con impostazione d'orario corrispondente al desiderio espresso al riguardo dagli Enti premuranti, in collegamento cioè agli attuali treni 3336 e 3339 limitati oggi al percorso Genova-Sestri Levante.

« Però, siccome il suddetto tratto di linea è tuttora esercito a vapore il provvedimento progettato non ha potuto avere ancora esecuzione, a causa della purtroppo perdurante grave deficienza di mezzi di trazione, ed è stato perciò tenuto sospeso in attesa del ripristino della trazione elettrica fra La Spezia e Sestri Levante.

« Verificandosi tale ripristino, che si prevede entro la prima quindicina del prossimo mese di novembre, si assicura che sarà attuato il provvedimento dal 15 stesso mese ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GUARIENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se, considerata la gravissima situazione granaria verificatasi nel corrente anno non solo a causa dell'annata sfavorevole, ma anche per la ridotta superficie investita e per le minori cure dedicate alle colture cerealicole, e tenuto conto che nell'ambiente-agricolo è diffuso un preoccupante fermento, dovuto a convinzione e propaganda, che lascia prevedere per la nuova campagna un investimento ancor più ridotto, non ritengano « urgentissimo » che il Governo si pronunci subito con precisione sulla futura disciplina granaria per il fatto che gli agricoltori nel breve volgere di pochi giorni debbono predisporre i lavori per la semina. E per sapere in particolare a qual punto sia la preparazione delle norme per le nuove forme di ammasso per contingente previste per il nuovo anno, per le quali sarà bene aver cura:

1°) per incoraggiare le colture cerealicole le nuove norme da emanarsi siano note almeno entro la prima quindicina di settembre;

2°) la disciplina si basi su quantitativi fissati indistintamente per ettaro in coltivazione, in modo che all'ammasso per contingente contribuiscano tutti gli agricoltori, siano o no produttori di cereali;

3°) siano fissate le quote *pro capite* per uso familiare, quelle per semine e usi aziendali considerandole come facenti parte del conferimento all'ammasso per contingente;

4°) sia prevista l'esclusione delle piccolissime aziende;

5°) il decreto sull'ammasso per contingente fissi delle norme di carattere generale lasciando che l'attuazione pratica sia regolata da disposizioni provinciali in quanto in ogni provincia ci sono situazioni ambientali e sistemi di lavoro (merenda, cottimo, ecc.) che sarebbe impossibile prevedere con un unico decreto ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento contenente norme sull'ammasso per contingente dei cereali di raccolto 1947-48 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e sarà al più presto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste
SEGNI.

GUARIENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda di adottare l'Alto Commissariato dell'alimentazione, al fine di re-

golare il rifornimento delle derrate di maggior consumo, con particolare riferimento a quelle di provenienza estera) agli enti di consumo costituiti a norma del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 90 e del decreto presidenziale del 15 ottobre 1946 ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, il provvedimento di legge che istituisce gli enti comunali di consumo (decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 90) affida ad essi « il compito di provvedere, mediante reperimento diretto, all'approvvigionamento di prodotti e derrate non razionati di più largo consumo ed alla loro più rigida ed economica distribuzione alla popolazione ai prezzi di costo maggiorati delle spese di gestione ».

« Gli enti fino ad oggi costituiti hanno effettivamente trovato un serio ostacolo agli auspicati sviluppi delle loro attività, nel predetto compito limitativo e restrittivo previsto dalla legge istitutiva. Per cui, da parte di questo Alto Commissariato si è ravvisata la necessità di procedere ad una revisione della legge stessa, nel senso di ampliare detti compiti ed in particolar modo di ammettere gli Enti comunali di consumo alla distribuzione di generi razionati e contingentati, in concorso con gli attuali distributori autorizzati, grossisti e dettaglianti.

« La questione è attualmente allo studio, di concerto con le Amministrazioni statali interessate e con l'Ufficio nazionale di coordinamento degli E.C.C.

« Per quanto si riferisce al rifornimento degli enti stessi con generi alimentari di importazione privata, questo Alto Commissariato già da tempo effettua particolari assegnazioni di tali generi, sia direttamente agli E.C.C., sia alle Sepral, perché ne effettuino la distribuzione controllata attraverso gli enti medesimi.

« È in corso di esame la possibilità di incrementare tali distribuzioni, in relazione al perfezionamento della vigente disciplina sui generi alimentari d'importazione privata ed al miglioramento delle capacità commerciali e finanziarie dei Consorzi fra Enti di consumo ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*
RONCHI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le cause che ritardano la ripresa e la condotta a termine dei lavori per la costruzione della strada di serie n. 161 (valico Lagastrello-Aulla)

da parecchi anni interrotti con inutile aggravio di danni e spese, tenendo conto:

a) che un tale inspiegabile stato di inerzia, che i competenti uffici del Genio civile non solo non si adoperano sufficientemente ad eliminare, ma che con la loro indecisione minacciano di cristallizzare, ha provocato e continua a provocare nelle popolazioni interessate un vivo senso di disagio e malcontento che occorre superare, ridando ad esse, con un opportuno e decisivo intervento, fiducia nella capacità e volontà dello Stato a comprendere e a risolvere i problemi che le riguardano;

b) che la costruzione della strada in oggetto riveste particolare interesse di utilità generale, essendo destinata a collegare tra di loro le provincie di Massa Carrara, La Spezia, Parma, Reggio Emilia e a valorizzare vaste zone montane capaci di considerevoli attività produttive, sia nel campo agricolo che industriale, che le mancanti comunicazioni stradali hanno, sino ad oggi, impedito di sorgere o di svilupparsi in modo adeguato ».

RISPOSTA. — « Le cause del ritardo per la ripresa e condotta a termine dei lavori di completamento della strada provinciale di serie n. 161 diretta a stabilire le comunicazioni tra la provincia di Massa e quella di Parma, sono dovute principalmente al fatto che nel 1933, a seguito di richiesta del comune di Comano, fu studiata ed anche approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici una variante al primitivo tracciato stabilito con regio decreto 21 luglio 1921, n. 3793.

Nel 1943, a seguito della progettazione di un quarto tronco della cennata strada sorsero contestazioni tra i comuni di Comano e quello di Liciana Nardi sul tracciato che avrebbe dovuto seguire la strada in parola. Per i noti eventi non si parlò più della questione. Ora che il completamento dell'opera è stato vivamente sollecitato, questo Ministero, prima di ogni determinazione al riguardo, ha ritenuto opportuno che la questione della proposta variante venisse riesaminata, interpellando soprattutto l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara (non sentita a suo tempo), che è l'ente maggiormente interessato, in quanto concorre con la metà nella relativa spesa.

« Il provveditore alle opere pubbliche di Firenze, al quale questo Ministero demandò il riesame di cui sopra, con rapporto in data 7 luglio 1947 ha confermato che il tracciato che dovrebbe seguire la strada in questione

è quello già stabilito col succitato regio decreto 21 luglio 1921, che meglio risponde ai desiderata dei comuni che attraversa la strada stessa e della provincia di Massa Carrara, ed ha proposto un differente allacciamento del comune di Comano alla detta provinciale 161.

« Sottoposta la questione con gli elementi forniti dal Provveditore di Firenze al riesame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, questo Consesso ha giudicato in via definitiva inammissibile la richiesta di variante avanzata dal comune di Comano ed ha pertanto deciso che pel tratto della strada provinciale 161, ancora da costruire in provincia di Massa, sia da mantenere il tracciato approvato col regio decreto 21 luglio 1941. Stabilito così in modo definitivo il tracciato da seguire per l'ultimazione dell'arteria stradale di cui trattasi, sono state impartite subito le necessarie istruzioni per la pronta ripresa dei lavori per i quali è stata fatta una prima assegnazione di fondi di lire 20 milioni, disponendo che lo studio del nuovo progetto all'uopo occorrente, venga compiuto con la massima urgenza e nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro
TUPINI.

IMPERIALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritengano urgente provvedere alla costruzione del carcere giudiziario a Foggia, in considerazione che dopo lo smantellamento di quello vecchio, attualmente viene adibito ad uso di carcere un vecchio asilo di mendicizia.

« Detto provvedimento è tanto più urgente in quanto una grave disoccupazione affligge questa città, particolarmente nel campo dell'edilizia ».

RISPOSTA. — « Il grave problema della costruzione del carcere giudiziario di Foggia è tenuto in particolare evidenza da questo Ministero.

« Nell'anno 1940, fu scelta l'area idonea situata al principio della via per Lucera, area che l'Amministrazione comunale del tempo si era dichiarata disposta ad offrire in permuta con quella del vecchio carcere.

« Nel 1941, si ottenne che la spesa di costruzione venisse inclusa nel primo lotto dei lavori da eseguirsi dal Ministero dei lavori pubblici coi fondi stanziati dalla legge 20 gennaio 1941, n. 105. Contemporaneamente detto Ministero affidò l'incarico della compilazione

del progetto all'ingegnere professor Roccatelli dell'Università di Roma.

« La pratica, sospesa in conseguenza degli eventi bellici, fu ripresa in una riunione tenutasi in Foggia il 13 marzo ultimo scorso, sotto la presidenza del prefetto, e alla quale parteciparono sia i rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate e l'Ispettore generale tecnico di questo Ministero, sia l'onorevole interrogante nella sua qualità di sindaco della Città.

« Poiché il sindaco dichiarò in tale occasione che l'Amministrazione comunale non poteva, per le condizioni del suo bilancio, mantenere l'impegno assunto dai precedenti amministratori, questo Dicastero chiese a quello dei lavori pubblici di procedere all'acquisto dell'area e contemporaneamente, alla conferma, all'ingegner Roccatelli, dell'incarico della progettazione già iniziata.

« Il Ministero dei lavori pubblici, con nota 31 luglio ultimo scorso, ha consentito nella prima richiesta, ed ha incaricato il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, nonché l'Ufficio del Genio civile di Foggia, di provvedere agli accertamenti necessari per determinare le dimensioni e il costo dell'area esproprianda.

« Tali accertamenti sono tuttora in corso, e questo Ministero confida che da parte di tutte le Autorità locali non mancherà quella collaborazione che risulterà all'atto pratico necessaria ed opportuna.

« Comunque, da parte di questo Ministero si insisterà nuovamente presso il Ministero dei lavori pubblici, affinché solleciti la compilazione del progetto e, tenuto conto delle esigenze del servizio della giustizia nell'importante centro, nonché nell'opportunità di dar sollievo alla disoccupazione locale, voglia stanziare al più presto possibile la somma occorrente per la esecuzione di un primo lotto di lavori ».

Il Ministro
GRASSI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere le ragioni per cui il Consorzio agrario di Alessandria maggiora i prezzi dei concimi assegnati ai comuni per la distribuzione agli agricoltori.

« Mentre il Comitato interministeriale dei prezzi ha fissato per il solfato ammonico il prezzo di lire 3300 il quintale, il Consorzio agrario di Alessandria lo vende con una maggiorazione di lire 1360 il quintale, e cioè a lire 4660 il quintale.

« Nella stessa proporzione sono pure maggiorati i prezzi degli altri concimi (perfosfati, nitrati, ecc.).

« Le maggiorazioni denunciate sono così forti da sollevare le giuste proteste degli agricoltori alessandrini ».

RISPOSTA. — « Il Comitato interministeriale dei prezzi ha effettivamente fissato il prezzo del solfato ammonico in lire 3300 per quintale. Si tratta però del prezzo del prodotto all'uscita dalla fabbrica, mentre il prezzo di vendita al consumo viene determinato, per ciascuna provincia, dal Comitato provinciale dei prezzi.

« Naturalmente al prezzo base debbono essere aggiunte le spese successive di trasporto, distribuzione ed interessi, l'imposta generale sull'entrata nei due passaggi dalla fabbrica all'organizzazione dei Consorzi agrari e dai Consorzi agli agricoltori, il prezzo delle tele, le perdite per cali, ecc.

« Di tutti questi elementi ha dovuto tener conto anche il Comitato dei prezzi della provincia di Alessandria per stabilire il prezzo di vendita al consumo del solfato ammonico, per la provincia stessa.

« Tale prezzo è stato fissato, nella seduta del 18 settembre ultimo scorso, in lire 4650 al quintale, come risulta dalla seguente tabella:

Prezzo base partenza fabbrica	L. 3300 —
Compenso ente distributore centrale	» 70 —
Sacco	» 420 —
Totale	L. 3790 —
I.G.E. fatt. fornitore	» 114 —
Trasporto medio provinciale (a mezzo autocarro e ferrovia, facchinaggio carico, scarico, fino a magazzino)	» 235 —
Interessi per anticipo capitali (pagamento 4 mesi)	» 150 —
Totale	L. 4289 —
Calo e sfrido (2%)	» 86 —
Totale	L. 4375 —
Compenso ente distributore provinciale	» 140 —
Totale	L. 4515 —
I.G.E. (3%)	» 135,75
TOTALE	L. 4650,75

Prezzo di vendita al consumo, franco qualsiasi magazzino della provincia, compr. I.G.E. L. 4650 —

Il Ministro
SEGNÌ.

LUSSU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali difficoltà hanno impedito la sollecita ricostruzione del ponte Bivio di Sestu-Piscina Matzeu (Cagliari) sulla strada nazionale Cagliari-Sassari, crollato in seguito all'alluvione dell'autunno scorso. Nessun lavoro di ricostruzione di tale ponte è stato iniziato sì che, con le piogge invernali, quel tratto di strada, uno dei più importanti dell'Isola, non sarà praticabile. E per conoscere se non ritenga necessario impartire disposizioni affinché i lavori di ricostruzione siano immediatamente iniziati e condotti a termine. E se non ritenga, nello stesso tempo opportuno prendere delle sanzioni contro funzionari eventualmente responsabili di tanta negligenza ».

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione del ponte Bivio di Sestu-Piscina-Matzeu (Cagliari) sulla strada statale Cagliari-Sassari venne redatto in data 1° marzo 1947 un progetto dell'importo di lire 30 milioni che venne approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 27 successivo.

« Dopo la prescritta approvazione del Consiglio di Stato — stante l'urgenza — i lavori vennero autorizzati in economia e fu prescritto il relativo collocamento a mezzo di gare ufficiose.

« La detta gara — esperita presso il Compartimento dell'ANAS di Cagliari — ha dato esito nullo avendo le Imprese che hanno risposto all'invito presentate richieste di aumento variabili dal 37,50 al 54 per cento.

« Il Compartimento di Cagliari agli effetti dell'impegno della maggiore spesa occorrente, ha provveduto all'aggiornamento economico di tale progetto, il cui importo si è elevato a lire 36.307.300, ed a risparmio di tempo ha esperito una nuova gara ufficiose aggiudicandone i lavori.

« Il progetto, come sopra maggiorato, è stato approvato dal Consiglio d'amministrazione dell'ANAS nella seduta del 10 settembre 1947 e si è ora in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato al quale il progetto stesso è stato inviato.

« Non appena tale approvazione sarà resa nota i lavori verranno telegraficamente autorizzati.

« In relazione a quanto sopra, è senz'altro da escludere la benché minima negligenza da parte dei funzionari dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali ».

Il Ministro
TUPINI.

MARIANI FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non creda necessario revocare prontamente un enorme errore verso il sergente Brunati Ermelindo di Carlo e di Fumagalli Rosalia, nato il 26 ottobre 1916 a Lentate sul Sevese ed ivi abitante in via Verdi, 5. Risulta all'interrogante, come del resto è palese dagli atti, che il 23 marzo 1943 il nominato Brunati ebbe ad apostrofare il colonnello Gambassi, il quale commemorava la fondazione dei fasci nella caserma « Giacomo Medici » a Roma con la frase: « Piantala buffone! », esprimendo in tal modo la sua avversione al fascismo che il detto colonnello si apprestava a commemorare. Per questo fatto il sergente Brunati fu condannato, in data 23 luglio 1943, a 12 anni di reclusione militare. Scontati 15 mesi, il coraggioso sergente, avvenuta la liberazione di Roma, fu liberato dal capitano Palma. Senonché, attualmente il sergente in parola è stato nuovamente arrestato per scontare la pena inflittagli sotto il governo fascista; ma esso è riuscito a rendersi latitante. L'interrogante chiede che l'onorevole Ministro di grazia e giustizia intervenga prontamente a revocare l'arresto, in quanto l'atto del sergente Brunati fa parte dei tanti episodi di eroismo e di resistenza al fascismo, di cui si sono resi centinaia di migliaia di soldati civili e militari ».

RISPOSTA. — « La competenza ad esaminare la posizione del sergente Brunati, condannato per reato militare, non spetta all'Autorità giudiziaria ordinaria, ma a quella militare ».

Il Ministro
GRASSI.

MARIANI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni, in occasione di una riunione di lavoratori indetta dalla Camera del lavoro nell'interno della ditta Carlo Erba a Milano, la forza pubblica si è recata preventivamente presso la ditta, chiedendo se questa desiderava che la riunione venisse impedita con la forza, al che la ditta ha risposto negativamente; e se non creda che queste sollecitazioni di interventi non chiesti da nessuno,

ma offerti tanto inopportunamente da parte delle autorità di pubblica sicurezza, non ottengano altro effetto che quello di inasprire gli animi e turbare l'ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « Tanto il prefetto di Milano, quanto il comando dell'Arma dei carabinieri, richiesti di far conoscere i motivi per i quali la forza pubblica si sarebbe recata presso la ditta Carlo Erba allo scopo di offrire la propria assistenza per impedire una riunione di lavoratori indetta per il 25 luglio scorso, hanno escluso che alcun dipendente si sia presentato detto giorno presso quello stabilimento.

« Nessun ordine specifico era stato, d'altra parte, impartito circa la vigilanza da esercitare sullo stabilimento di cui trattasi in occasione della manifestazione.

« È stata soltanto la direzione dello Stabilimento ad affermare che alle ore 11,45 del suddetto giorno si presentò alla portineria una persona qualificandosi per appartenente alla polizia, senza esibire documenti di sorta, per chiedere se fosse stato necessario un servizio d'ordine per il comizio che si doveva tenere alle ore 12 nell'interno dello stabilimento. Alla risposta negativa la suddetta persona si allontanò e si sarebbe presentata più tardi nuovamente in portineria, accompagnata da altro individuo pure in borghese, per informarsi sullo svolgimento della riunione ».

Il Ministro
SCELBA.

MARINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere come si concili con l'ordinamento tributario dello Stato l'obbligo imposto, col decreto 10 giugno 1946 dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, legislativamente convalidato col decreto del Capo provvisorio dello Stato in data 23 dicembre 1946, n. 553, di corrispondere una quota di lire 300 o 400 al chilogrammo (da versare presso istituti bancari su un conto speciale vincolato a disposizione dell'Alto Commissariato dell'alimentazione) sulle giacenze di formaggio grana al 1° agosto 1945 della produzione dell'annata 1944 e precedenti, in dipendenza della concessione della libera vendita delle giacenze medesime ».

RISPOSTA. — « L'obbligo imposto con l'articolo 1 del decreto commissariale del 10 giugno 1946, convertito in legge con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 23 dicembre 1946, n. 553, di corrispondere una quota di lire 300 al chilogrammo sulle

giacenze di formaggio grana esistenti al 31 agosto 1945, non è incompatibile con l'ordinamento tributario dello Stato.

« L'obbligo predetto, infatti, non ha carattere di imposizione fiscale, secondo i principi regolatori del nostro sistema finanziario, ma costituisce una semplice maggiorazione del prezzo della merce, rientrando nei normali poteri che, in materia di disciplina dei prezzi, sono stati espressamente attribuiti all'Alto Commissario con decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 411, articolo 4 quinto comma.

« Le somme derivanti dall'applicazione della quota di cui trattasi, sono, è vero, vincolate a disposizione dell'Alto Commissario, ma ai soli effetti della disponibilità delle somme stesse.

« È, in definitiva, la legge che spiega il motivo e indica la finalità etica e sociale della maggiorazione.

« L'articolo 4, infatti, del decreto commissariale 10 giugno 1946, convertito in legge ed integrato dal decreto legislativo 23 dicembre 1946, n. 553, dispone che dei fondi, come sopra costituiti, una metà sia destinata alla costituzione di una speciale fondazione di un istituto superiore di ricerca e di sperimentazione nel settore lattiero-caseario, nell'interesse degli stessi consumatori oltre che dei produttori e di tutte le altre categorie interessate, dedotte 100.000.000 di lire a beneficio dell'erario dello Stato (a titolo di parziale rimborso delle anticipazioni dallo stesso sostenute nel settore alimentare) e un'altra venga ripartita tra le provincie di produzione, perché sia, dai rispettivi prefetti, impiegata in opere di ricostruzione e in spese di assistenza sociale e per integrazione ai produttori di latte e formaggio »:

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione
CERRETI.*

MASTINO GESUMINO, CARBONI ENRICO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare i servizi marittimi con la Sardegna e particolarmente quelli della linea Olbia-Civitavecchia, i quali sono del tutto insufficienti ed inadatti alle necessità del traffico ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile, nei limiti delle disponibilità di tonnello, non ha mancato di assegnare alle linee di collegamento con la Sardegna, naviglio corrispondente, per qualità e capa-

cià, all'effettiva esigenza dei traffici di quell'Isola.

« Infatti, i servizi marittimi con la Sardegna vengono attualmente assicurati come segue:

1°) linea Civitavecchia-Olbia. Periodicità cinque viaggi settimanali; navi assegnate motonave *Città di Alessandria* tonn. S. L. 2498, piroscafo *Campidoglio* tonn. S. L. 3703; capaci ciascuna di imbarcare circa 600 persone. Inoltre la motonave *Lazzaro Mocenigo* tonn. S. L. 1403, capace di imbarcare circa 300 persone è a disposizione per viaggi straordinari;

2°) linea Genova-Porto Torres. Settimanale; nave assegnata motonave *Lorenzo Marcello* T.E.L. 884; capace d'imbarcare circa 350 persone.

Questa linea che collega direttamente il Nord Italia col Nord della Sardegna contribuisce ad alleggerire il traffico della linea Civitavecchia-Olbia;

3°) linea Napoli-Cagliari. Periodicità settimanale; nave assegnata piroscafo *Abbazia* di tonn. S. L. 3706; capace d'imbarcare circa 600 persone;

4°) linea *Genova-Livorno-Olbia-Cagliari-Palermo*. Periodicità quattordicinale; nave assegnata piroscafo *Ichnusa* T.S.L. 1242; capacità di imbarco circa 100 persone.

« In particolare, nella linea Civitavecchia-Olbia, nel passato, erano assegnate le sole navi: *Città di Alessandria* e *Lazzaro Mocenigo*, ma, all'inizio della stagione estiva, ora decorsa, essendosi manifestata una grande affluenza di viaggiatori in partenza dalla Sardegna, la *Lazzaro Mocenigo* venne sostituita col piroscafo *Campidoglio*, il quale ha la possibilità di trasportare un numero maggiore della stessa *Mocenigo* che, a sua volta, è stata adibita a viaggi straordinari da effettuarsi quando si renda necessario decongestionare i porti capolinea.

« Inoltre, allo scopo di migliorare il servizio in parola, alla società Tirrenia — concessionaria delle anzidette linee — sono state impartite le necessarie istruzioni, affinché nella motonave *Città di Marsala*, attualmente in corso di ripristino a Venezia, le installazioni di bordo vengano allestite come quelle realizzate sulla motonave *Città di Alessandria*. In tal modo si potrà fare affidamento su due navi similari le cui caratteristiche rispondono alle esigenze del traffico della linea Civitavecchia-Olbia.

« Pertanto, appena tali lavori saranno ultimati, potrà essere assegnata, alla predetta linea, in sostituzione del piroscafo *Campidoglio*, la motonave *Città di Marsala*, la quale,

come sopra accennato, consentirà una maggiore regolarità nell'andamento del servizio, con conseguente soddisfazione da parte dei viaggiatori.

« Il Ministero della marina mercantile, almeno per ora, per la nota deficienza di tonnellaggio, non può destinare, nella linea in questione, altro naviglio in aggiunta a quello addetto, ma si riserva di esaminare la possibilità di migliorare ulteriormente tali collegamenti non appena avrà a disposizione altre unità ».

Il Ministro
CAPPA.

MATTEOTTI MATTEO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la soluzione del problema siderurgico degli stabilimenti altiforni Ilva di Portoferraio, facendo presente che lo stato di incertezza, protraentesi da oltre tre anni su tale questione, oltre che apportare continui momenti di agitazione in tutta la zona elbana, è causa di grave sbilancio per lo Stato, il quale, continuando ad erogare sussidi, non dà al piano di ricostruzione nessun contributo concreto e, anziché ricondurre i lavoratori all'attaccamento al lavoro, li allontana ».

RISPOSTA. — « Per esaminare *in situ* la situazione degli stabilimenti altiforni Ilva di Portoferraio, questo Ministero costituì nello scorso anno una apposita commissione tecnico economica, la quale si riunì più volte a Portoferraio e a Roma.

« Sono state tenute successivamente varie riunioni per l'esame dei vari aspetti del problema, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati.

« Il problema della riattivazione degli alti forni elbani poteva ritenersi quindi sufficientemente approfondito, tanto dal punto di vista industriale che da quello sociale, e, pertanto, fin dal 26 aprile 1947, furono comunicati gli elementi acquisiti alla segreteria del Comitato interministeriale della ricostruzione, per una definitiva decisione.

« Recentemente, è stata prospettata l'urgenza della questione anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
TOGNI.

MAZZEI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se — in mancanza di una legge

analoga a quella del 2 ottobre 1919, n. 1853, per la sistemazione in organico dei segretari comunali reggenti nominati durante lo stato di guerra — non ritenga equo che i segretari comunali reggenti e provvisori senza patente (legge 1° settembre 1940, n. 1488), i quali abbiano prestato per oltre un triennio lodevole servizio, vengano almeno ammessi alla prova di esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, sostituendo il servizio prestato al titolo di studio (licenza media superiore) richiesto dall'articolo 175 della legge comunale e provinciale 27 giugno 1942, numero 851 ».

RISPOSTA. — « In seguito agli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale svoltisi lo scorso anno, numerosi sono i candidati riusciti idonei che attendono tuttora di entrare in carriera, mediante regolare concorso per titoli. È stato finora bandito un concorso (con decreto ministeriale 1° luglio 1946) al quale hanno partecipato 2500 aspiranti abilitati.

« Ciò premesso, questo Ministero non ha ritenuto opportuno né di riservare un apposito concorso a coloro che, per non essendo in possesso del prescritto titolo di studio, vennero incaricati delle funzioni di segretario comunale in base alla legge 1° settembre 1940, n. 1488, in quanto tale provvedimento si sarebbe risolto in un illogico disconoscimento della legittima aspettativa dei numerosi abilitati, né di ammettere detti incaricati privi di titolo di studio al concorso in quanto, effettuandosi questo per esame comparativo di titoli, gli abilitati verrebbero ovviamente a trovarsi in condizioni di inferiorità.

« D'altra parte, l'esperienza del passato ha chiaramente dimostrato come il titolo di studio richiesto attualmente per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale sia appena adeguato all'importanza e complessità delle funzioni stesse, per cui lungi dall'ammetersi un titolo di studio inferiore, dovrebbe se mai tendersi a richiederne uno superiore.

« Comunque è da tener presente che la maggior parte degli incaricati in virtù della citata legge 1940, ed in particolare i più capaci, hanno avuto modo di procurarsi durante il periodo bellico il necessario titolo di studio e di partecipare successivamente agli esami di abilitazione, svoltisi in tutte le province dopo la liberazione ».

Il Ministro
SCELBA.

MERIGHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, nella imminenza delle semine, di emanare un decreto col quale si stabilisca la obbligatorietà di una congrua percentuale di terreni da coltivare a grano; obbligo cui non debba sottrarsi alcun proprietario, tranne i piccolissimi.

« Tale obbligo, naturalmente integrato dalla corresponsione di un equo prezzo remunerativo del cereale, corrisponde al desiderio di numerosi lavoratori del Modenese che si sono già favorevolmente espressi in convegni sindacali e politici ».

RISPOSTA. — « Un provvedimento di legge, inteso a stabilire obbligatorietà della coltura del grano in una determinata percentuale dei terreni posseduti o condotti da ciascun agricoltore, è da ritenersi inattuabile nelle condizioni particolari in cui si svolge l'agricoltura italiana, data la diversità dei singoli ambienti agrari per naturale fertilità ed ubicazione dei terreni, la estrema disparità delle condizioni climatiche ed ecologiche e la pluralità delle colture in atto, alcune delle quali — come le ortofrutticole ed agrumarie, la vite e l'olivo — non si potrebbero ridurre senza gravi ripercussioni nella occupazione della mano d'opera locale, mentre altre — come le foragere e talune colture industriali — sono strettamente connesse con allevamenti zootecnici specializzati e con industrie di trasformazione di altissimo reddito.

« Per una maggiore aderenza alla realtà, si potrebbe pensare ad una pianificazione delle colture per zone agrarie omogenee — onde tenuto conto degli ordinamenti colturali in atto — dare la massima estensione alle colture di fondamentale importanza ai fini dell'alimentazione e dell'economia generale del Paese (cereali, patate, bietole saccarifere, colture industriali, colture che forniscono prodotti per l'esportazione).

« Il ripristino della pianificazione delle colture, già sperimentata nel biennio 1942-43, è stato preso in esame dagli organi tecnici di questo Ministero, ma si è ritenuto inopportuno e controproducente la sua attuazione, per le seguenti ragioni:

1°) nel biennio 1942-43 la pianificazione delle colture, disposta con appositi provvedimenti legislativi, si è dimostrata di difficile applicazione e in non pochi casi è venuta a risolversi praticamente in una minore produzione complessiva di derrate alimentari;

2°) un provvedimento legislativo che ripristinasse l'imposizione delle colture incon-

trerebbe la decisa opposizione della generalità degli agricoltori e delle loro organizzazioni che da tempo reclamano la soppressione di ogni intervento statale inteso a regolare coattivamente la produzione e i prezzi, e di conseguenza esso inasprirebbe vieppiù i produttori rendendo maggiormente difficile ottenere da essi la osservanza di quelle residuali forme di disciplina che si è ritenuto indispensabile mantenere per taluni settori produttivi (cereali da pane e da minestra, olio di oliva, grassi animali) per i quali il nostro Paese è particolarmente deficitario e che sono di preminente importanza per il razionamento delle categorie più povere dei consumatori;

3°) non essendo possibile, nel momento attuale, disporre dei mezzi e dei servizi per un efficace e tempestivo controllo qualitativo e quantitativo delle colture, il provvedimento in esame risulterebbe praticamente inattuato, con grave pregiudizio del Paese.

« Per le ragioni sopra esposte è apparso che l'ammasso per contingente sia il migliore sistema per conseguire i voluti scopi di incrementare la produzione e di assicurare allo Stato la piena disponibilità di cereali nei quantitativi ritenuti indispensabili per il regolare razionamento delle categorie di consumatori più bisognose ».

Il Ministro
SEGGI.

MOLINELLI, RUGGERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le cause che ritardano la ricostruzione del tronco ferroviario Pergola-Fermignano della linea Fabriano-Urbino, e quali provvedimenti siano in corso o si intenda sollecitamente adottare per rimuoverle ».

RISPOSTA. — « Premetto che la Commissione del piano regolatore per la ricostruzione ferroviaria istituita presso il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato alla III categoria, cioè fra le ferrovie di limitata utilità, di cui non si riconosce la urgente necessità della ricostruzione e che possono essere abolite sostituendole con i servizi automobilistici di linea, i tronchi Fabriano-Urbino e Fermignano-

« Pur tuttavia, mentre erano ancora in corso le ricostruzioni di tronchi ferroviari classificati in I o II categoria, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si è energicamente occupata anche della ricostruzione delle due anzidette linee.

« Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha creduto opportuno, in vi-

sta delle gravi difficoltà di bilancio, di suddividere la spesa per la ricostruzione delle due linee Fabriano-Urbino e Fermignano-Fano in più esercizi. È stato, pertanto, già provveduto alla riattivazione del tratto Fabriano-Pergola e sono in corso di ripristino i due tratti Urbino-Fermignano e Fermignano-Fano per collegare il centro di Urbino con la litoranea adriatica. In un secondo tempo, sarà provveduto al ripristino del restante tratto Pergola-Fermignano che richiede ingente spesa per le opere d'arte da ripristinare ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MONTIGELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni che impediscono la riattivazione delle comunicazioni telefoniche delle frazioni del comune di Sorano (Grosseto) indispensabili per i soccorsi sanitari e per esigenze di ordine pubblico.

« Si precisa a tal proposito che fin dal 1946 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad altra analoga interrogazione dell'interrogante aveva risposto che i lavori per la riattivazione dei collegamenti telefonici erano già in corso ed era quasi completato il ripristino delle relative palificazioni ».

RISPOSTA. — « Al riguardo faccio presente che le difficoltà prospettate dal mio predecessore onorevole Scelba nella risposta ad analoga interrogazione dell'onorevole interrogante permangono tuttora, non potendo ancora la Società telefonica tirrena, sollecitata in proposito, procedere alla riattivazione del servizio telefonico nelle frazioni di Sorano (Grosseto) per mancanza di rame di cui è ben nota la difficoltà di approvvigionamento.

« I relativi lavori che in effetti furono a suo tempo iniziati e condotti a buon punto, furono dovuti sospendere, perché legati — per quanto riguarda il loro compimento — alla possibilità da parte della Società di ottenere il metallo in parola.

« Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante che sarà mia cura di tenere in evidenza la pratica e di fare pressioni presso la Società concessionaria di zona per la sollecita riattivazione del servizio telefonico di cui trattasi ».

Il Ministro
MERLIN.

MORTATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del Com-

missario della Società italiana di metapsichica, in relazione alle ripetute violazioni delle disposizioni statutarie da lui compiute ed alla sua pervicace resistenza agli inviti perentori rivoltigli dal Ministero della pubblica istruzione di rientrare nella legalità, convocando l'Assemblea generale dei soci per la regolare elezione delle cariche sociali ».

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale in data 12 agosto 1947 è stato nominato Commissario della Società italiana di metapsichica, in sostituzione del professor Ferdinando Cozzamalli, il dottor Guido Presti, col compito di convocare immediatamente in Roma l'Assemblea della Società per le elezioni del presidente e del vicepresidente e di curare, nel frattempo, l'amministrazione ordinaria ».

Il Ministro
GONELLA.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, in linea d'urgenza, a favore delle quaranta famiglie duramente colpite dal disastroso incendio sviluppatosi il 7 corrente a Sant'Eufemia d'Aspromonte, in seguito al quale ben 40 abitazioni furono completamente distrutte ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore delle famiglie di Sant'Eufemia d'Aspromonte che ebbero completamente distrutte le proprie abitazioni dall'incendio sviluppatosi il 7 agosto, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze si osserva che, giusta l'articolo 56 del regolamento per l'imposta sui fabbricati approvato con regio decreto 24 agosto 1877, n. 4024, gli interessati possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa e delle relative sovrimeposte dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte, presentando apposita domanda di sgravio alla competente Intendenza di finanza entro tre mesi dal giorno in cui avvenne l'incendio.

« Lo sgravio della normale imposta sui fabbricati ha effetto anche nei riguardi dell'imposta straordinaria immobiliare con la stessa decorrenza.

« Per quanto riguarda l'imposta ordinaria sul patrimonio si osserva che l'articolo 41 della legge 8 febbraio 1940, n. 100, consente il rimborso dell'imposta stessa, dal giorno dell'avvenimento, nel caso di distruzione com-

pleta del cespite o di perdita di esso senza indennizzo o corrispettivo, sempreché la distruzione venga denunciata dagli interessati entro tre mesi dalla data in cui è avvenuta.

« Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che è stata autorizzata l'Intendenza di finanza di Reggio Calabria a concedere, su richiesta degli interessati, la sospensione della riscossione delle imposte gravanti sui fabbricati distrutti, in attesa dei provvedimenti di sgravio che potranno essere adottati a seguito dell'accertamento tecnico dei danni ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dei lavori pubblici, non appena avvenuto l'incendio di baracche il 7 agosto ultimo scorso in Sant'Eufemia d'Aspromonte, è subito intervenuto a favore dei sinistrati adottando provvedimenti di urgenza nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

« Infatti l'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria ha immediatamente compilato e trasmesso a questo Ministero una perizia dell'importo di lire 30 milioni per la costruzione di 27 ricoveri provvisori per l'alloggio delle famiglie che in seguito al sinistro sono rimaste senza tetto.

« Non appena sull'elaborato si sarà pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, si provvederà, senz'altro alla sua approvazione ed all'inizio dei lavori ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

RISPOSTA. — « Da parte del Ministero del tesoro non vi sono iniziative da assumere; esso, peraltro, prenderà in esame quelle che eventualmente i Ministeri direttamente interessati riterranno di promuovere nei limiti della rispettiva competenza ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica).* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed utile attrezzare un padiglione degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, oggi disponibile, come sanatorio anti-tubercolare, indispensabile a questa città, dove non esiste istituzione del genere e dove il diffondersi, in questi ultimi tempi, della tu-

bercolosi nelle classi popolari, ha acuito in modo preoccupante la situazione generale, rendendo difficile l'assistenza agli ammalati e la profilassi sanitaria per carenza di sanatori.

« L'interrogante fa rilevare che fin'oggi gli ammalati di questa provincia sono costretti ad essere ricoverati in altre provincie con grande disagio delle famiglie povere, ragione per cui la richiesta in oggetto si appalesa maggiormente necessaria ».

RISPOSTA. — « A seguito di quanto è stato fatto presente nella risposta orale data nel maggior ultimo scorso, ad analoga interrogazione dell'onorevole interrogante, si informa che questo Alto Commissariato ha incluso nel piano di finanziamento per l'incremento di posti-letto per tubercolotici, presentato per il reimpiego fondo lire-U.N.R.R.A., la richiesta della somma di otto milioni di lire, per provvedere all'arredamento del reparto tubercolotici degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, della capacità di 70 posti-letto.

« Si aggiunge che la concessione di tale somma è stata approvata, ma ancora non è stato fatto luogo alla sua effettiva erogazione, che peraltro si spera avvenga al più presto, anche per le vive premure che sta svolgendo al riguardo questo Alto Commissariato ».

*L'Alto Commissariato
per l'igiene e la sanità pubblica*
PERROTTI.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica).* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in via definitiva, contro l'impresa appaltatrice del mantenimento dei reduci tubercolotici nel Sanatorio antitubercolare di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), la quale, nonostante le ispezioni governative, le proteste del Comitato regionale della Croce Rossa, delle famiglie e del pubblico e i reclami dei ricoverati, continua, per fini speculativi, nel cattivo trattamento di questi, la cui spesa grava sul bilancio dello Stato.

« L'interrogante fa presente di avere svolto all'Assemblea Costituente, nella seduta del 18 marzo 1947, un'interrogazione in merito e di avere avuto, anche per iscritto, assicurazione dalla Presidenza del Consiglio di un intervento pronto ed efficace.

« Con grave delusione dell'interrogante, degli ammalati e del pubblico, il maltrattamento dei ricoverati è continuato, tanto che il Comitato regionale della Croce Rossa, nel-

la persona della sua ispettrice, ha rinnovato la sua protesta.

« Poiché trattasi di reduci, che nel servizio militare contrassero il male, di cui oggi sono afflitti e che dalla Nazione non possono essere abbandonati a se stessi ed a una illecita speculazione, che, perfino ostenta i cumuli profitti, fra l'indignazione generale, l'interrogante chiede che sia posto fine a un simile stato di cose col rielvare l'impresa della gestione, con provvedimento d'imperio, ed affidare questa al Comitato della Croce Rossa Italiana ».

RISPOSTA. — Questo Alto Commissariato non ha mancato di continuare la sua vigilanza sul funzionamento del sanatorio stesso e dalle ispezioni eseguite risulta che gli inconvenienti in passato lamentati sono stati eliminati. Infatti è stato constatato che la qualità e la quantità dei cibi sono migliorati e che la razione alimentare è analoga a quella degli altri sanatori.

« I medicinali ed i farmaci in genere sono largamente distribuiti e non sono da rilevarsi deficienze nel servizio sanitario disimpegnato da quattro sanitari per i 125 ammalati ricoverati.

« La lavanderia, inoltre, è stata ampliata e sistemata.

« Questo Alto Commissariato ha provveduto a far assegnare altro materiale letterario dell'A.R.A.R. e la spedizione è in corso.

« Sono anche in corso le pratiche con il Genio civile per le riparazioni dei danni subiti dallo stabile a causa del terremoto, che ha danneggiato i muri perimetrali ed alcuni tramezzi, mentre i lavori più urgenti per la sicurezza dello stabile stesso sono stati eseguiti ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*
PERROTTI.

NOBILE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere:

1°) se non ritenga opportuno accertare a mezzo dell'Arma dei carabinieri, se e quali degli appartenenti al ruolo militari e civili nell'Aeronautica, da tempo in attesa di reimpiego, abbiano trovato altra occupazione, sufficientemente remunerativa nella vita civile:

2°) se, in base ai risultati delle indagini suddette, non ritenga opportuno dopo aver sentito gli interessati, effettivamente impiegarli, se non abbiano altra occupazione: oppure collocarli a riposo nel caso contrario; ciò allo scopo di mettere fine allo sconcio per cui

ufficiali e civili, effettivamente non impiegati dal tempo dell'armistizio, continuano a figurare in servizio, percependo gli interi assegni, anche quando essi abbiano trovato una lucrativa attività nella vita civile ».

RISPOSTA. — « 1°) Fin dall'ottobre dello scorso anno, l'Amministrazione dell'aeronautica dispose accertamenti per individuare il personale a disposizione in attesa di reimpiego, occupato presso enti pubblici o privati, o esercitante una qualsiasi altra attività nel campo civile.

2°) In base ai risultati degli accertamenti suddetti, esaminando caso per caso:

a) sono stati invitati coloro che risultavano impiegati presso enti statali o parastatali e coloro che, occupando posti presso enti privati o svolgendo attività varie accertate, venivano a percepire retribuzioni di una certa entità, a chiedere l'aspettativa per motivi privati, se ufficiali; la licenza straordinaria senza assegni, se sottufficiali;

b) sono stati sospesi gli assegni agli interessati, di cui in a).

3°) Nel prendere le decisioni, per ogni singolo caso, è stato tenuto conto della situazione sociale ed economica di ciascun interessato e delle particolari contingenze.

« In relazione a ciò, non sono stati presi provvedimenti a carico di quei militari che, in base agli accertamenti eseguiti, risultavano percepire retribuzioni minime: atte soltanto ad alleviare, in parte, le precarie condizioni di vita cui soggiacciono, in genere, gli statali e, particolarmente, il personale militare « a disposizione per reimpiego ».

« Soggiungo che, nei confronti di quegli elementi i quali per necessità d'organico sono destinati ad essere sicuramente colpiti dalla legge di sfollamento, in corso di attuazione, l'Amministrazione militare, per motivi di equità, non ha ritenuto di dover ostacolare una sistemazione nella vita civile.

4°) Per quanto riguarda il personale civile, tutti gli impiegati già a disposizione dell'Amministrazione dell'aeronautica sono stati reimpiegati, ad eccezione di un solo elemento, a carico del quale pende procedimento per la dispensa dal servizio ».

Il Ministro
CINGOLANI.

NOBILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) quando verranno ricostruiti i ponti distrutti dai tedeschi sulla strada provinciale Rocchigiana, lavori per i quali i progetti

vennero approntati già da molti mesi. La ricostruzione dei ponti suddetti è richiesta urgentemente per soddisfare ai bisogni della popolazione di Roccagorga, e dovrebbe, a parere dell'interrogante, venire eseguita prima della prossima stagione invernale;

b) quando verrà posto mano alla costruzione del serbatoio di acqua progettato per sopperire alla scarsità di acqua nel comune medesimo, lavoro la cui urgenza è suggerita da evidenti necessità di pubblica igiene ».

RISPOSTA. — « Sulla strada provinciale Rocchigiana sono andati distrutti per eventi bellici cinque ponti e precisamente in località « La Da Cesare » « Catarifo » « La Sbarra » « Priverno » e « Bianco ».

« Di questi ponti i primi due sono stati già ricostruiti, per il terzo « La Sbarra » sono stati appaltati di recente i lavori di ricostruzione e gli ultimi due « Priverno » e « Bianco », il cui finanziamento è stato già disposto, sono compresi nel programma esecutivo dell'esercizio in corso, e sarà provveduto all'appalto dei lavori non appena saranno restituiti dall'amministrazione provinciale al Genio civile di Latina i relativi progetti aggiornati.

« Per quanto riguarda la costruzione di un serbatoio di acqua potabile nel comune di Roccagorga (Latina) si fa presente che non risulta che il comune interessato abbia presentato il relativo progetto:

« In ogni caso, trattandosi di lavori che, secondo la legislazione vigente, fanno carico ai comuni interessati, l'Amministrazione dei lavori pubblici potrà provvedervi in loro sostituzione soltanto se interverranno nuove provvidenze legislative per consentire allo Stato la attuazione di opere di competenza di enti locali ».

Il Ministro
TUPINI.

NOBILE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* —

« Per sapere se non ritengano opportuno, anzi necessario ed urgente, in vista della esasperata deficienza di alloggi nella città di Roma, emanare un provvedimento che faccia obbligo all'I.N.C.I.S. ed all'Istituto delle case popolari di dare la precedenza assoluta, nell'assegnazione degli appartamenti liberi, ai funzionari di ruolo delle Amministrazioni statali, che per ragioni d'ufficio sono obbligati a risiedere a Roma, e che di fatto già vi risiedono da anni, ma che si trovino ad essere sprovvisti di alloggio in seguito a sen-

tenze di sfratto, promosse da proprietari che abbiano richiesto l'alloggio per proprio uso ».

RISPOSTA. — « Le condizioni degli impiegati statali di ruolo residenti in Roma che siano stati sfrattati dagli alloggi detenuti in affitto è certamente meritevole di particolare considerazione. Ma in merito all'invocato intervento legislativo in loro favore non si può prescindere dal rilevare che la necessità e la convenienza dell'intervento stesso si prospetta in modo differente a seconda che si tratti della utilizzazione di alloggi dell'I.N.C.I.S. ovvero della utilizzazione di alloggi dell'Istituto autonomo provinciale per le case popolari.

« Quanto all'I.N.C.I.S., compito esclusivo di detto Ente è quello di fornire l'alloggio ai dipendenti statali di ruolo, e nel procedere alle assegnazioni l'Ente stesso non può non dare la precedenza a quegli impiegati che siano sotto sfratto. Infatti, è questo appunto uno dei criteri preferenziali in base ai quali viene fatta, dalla Commissione assegnatrice, la graduatoria delle domande.

« Per contro, l'Istituto delle case popolari ha per fine di provvedere di abitazione una cerchia assai più vasta di persone, costituita dai meno abbienti, e fra questi debbono comprendersi, e sono di fatto compresi, anche i dipendenti statali, limitatamente però a quelli che, appartenendo alle categorie più modeste e ai gradi più bassi, vivono in realtà in condizioni di particolare disagio economico. Ne consegue che, diversamente da quanto avviene per gli alloggi dell'I.N.C.I.S., gli impiegati statali sono ammessi a partecipare all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'Istituto case popolari subordinatamente alla loro appartenenza ai gradi e alle categorie inferiori, e in concorrenza con gli altri elementi più bisognosi della cittadinanza, entro quei limiti cioè che sono ovviamente imposti dalla necessità di non costituire posizioni di privilegio incompatibili con le finalità dell'Istituto medesimo.

« Premesso quanto sopra, non sembra sia il caso di far luogo allo speciale provvedimento caldeggiato dall'onorevole interrogante perché, nell'assegnazione degli alloggi liberi degli enti suindicati, sia data la precedenza assoluta agli impiegati statali di ruolo sotto sfratto, considerato che un tale provvedimento è superfluo nei confronti dell'I.N.C.I.S. e risulta inopportuno per quel che riguarda l'Istituto case popolari.

« Si osserva infine che, dato il regime vincolistico delle locazioni urbane, devesi d'al-

tronde presumere che sia piuttosto limitato il numero degli impiegati in pericolo di perdere la disponibilità degli alloggi tenuti in affitto, giacché le norme vigenti subordinano a condizioni estremamente rigorose l'esercizio, da parte dei proprietari di case, del diritto di chiedere il rilascio degli alloggi locati ».

Il Ministro
TUPINI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare almeno in parte i gravissimi danni del violento uragano che si è abbattuto nei giorni scorsi sul territorio del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti) distruggendo completamente i raccolti dell'ulivo e dell'uva, le piante da frutta e gli ortaggi e danneggiando persino l'abitato mercé la rottura di tegole e vetri.

« Si chiede innanzi tutto la esenzione da tutte le imposte e la concessione di speciali benefici nel campo dell'agricoltura e dell'alimentazione ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di agevolazioni tributarie fatta dall'onorevole interrogante a favore dei possessori di fondi rustici del comune di San Giovanni Lipioni, danneggiati da un recente uragano, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo catastale, venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione, per ciascuna partita catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« E da rilevare, peraltro, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono tenuti presenti nella formazione delle tariffe di estimo mediante apposite detrazioni percentuali, e perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui

all'articolo 47 del regio decreto n. 15 sopra citato.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Chieti affinché sollecitamente — sentito il competente Ufficio tecnico erariale — circa la natura e l'entità dei danni causati dal lamentato infortunio ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà se e quali agevolazioni tributarie potranno essere adottate a favore dei predetti danneggiati ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

RISPOSTA. — « Per ciò che concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste manca ogni possibilità di intervenire a favore del territorio del comune di San Giovanni Lipioni, danneggiati dall'uragano abbattutosi sul terreno quanto nel proprio stato di previsione della spesa non sono stanziati fondi per sovvenire a danni prodotti da vicende meteorologiche ».

Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste
SEGNÌ.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti della rispettiva competenza, per alleviare in qualche modo i gravissimi danni (valutati a circa un miliardo di lire) della terribile grandinata che, con chicchi di eccezionale grandezza (del peso di mezzo chilo) si è abbattuta il 12 settembre 1947 su una vasta zona della campagna di Ortona, distruggendo completamente il raccolto della pregiata uva da tavola di esportazione « Pergolone » del vino e dell'ulivo, nonché tutti gli ortaggi. Si chiede, per quei disgraziati agricoltori che con sacrifici sovrumani e con la perdita di centinaia di loro congiunti erano riusciti a far rinascere e prosperare i loro campi già schiantati dalla furia devastatrice della guerra e insidiati da innumerevoli mine, oltre all'esenzione di ogni genere di tributi, la concessione dei seguenti benefici che valgano ad attenuare le condizioni di angosciosa miseria in cui sono nuovamente piombati per effetto di questo secondo flagello:

1°) versamento immediato di un altro anticipo sui danni di guerra per la perdita di beni mobili domestici;

2°) versamento cumulativo di due acconti a quelli che non hanno ancora riscosso alcun anticipo;

3°) liquidazione e pagamento dei danni di guerra subiti dalle loro aziende agricole;

4°) pronta liquidazione del contributo statale a quelli tra loro che hanno riparato o ricostruito le case di abitazione danneggiate o distrutte dagli eventi bellici;

5°) speciali provvidenze nel campo alimentare dell'agricoltura ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta di agevolazioni tributarie fatta dall'onorevole Paolucci a favore dei possessori di fondi rustici di Ortona, danneggiati da una grandinata, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni, non contemplati nella formazione dell'estimo catastale, venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione, per ciascuna partita catastale, della qualità e quantità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« È da rilevare, peraltro, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono tenuti presenti nella formazione delle tariffe di estimo mediante apposite detrazioni percentuali, e perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del regio decreto n. 1572, sopracitato.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che, a seguito di segnalazione del Ministero dell'interno, è stata già interessata, fin dal 25 agosto 1947, l'Intendenza di finanza di Chieti affinché riferisca sollecitamente — sentito il competente Ufficio tecnico erariale — circa la natura e l'entità dei danni causati dal lamentato infortunio ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà se e quali agevolazioni tributarie potranno essere adottate a favore dei predetti danneggiati.

« L'Alto Commissariato dell'alimentazione, per la parte che lo riguarda, dichiara che

esso è intervenuto in casi simili soltanto raccolto cerealicolo, per cui le popolazioni quando si è verificata la totale distruzione del rurali sono rimaste prive del loro approvvigionamento. Nei casi in questione si tratta invece di danni che nella quasi totalità riguardano le colture viticole.

« Deve inoltre tenersi presente che i temporali del decorso agosto, hanno imperverato con eguale violenza in quasi tutte le regioni, specialmente del centro e del nord; per cui le provvidenze di carattere alimentare richieste per le popolazioni e gli agricoltori abruzzesi dovrebbero essere estese anche a tutte le altre zone danneggiate, ed a ciò non può provvedersi per la ben nota e difficilissima situazione attuale degli approvvigionamenti, salvo s'intende a garantire i generi previsti dal normale razionamento ».

Il Ministro delle finanze

PELLA.

RISPOSTA. — « Per quanto rientra nella competenza del Ministero del tesoro data la generalizzazione e la gravità delle distruzioni subite dal Paese che hanno determinato la necessità di sottoporre a nuovo studio la materia dei risarcimenti dei danni di guerra, con circolare 80044 del 30 ottobre 1945 furono impartite disposizioni alle Intendenze di finanza di soprassedere a qualsiasi pagamento sia in conto che a saldo, salvo la concessione di un unico acconto per la perdita di indumenti personali e masserizie domestiche.

« In ottemperanza alle norme di cui sopra, non si può far luogo alla concessione di un secondo acconto, ed al versamento cumulativo di due acconti per coloro che non ne hanno riscosso alcuno, né disporre pagamenti per la perdita di beni di altra natura come quelli di aziende agricole.

« Ad ogni modo sono state impartite disposizioni all'Intendenza di finanza di Chieti affinché agevoli i danneggiati di guerra del comune di Ortona concedendo con precedenza l'acconto nella misura massima possibile ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

RISPOSTA. — « Per ciò che concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste manca ogni possibilità di intervenire a favore dei danneggiati della grandinata abbattutosi sul territorio di alcuni comuni della provincia

di Chieti, in quanto nel proprio stato di previsione della spesa non sono stanziati fondi per sovvenire a danni prodotti da ricerche meteorologiche ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e foreste*

SEGNÌ:

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quanto ci sia di vero nella notizia, ampiamente diffusa in provincia di Chieti, e riferita anche dalla stampa, secondo la quale il prefetto di detta provincia avrebbe già deciso — e sarebbe in procinto di emettere il relativo decreto — di costituire la Deputazione provinciale chiamandovi a farne parte, quali membri effettivi, cinque democristiani, tre liberali ed un qualunquista, i quali sono ad eccezione del presidente, tutti monarchici, dimenticando che siamo in Repubblica e senza tenere nemmeno conto dei risultati non solo delle elezioni politiche, nelle quali ultime le varie liste riportarono la seguente votazione: Partito democristiano, voti 84.264; Unione democratica indipendente lavoro e libertà, 20.365; Partito repubblicano, 18.205; Partito socialista italiano, 13.339; Unione democratica nazionale, 11.845; Partito comunista, 9948; Fronte dell'Uomo qualunque, 6151; Partito d'azione, 5722 ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Chieti, con suo decreto del 5 settembre scorso, ha proceduto, nella sua competenza, alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione della provincia, che era retta da un commissario prefettizio, chiamandone a far parte cinque appartenenti al Partito democratico cristiano (compreso il presidente), due liberali e un qualunquista, membri effettivi, e un liberale e un qualunquista, membri supplenti.

« In armonia ai risultati delle elezioni politiche ed amministrative nella provincia, sarebbe stato intendimento del prefetto di riservare un numero proporzionato di seggi anche a rappresentanti dei Partiti repubblicano, socialista e comunista. Ma non essendosi raggiunto, dopo quasi un anno di trattative, nessun accordo tra i partiti suddetti, né potendosi ulteriormente protrarre il regime commissariale, il prefetto è venuto nella determinazione di procedere alla composizione anzidetta, che riflette peraltro la situazione politica della provincia dove il partito democratico cristiano ha riportato la vittoria nelle elezioni.

« Non risulta che alcuno dei suddetti deputati provinciali sia iscritto al Partito monarchico ».

*Il Ministro
SCELBA.*

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se ritengano — anche per dimostrare coi fatti, che il Governo non intende trascurare gli interessi vitali dell'Italia centro-meridionale — che sussista la imprescindibile urgente necessità di proporre che la legge 5 dicembre 1941, n. 1572, sul decentramento degli stabilimenti industriali in connessione coi nuovi impianti idroelettrici dell'Italia centro-meridionale ed insulare, riprenda il proprio vigore e ne venga prorogata l'efficacia almeno pel decennio 1947-56. Tale necessità è stata dimostrata con ragioni inoppugnabili dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Teramo in una mozione allegata alla presente interrogazione e già comunicata direttamente ai predetti Ministri, con la quale si confutano ampiamente i rilievi, vaghi, inesatti ed incompleti, formulati nella risposta, negativa, dell'ex Ministro Morandi ad una precedente interrogazione del sottoscritto sullo stesso argomento ».

RISPOSTA. — « E, al riguardo, da rilevare:

a) che le norme delle quali si chiede oggi la proroga sono state a suo tempo soprattutto determinate da ragioni di sicurezza militare che consigliavano di affrontare l'attuazione del programma di decentramento industriale promosso dalla Commissione suprema di difesa;

b) che tale decentramento era strettamente connesso alla maggiore disponibilità di tre miliardi di chilowattore di energia elettrica che si sarebbe ottenuta nell'Italia centro-meridionale ed insulare, entro l'anno 1945 con la costruzione di nuovi impianti idroelettrici.

« Da quanto sopra esposto sembra al Ministero del tesoro che il problema dell'industrializzazione dell'Italia centro-meridionale ed insulare — la cui soluzione viene auspicata nell'interrogazione — non possa oggi convenientemente affrontarsi con la proroga pura e semplice dei termini della legge 5 dicembre 1941, n. 1572, richiamata, ma che si renda necessario un approfondito riesame della questione da parte dei Ministeri dell'industria, dei lavori pubblici e dei trasporti, che, tenendo conto delle vigenti disposizioni in materia di iniziative industriali e della eventuale

possibilità — in relazione al divisato potenziamento delle fonti di produzione di energia idroelettrica — di poter estendere in un prossimo futuro i consumi d'energia nella zona interessata, potranno riprospettare il problema al Governo sulla base di una esatta valutazione tecnica ed economica di tutti gli elementi occorrenti ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per conoscere se e quando cesserà il monopolio dei pubblici servizi automobilistici, tuttora tenuto da grosse imprese privilegiate ed inamovibili che riescono sempre ad impedire il sorgere di altre libere ed oneste iniziative di società minori od a soffocarle appena nate, per eliminare senza scrupoli la concorrenza e dominare senza contrasti in un campo che involge tra gli altri e soprattutto, gli interessi di intere popolazioni, specie nelle zone che sono ancora prive di comunicazioni ferroviarie. Si chiede, in concreto — citandosi uno dei tanti episodi incresciosi — perché è stato soppresso il servizio (ottimo sotto tutti gli aspetti) che veniva effettuato dalla Società italiana riparazioni e trasporti (S.I.R.E.T.) tra Lanciano e Roma, e Lanciano e Napoli e che non solo collegava tra loro importanti centri intermedi come Ortona, Francavilla, San Vito, ecc.; ma aveva ridata la vita a quelle ampie zone dell'Aventino e del Sangro, martoriate dalla guerra, tuttora tagliate dal mondo per la mancata e tanto attesa ricostruzione della ferrovia Sangritana che prima le attraversava.

« Si impone il ripristino immediato di tale servizio, la cui ingiustificata soppressione ha provocato energiche proteste unanimi dei Comuni, dei Partiti, delle Associazioni ed altri Enti ».

RISPOSTA. — « Circa la prima parte (monopolio dei pubblici servizi automobilistici) si fa presente che, come è noto, le concessioni automobilistiche sono regolate dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, la quale stabilisce che, per esercitare un'autolinea occorre ottenere una concessione ed il concessionario di autolinee ha diritto di preferenza, a parità di condizioni, per la concessione delle linee finite della zona.

« Per la modifica della succitata legge che, effettivamente, non aderisce più né alle moderne esigenze tecniche né alla nuova situa-

zione politica, è stata nominata una apposita Commissione di studio la quale, sulla base anche all'esperienza di Paesi europei simili al nostro, potrà dare suggerimenti al legislatore per la formulazione di una nuova legge da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

« Comunque, fino a quando sarà in vigore l'attuale legge sulle autolinee, non si può fare a meno di applicarla, sia pure con prudenti criteri di equità.

« Quanto alla questione particolare della S.I.R.E.T. si osserva che tale ditta esercitava servizi senza alcuna autorizzazione sui percorsi Lanciano-Roma e Lanciano-Napoli, effettuando anche servizio locale e collegando così paesi intermedi serviti da altre ditte, le quali hanno concordemente protestato contro la concorrenza della S.I.R.E.T., reclamando il rispetto della legge.

« Dato che la S.I.R.E.T. ha insistito nell'esercizio dei servizi abusivi in questione, l'Amministrazione non ha potuto fare a meno di applicare la legge (articolo 81 del Codice della strada).

« Le comunicazioni della zona sono attualmente migliorate con l'istituzione di altri servizi, tra i quali sono stati intensificati quelli congiungenti Chieti con altri paesi della provincia, a seguito anche di altra interrogazione della S. V. onorevole.

« Comunque, da accertamenti eseguiti dall'Ispettorato compartimentale di Ancona è risultato che le comunicazioni tra Lanciano e Roma sono assicurate, specie ora che la stagione estiva è terminata, dal servizio esistente, per il quale è stata negata la richiesta intensificazione.

« Circa la Lanciano-Napoli comunico che non risulta che la S.I.R.E.T. abbia presentato domanda, che è stata invece presentata da altre ditte, tra le quali la Società di Chieti. Le domande stesse si trovano in istruttoria, che dovrà essere espletata a norma della citata legge ».

Il Ministro

CORBELLINI.

PERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare alla difficile situazione in cui vengono a trovarsi i proprietari di alberghi requisiti per le truppe e i servizi alleati, specialmente nelle stazioni balneari e di cura come Viareggio ed altre. Ai detti proprietari vengono corrisposte a titolo di indennizzo per la requisizione, delle somme assolutamente inadeguate ai costi at-

tuali, e appare urgentissimo, fra l'altro, un provvedimento per una sollecita revisione dei prezzi-letto, che si confaccia alle esigenze odierne, essendo inconcepibile che si possa far fronte alle spese di gestione con sole 17 lire giornaliere per letto, cifra attualmente fissata. Provvedimenti di estrema urgenza si impongono anche per il rimborso mensile dei consumi, come acqua, luce, legna, ecc., e per la liquidazione totale che dovrebbe essere fatta ogni trimestre per poter mettere l'albergatore in condizione di far fronte ai propri impegni ».

RISPOSTA. — « Questa Presidenza, pur riconoscendo in gran parte fondate le continue richieste di revisione di tariffa presentate dagli interessati, non è in grado, allo stato attuale, di aderire alle richieste stesse poiché le disposizioni vigenti in materia (regio decreto legislativo 21 maggio 1946, n. 451, e circolari n. 25 del 12 settembre 1945 e n. 81 del 21 dicembre 1946 emanate dal Ministero dell'industria e commercio a seguito di deliberazione presa dal Comitato interministeriale dei prezzi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) stabiliscono determinati criteri dai quali non è assolutamente consentito prescindere.

« Con l'occasione, si ritiene opportuno far presente che le sensibili maggiorazioni concesse agli albergatori estromessi col provvedimento prezzi n. 81, a parziale e sostanziale modifica di quanto precedentemente stabilito col provvedimento n. 25, costituiscono il risultato del costante interessamento svolto da questa Presidenza, che in sede di discussione dei prezzi ha sempre sostenuto, nei limiti del possibile, le richieste della classe appoggiando in pieno il rappresentante dell'Associazione nazionale albergatori.

« Si fa, altresì, presente che in data 11 settembre il Comitato interministeriale dei prezzi ha stabilito — a parziale accoglimento della domanda presentata dalla citata Associazione — le seguenti quote di maggiorazione per l'anno 1947 da applicarsi alla tariffa base del 1940:

lire 280 per cento per la categoria alberghi di lusso;

lire 295 per cento per la prima categoria alberghi;

lire 310 per cento per la seconda e terza categoria alberghi e prima categoria pensioni;

lire 325 per cento per la quarta categoria alberghi e seconda e terza categoria pensioni e locande.

« Per quanto concerne l'urgente necessità di provvedere alla liquidazione delle indennità di cui trattasi, come pure al rimborso dei consumi mensili, si comunica infine che la Direzione generale del Genio militare presso il Ministero della difesa (Esercito), ha notevolmente aumentato il personale addetto alle liquidazioni e pertanto si comunica che già nel mese corrente sono stati raggiunti ottimi risultati circa la definitiva risoluzione delle pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

PERSICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere a che punto sono giunti i lavori per l'emanazione dei nuovi Codici penale e di procedura penale e se è possibile affrettarne la conclusione, in quanto sembra quasi incredibile che la giustizia penale continui ad essere amministrata dalle leggi fasciste, sia con le lievi attenuazioni introdotte col decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288 ».

RISPOSTA. — « Presso questo Ministero sono state costituite due Commissioni per lo studio della riforma, rispettivamente del Codice penale e del Codice di procedura civile.

Circa i lavori di dette Commissioni, si precisa quanto appresso:

« I. — *Riforma del Codice penale.* — La Commissione ha già proceduto alla revisione di tutta la parte generale del Codice (Libro I) e della parte speciale riflettente i delitti (Libro II) e le contravvenzioni (Libro III), demandando in pari tempo ad un Comitato di coordinamento, nominato in seno alla stessa Commissione, il compito di coordinare le modificazioni già deliberate e di redigere il nuovo testo da sottoporsi poi alla stessa Commissione per la sua definitiva approvazione.

« Il Comitato ha ultimato questo complesso e delicato lavoro di coordinamento per quanto concerne la parte generale (Libro I) ed ha all'uopo anche stampato lo schema preliminare della stessa parte, il quale dev'essere preso in esame dalla Commissione. Il Comitato continua frattanto il suo lavoro sul Libro II. Di questo ha già riveduto il Titolo I (Delitti contro la personalità dello Stato) del quale non ha potuto redigere lo schema definitivo in attesa dell'approvazione della nuova Costituzione, alla quale va necessariamente coordinato; il Titolo II (Delitti contro la pubblica Amministrazione); il Titolo III (Delitti contro l'amministrazione della giustizia); il Titolo V

(Delitti contro l'ordine pubblico); il Titolo VI (Delitti contro l'incolumità pubblica) e si sta attualmente occupando della materia riguardante i delitti contro la fede pubblica (Titolo VI). È stato sospeso l'esame del Titolo IV (Delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti) in attesa che sia determinato dalla Commissione il contenuto di un nuovo Titolo — da inserirsi dopo l'attuale Titolo I sui delitti contro la personalità dello Stato — il quale dovrebbe comprendere, così come disponeva il Codice Zanardelli, i delitti contro la libertà. Questo titolo — come unità concreta — fu fatto scomparire nel Codice del 1930, mentre è opportuno che esso sia ripristinato, poiché vale a riaffermare che è caposaldo dell'ordinamento democratico la rigorosa repressione penale degli attentati contro tutte le manifestazioni della libertà dei cittadini. Pure gli schemi che saranno concretati dal Comitato sulla parte speciale del Codice dovranno essere sottoposti all'esame definitivo della Commissione.

« È da tenere presente che per apportare modificazioni di carattere permanente al Codice penale sono stati emanati i seguenti provvedimenti legislativi:

1°) decreto legislativo 10 agosto 1944, n. 224 sull'abolizione della pena di morte;

2°) decreto legislativo 14 settembre 1944, n. 288 (citato dall'interrogante), con cui furono ripristinate le « circostanze attenuanti » già prevedute dal Codice Zanardelli; furono soppresse le disposizioni relative alla tutela penale del gran consiglio del fascismo e quelle che configuravano come reato specifico l'attentato e l'offesa alla libertà e all'onore del « Capo del Governo »; fu ripristinata la discriminante, contemplata dal Codice del 1889, per i delitti di violenza, minaccia, resistenza ed oltraggio al pubblico ufficiale, qualora questi abbia dato causa al fatto, eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni; fu concessa — secondo quanto disponeva il Codice anteriore — la prova liberatoria nei delitti di ingiuria e diffamazione, consistenti nell'attribuzione di un fatto determinato;

3°) decreto legislativo 3 ottobre 1945, n. 679, con il quale furono raddoppiate le pene pecuniarie e fu concessa la facoltà di fare oblazioni nelle contravvenzioni punibili con la sola pena dell'ammenda, quale che sia la misura di questa;

4°) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e già esaminata dalla competente Commissione dell'Assemblea Costituente, altro provvedimento legislativo per un ulteriore aumento delle pene pecuniarie, adeguando il

minimo ed il massimo al mutato potere di acquisto della lira.

« Infine è da rammentare che, fin dal 17 marzo 1947, venne presentato all'Assemblea Costituente — dove trovasi tuttora in attesa della discussione — un disegno di legge portante « modificazioni al Codice penale per la difesa delle istituzioni repubblicane ». Il provvedimento è diretto sostanzialmente a modificare le norme del Libro II, Titolo I, Capo II, del Codice predetto, per quanto concerne i supremi organi costituzionali, adeguando le norme stesse alla nuova realtà politica intervenuta dopo il referendum del 2 giugno 1946.

« È opportuno aggiungere che in via generale, la Commissione ha allo studio la possibilità di anticipare, in un provvedimento legislativo di maggiore portata, tutte quelle riforme, che sia opportuno affrettare senza che venga compromessa l'armonia del sistema in vista del nuovo Codice.

« II. — *Riforma del Codice di procedura penale.* — La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale è stata costituita con il duplice compito di predisporre una riforma, avente per oggetto la eliminazione di tutte le norme, che, comunque, portassero l'impronta del cessato regime e di studiare e di proporre la revisione generale del Codice.

« Mentre il secondo problema è ancora allo studio, il primo è stato pressoché adempiuto; ma non si può passare sotto silenzio le gravi difficoltà che si sono dovute superare sia per il metodo da eseguire in questa prima fase dei lavori, sia per la sua delicata natura. Invero la modificazione delle norme, che portavano l'impronta del regime fascista, e la inserzione di altre, che dovevano garantire nel processo penale la riconquistata dignità dell'individuo e la sua libertà, naturali attributi della personalità umana, dovevano avvenire senza alterare il sistema del Codice.

« La Commissione ha compiuto, già da tempo, l'esame di tutto il Codice, formulando numerose e varie proposte di riforme e ha ritenuto di realizzare i criteri, di cui sopra, concedendo più ampi poteri e garanzie al diritto di difesa delle parti in genere e, in specie, dell'imputato, eliminando, altresì, dalle norme stesse ogni impronta di ingiustificato autoritarismo.

« Inoltre la Commissione si è occupata dei disegni di legge riguardanti l'ordinamento giudiziario delle Corti di assise e la procedura da seguirsi nel giudizio avanti le Corti stesse (modificazioni al regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 560; norme comple-

mentari al detto regio decreto legislativo; procedura per i reati di competenza della Corte di assise), tuttora all'esame dell'Assemblea e sui quali la prima Commissione ha presentato alla Presidenza la sua relazione il 18 marzo 1947.

« Su questo argomento occorrerà, poi, un lavoro di coordinamento con le norme della Costituzione, che saranno prossimamente discusse dall'Assemblea Costituente.

« È da avvertire, a questo punto, che in seno alla Commissione è stato costituito un Comitato di studio e coordinamento con l'incarico di armonizzare le proposte formulate con i singoli istituti in modo da assicurare fra le varie riforme proposte e fra queste e le disposizioni non ritoccate l'indispensabile coordinamento.

« Il Comitato ha assolto il suo incarico; ed ora la Commissione dovrà riprendere in esame il lavoro compiuto dal Comitato per la formulazione delle proposte definitive, dalle quali, però, mancheranno necessariamente quelle sulla riforma del giudice di Corte di assise.

« È da aggiungere che il Comitato ha provveduto a predisporre un disegno di legge nel quale sono contenute tutte le riforme, che potrebbero essere promulgate, senza attendere il compimento di tutto il lavoro della Commissione.

« Anche per il Codice di procedura penale, peraltro, una parte delle riforme è stata anticipata da provvedimenti particolari. Così, oltre il decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288, è opportuno ricordare il regio decreto legislativo 31 gennaio 1944, n. 45, che concesse garanzie giurisdizionali per il fermo, modificato con il decreto legislativo luogotenenziale 8 dicembre 1944, numero 406; il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 679 e infine come legge temporanea (prorogata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 novembre 1946, n. 340), il decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 194, che apportò limitazioni ai casi di arresto e di mandato di cattura, provvedimento che in parte è assorbito dal progetto del nuovo Codice.

« Sono altresì in corso (all'esame del Consiglio dei Ministri):

a) uno schema di provvedimento legislativo sull'ammissibilità dei ricorsi per Cassazione, anche se l'imputato non si sia costituito, proposti dai condannati a morte;

b) uno schema di decreto legislativo per l'istituzione di sezioni suppletive di Corti di assise, al fine di consentire la rapida tratta-

zione di molti processi, il cui numero è notevolmente aumentato rispetto agli anni precedenti ».

Il Ministro
GRASSI.

PERSICO. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per sapere se non intenda emanare norme integrative al decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134, per rendere più facile e più sollecita la riscossione dei profitti di regime, determinando una data fissa alla quale debba riferirsi la valutazione dei profitti avocabili e stabilendo criteri di valutazione quanto è più possibile automatici in analogia a ciò che si è fatto per l'avocazione dei profitti di guerra e di speculazione e per l'imposta straordinaria sul patrimonio ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 134 — con il quale l'avocazione dei profitti di regime è stata inquadrata nel sistema tributario dello Stato — è entrato in vigore il 10 aprile 1946.

« Alla distanza di appena 17 mesi circa, può affermarsi che l'avocazione — per quanto riguarda i compiti affidati, al centro ed alla periferia — all'Amministrazione finanziaria — è già nella fase di pieno funzionamento, avendo l'Amministrazione stessa impegnato nel nuovo servizio — estremamente delicato, complesso e difficoltoso — tutto il suo spirito di sacrificio, nella grave deficienza di forze e di mezzi.

« Se l'afflusso delle somme nelle casse dello Stato ha avuto finora un ritmo lento e stentato, ciò si deve, essenzialmente, alle non lievi difficoltà che il Ministero ha incontrato nella costituzione delle sezioni speciali delle Commissioni provinciali delle imposte, chiamate dalla legge a decidere sui ricorsi avanzati contro gli accertamenti notificati dagli uffici finanziari, ed alle non minori difficoltà che si riscontrano nell'ottenere un funzionamento rapido e continuativo delle sezioni medesime.

« Le riscossioni, quindi, che, fino ad oggi, hanno potuto essere effettuate, riguardano esclusivamente i profitti per i quali è stato possibile addivenire ad un concordato, perché la legge non consente l'iscrizione a ruolo se non quando sia intervenuta una decisione delle Commissioni o, almeno, siano decorsi 60 giorni da quello in cui il reclamo del contribuente fu trasmesso — per il relativo giudizio — alle Commissioni medesime; considerazioni, queste, che, evidentemente, non si potevano verificare fino a quando le sezioni speciali non erano state ancora costituite.

« Ora che la costituzione è avvenuta in quasi tutte le provincie, rimane da assicurare la maggiore possibile celerità nel funzionamento degli organi giurisdizionali. Il Ministero segue attentamente l'attività di detti organi ed, ove dovesse constatare che essi non rispondono alle esigenze di un rapido smaltimento di lavoro, non esiterà ad attuare, con prontezza, i rimedi opportuni, in maniera che la pagina dell'avocazione dei profitti di regime possa essere chiusa al più presto.

« Allo stato delle cose, pertanto, non si ravvisa la necessità di nuove norme per la valutazione dei profitti: valutazione che non si presta ad essere effettuata con criteri meccanici, perché questa dell'avocazione è materia in cui domina in modo particolare la figura dei singoli soggetti e non ammette un livellamento uniforme ed indifferenziato.

« Comunque, una riforma nel senso proposto dall'onorevole interrogante, oggi, appare prematura, mancando ancora quella necessaria esperienza dell'attività degli organi contenziosi; esperienza che, sola, può suggerire le linee di una eventuale riforma.

« Devo aggiungere che il Ministero ha già allo studio uno schema di provvedimento legislativo, volto ad apportare alle disposizioni attualmente vigenti alcuni ritocchi di dettaglio, allo scopo di facilitare e, quindi, di accelerare l'avocazione ».

Il Ministro
PELLA.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se nel piano generale di ricostruzione e di potenziamento delle linee ferroviarie italiane non possa essere compresa la costruzione del tratto Roccasecca-Formia, che completerebbe il congiungimento trasversale tra l'Adriatico e il Tirreno, con enorme vantaggio di tutta l'economia nazionale.

« L'interrogante desidera ricordare che, nella seconda tornata di sabato 6 agosto 1921 della Camera dei Deputati (Legislazione XXVI, prima sessione, discussione XXXIII, pag. 1547) ad una esplicita richiesta, il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, onorevole Micheli, ebbe a rispondere che avrebbe tenuto « nella massima considerazione la linea Roccasecca-Formia per la grande importanza che effettivamente riveste ». Da allora (e sono passati ben 26 anni!) non se n'è fatto più nulla »!

Risposta. — « Dagli atti di questo Ministero risulta che la ferrovia Roccasecca-Formia fu richiesta in concessione dall'industria privata.

« La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, che tra il 1908 ed il 1909 ebbe in visione dal Ministero dei lavori pubblici — allora competente in materia di concessioni ferroviarie — vari progetti di detta linea perché interessata agli innesti sulla linea Roma-Formia e Roma-Cassino, dichiarò al predetto Ministero di non aver motivi per opporsi alla concessione a società private della ferrovia in questione, né attualmente esistono nuovi argomenti che valgano a modificare il primitivo giudizio.

« Successivamente il 20 marzo 1910 il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminate le proposte ed i progetti presentati da varie ditte concorrenti, ebbe a prescegliere quello dell'ingegnere Vito Bruschini, che venne invitato a presentare la società disposta ad assumere la concessione della linea, con la dimostrazione del raggiunto finanziamento.

« Dopo lunghe trattative, condotte dal Ministero dei lavori pubblici, trattative rese più difficili dalla sopravvenuta prima guerra mondiale, l'ingegner Bruschini comunicò di aver ceduto il progetto ed i propri diritti ad una società anonima appositamente costituita, la quale chiese la revisione dell'istruttoria in dipendenza degli allora intervenuti aumenti dei prezzi e la conseguente maggiorazione della sovvenzione in relazione alle disposizioni in materia allora emanate in dipendenza della guerra.

« Dopo laboriosa istruttoria la Commissione per la revisione dei piani finanziari di ferrovie e tranvie ebbe a determinare in lire 36.702.200 la spesa occorrente per la ferrovia in parola ed in lire 2.712.270 lo sbilancio annuo del relativo piano finanziario, sbilancio che avrebbe dovuto essere coperto con una sovvenzione governativa di corrispondente importo pari a lire 63.994 a chilometro per anni 50.

« Poiché tale sovvenzione sarebbe stata di importo superiore a quella concedibile di lire 50.000 a chilometro in base alle disposizioni di legge, allora vigenti e che sono rimaste invariate, la società fu invitata a promuovere un aumento del concorso degli Enti locali allo scopo di integrare la parte dello sbilancio del piano finanziario non coperta dalla sovvenzione governativa.

« Da allora nessuna ulteriore notizia è pervenuta sull'esito delle pratiche che al riguardo avrebbero dovuto essere svolte dalla società.

« Allo stato attuale delle cose, ove l'iniziativa venisse ripresa da detta società, dovrebbe anzitutto l'apposita Commissione per il piano regolatore — istituita presso il Con-

siglio superiore dei lavori pubblici — pronunciarsi sulla necessità ora della ferrovia e sul grado di urgenza della medesima.

« È, però, da far presente che il costo dell'opera raggiungerebbe, nella presente situazione, un importo così ingente rispetto a quello di 36 milioni preventivato nel 1923, che è da ritenere difficile ottenere l'assenso del Ministero del tesoro alla assunzione del corrispondente onere di bilancio ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere, in conformità ad altre precedenti interrogazioni presentate al riguardo, quando verranno iniziati i lavori di ricostruzione del tronco terminale Trifisico-Piedimonte d'Alife, distrutto della guerra, della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

« Ciò anche per ristabilire la verità di fronte alle varie voci messe in circolazione fra le laboriose popolazioni dell'Alifano, che hanno il massimo interesse a veder risorgere al più presto la ferrovia, che è per loro condizione essenziale di vita e di sviluppo economico ».

RISPOSTA. — « La situazione, nei riguardi del ripristino o meno del tronco Trifisico-Piedimonte d'Alife della ferrovia Alifana è quella già nota all'onorevole interrogante.

« Tale tronco, a trazione a vapore, era fortemente deficitario per la limitatissima corrente di traffico che vi affluiva e sarebbe ora rilevante la spesa che occorrerebbe per ricostruirlo.

« La ricostruzione di tale tronco, inoltre, non potrebbe effettuarsi così com'era, cioè nelle condizioni meno favorevoli per un esercizio produttivo o quanto meno non troppo costoso. Detto tronco infatti, della lunghezza di chilometri 35, ha pendenze e contropendenze che vanno fino al 40 per mille, curve e controcure di metri 80 di raggio ed armamento da chilogrammi 22 a metro lineare. Esso avrebbe bisogno quindi di essere studiato *ex novo* per le necessarie rettifiche e soprattutto per la sostituzione della trazione elettrica alla trazione a vapore.

« La complessa questione è stata, in ogni modo, già sottoposta all'esame della Commissione istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo studio del piano regolatore delle ricostruzioni e nuove costruzioni di opere ferroviarie.

« Si è ora in attesa di ricevere dalla suddetta Commissione i risultati del suo studio in merito alla ricostruzione di tale tronco ferroviario ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PIEMONTE. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — « Per conoscere per quale motivo è cessato, dopo soli due viaggi, il servizio di trasporto dei prigionieri di guerra e degli internati civili dell'Eritrea, per il quale servizio il Governo americano ha posto a disposizione di quello italiano fin dal novembre 1946 le navi *Vulcania* e *Saturnia*; e ciò mentre numerosi ex militari e civili anelano a rimpatriare ».

RISPOSTA. — « Deve precisarsi che in Eritrea non esistono attualmente né prigionieri militari, né internati civili.

« Sia gli uni che gli altri non si trovavano, durante la guerra, salvo pochissime eccezioni, in Eritrea, ma in territori britannici, e sono da tempo rimpatriati.

« In Eritrea si trovano, quindi, tuttora solo pochissimi militari o civili reduci dalla prigionia o dall'internamento i quali hanno ottenuto il permesso dalle autorità britanniche di rientrare in quel territorio direttamente dai campi di prigionia o internamento, o trasferitivi quali operatori, ed altri militari che, fuggiti dai campi di concentramento o sbandati, trovarono durante il periodo della guerra una certa sistemazione in quella colonia nella quale molti di loro sono tuttora occupati.

« Vi sono, invece, migliaia di connazionali civili, in grandissima maggioranza già residenti in Eritrea prima della guerra, che, per le variate condizioni economiche di quel territorio o perché desiderosi di ricongiungersi ai loro familiari, aspirano a rientrare in Italia.

« Per attuare il rimpatrio di tali connazionali il Ministero, sormontando gravissime difficoltà ed a costo di ingenti spese, organizzò nel passato quattro viaggi con la nave *Toscana* e due con la motonave *Vulcania* riportando in Italia dall'Eritrea circa 11.000 persone. I viaggi, quindi, effettuati per il rimpatrio di connazionali dall'Eritrea, sono complessivamente sei e non due.

« Trattative sono ora in corso con le autorità britanniche per regolare su nuove basi sia il rimpatrio dei connazionali ivi residenti, sia per il trasferimento in Eritrea dei pro-

fughi che hanno ottenuto o potranno ottenere il permesso di rientro in quella colonia.

« A trattative concluse saranno presi opportuni accordi con i competenti Ministeri per la messa a disposizione, nelle forme più idonee, dei mezzi navali necessari.

« Da quanto esposto appare chiaro che, nell'ambito delle sue possibilità e delle sue competenze, il Ministero non ha nulla tralasciato per risolvere il grave problema del rimpatrio dei nostri connazionali dall'Eritrea ed il ritorno in quella colonia dei profughi.

« Va posto in rilievo che sono in corso trattative per l'istituzione di una linea regolare di navigazione fra l'Italia e l'Eritrea e che varie compagnie private cominciano a mandare navi nei porti del Mar Rosso. Ciò potrà facilitare i rimpatri individuali ed a pagamento, mentre il Ministero si riserva di venire incontro ai rimpatriandi indigenti, in mancanza di altre soluzioni, sopperendo alle loro spese di viaggio ».

*Il Ministro ad interim
dell'Africa Italiana*

DE GASPERI.

PIEMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere se non creda urgente disporre per la pronta ricostruzione della stazione ferroviaria di Codroipo, la quale, in seguito agli eventi di guerra, è stata ridotta nel suo corpo centrale a tale esiguo numero di ambienti da rendere penoso e difficile il lavoro del personale e il traffico viaggiatori, mentre i depositi merci sono così ridotti che la maggior parte delle merci in sosta sono lasciate all'aperto, con continuo e grave pericolo di deterioramento per intemperie e moltiplicate ed incerte le cautele di custodia ».

RISPOSTA. — « Alla ricostruzione della stazione di Codroipo — fabbricato viaggiatori e magazzino merci — non è stato ancora provveduto perché, pur riconoscendosene la necessità, si è dovuta dare la precedenza al ripristino di altre stazioni per le quali il bisogno era più impellente.

« Per altro il progetto della ricostruzione è stato già predisposto e su di esso si sta ora compilando l'estimativo della spesa.

« Assicuro il mio interessamento a che, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, si addivenga al sollecito inizio della esecuzione ».

Il Ministro

CORBELLINI.

PISTOIA. — *Al Ministro dei trasporti.* —

« Per conoscere le ragioni che consigliarono la sospensione dei lavori di ricostruzione della stazione ferroviaria di Mortara e per chiedere se non sia di avviso debbano essere ripresi al più presto, al fine di ripristinare il normale funzionamento di tutti gli uffici tuttora sistemati, in parte, in ambienti di fortuna.

« È superfluo aggiungere che alla stazione di Mortara convergono, e fanno capo, diverse linee con enorme affluenza di viaggiatori, per cui si rende necessario il sollecito riassetto della medesima ».

RISPOSTA. — « Le distruzioni lasciate dalla guerra sono state così enormi che non è riuscito possibile provvedere contemporaneamente al ripristino integrale di tutti gli impianti distrutti o danneggiati. Si è venuto quindi provvedendo gradualmente dove più urgeva il bisogno.

« Così la ricostruzione del fabbricato viaggiatori di Mortara è stata sospesa dopo i primi lavori eseguiti, perché con questi si era ottenuta una sistemazione provvisoria che consentiva di dare la precedenza ad altri ripristini più urgentemente necessari.

« Intanto è stato predisposto il progetto per la ricostruzione totale del fabbricato stesso e, compatibilmente con la disponibilità di fondi, la relativa spesa potrà essere prossimamente approvata.

« Assicuro il mio interessamento a che si possa addivenire subito dopo alla sollecita esecuzione dei lavori ».

Il Ministro

CORBELLINI.

PRIOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

« Sulla necessità della sollecita istituzione in Reggio Calabria del servizio dei conti correnti postali, dato che attualmente tutta la Calabria dipende dall'ufficio esistente presso la direzione provinciale delle poste di Catania.

« Ora una tale dipendenza, se poteva essere giustificata molti anni or sono, quando lo sviluppo dei conti correnti postali nelle provincie calabresi era molto limitato, non trova alcuna ragione d'essere, ma anzi riesce molto dannosa alle categorie commerciali ed a quanti se ne servono per le loro rimesse di danaro e per i loro accreditamenti, oggi, che questo servizio statale è largamente diffuso in tutte le provincie calabresi e specie in quella di Reggio.

« Inoltre l'ufficio dei conti correnti di Catania è sovraincarico di lavoro.

« L'autonomia siciliana aggiunge, poi, un'altra ragione di più alla legittimità della proposta di sganciamento del servizio dei conti correnti postali, interessanti le provincie calabresi, da Catania, e per l'istituzione di un ufficio conti correnti presso la direzione provinciale di Reggio, che, disponendo di una sede degna ed avendo dell'ottimo personale, è benissimo in grado di poterlo accogliere.

« Per convincersi della necessità e dell'opportunità di tale istituzione il Ministero competente non avrà che da dare una occhiata alle cifre, che rappresentano lo sviluppo dei conti correnti postali nella regione calabrese ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che alla circoscrizione dell'ufficio conti correnti di Catania è aggregata unicamente la provincia di Reggio Calabria, per facilità di comunicazioni; le altre provincie calabresi (Catanzaro e Cosenza) fanno invece parte del raggruppamento dell'ufficio conti correnti di Napoli.

« Nel piano di sviluppo del servizio dei conti correnti è già prevista l'istituzione di un ufficio dei conti correnti a Reggio Calabria, che comprenderebbe le provincie calabresi. L'attuazione di tale progetto è stata finora impedita dalla difficoltà di procurarsi l'attrezzatura meccanica indispensabile per gli uffici dei conti correnti postali.

« Si confida tuttavia che, migliorate le condizioni del nostro Paese e quelle degli scambi internazionali, la necessità fatta presente dalla S. V. potrà essere realizzata con precedenza sulle altre, in considerazione della nuova situazione determinatasi con l'autonomia della regione siciliana ».

Il Ministro
MERLIN.

PRIOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non reputi necessario ed urgente disporre che, nell'itinerario Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli della motonave *Città di Messina* venga incluso lo scalo nel porto di Reggio Calabria, onde servire la Calabria, sia per il movimento dei viaggiatori che per il trasporto delle merci e della posta ».

RISPOSTA. — « I collegamenti con Tripoli sono stati recentemente ripristinati con una linea a periodicità ridotta (decadale) in confronto a quella anteguerra (settimanale) se-

guendo l'itinerario Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli.

« A tale linea è stata destinata la motonave *Città di Messina*, la quale, sviluppando una velocità di esercizio di miglie orarie 10-11, non può effettuare altri scali senza portare pregiudizio, tra l'altro, alla durata dell'intero viaggio che deve essere effettuato nel minor tempo possibile trattandosi di una linea da passeggeri.

« Peraltro, l'attuale deficienza di tonnellaggio disponibile non consente di assegnare alla predetta linea altre unità o di sostituire quella in esercizio con un'altra più veloce.

« In relazione a quanto sopra, per il momento, non è possibile modificare l'itinerario anzidetto nel senso di includervi altri scali oltre a quelli previsti.

« In particolare, per quanto riguarda lo scalo di Reggio Calabria, che nemmeno nel passato era compreso nell'anzidetta linea, non risulta al Ministero della marina mercantile, che il suo traffico sia tale da giustificare un provvedimento di carattere eccezionale come quello invocato che determinerebbe, come sopra detto, una maggiore durata del viaggio.

« Tuttavia, qualora le esigenze di traffico lo richiedano e la disponibilità di naviglio lo consenta, il Ministero della marina mercantile non mancherà di esaminare la possibilità di includere nell'itinerario della linea anzidetta lo scalo di Reggio Calabria ».

Il Ministro
CAPPA.

PUOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi non è stato ancora provveduto alla nomina del dirigente dell'Istituto nazionale per l'assistenza malattie ai lavoratori, in sostituzione dell'onorevole Achille Grandi, deceduto da oltre cinque mesi.

« La nomina del Commissario per detto Istituto è quanto mai urgente, anche in considerazione che esso è sorto nel 1943 dalla fusione delle varie mutue malattie dei diversi settori della produzione e che a tutt'oggi non ha ancora un regolamento, che ne disciplini organicamente il funzionamento ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro, consapevole delle necessità di porre termine alla gestione commissariale dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie dei lavoratori, come degli altri Enti previdenziali (specialmente dell'Istituto per la previdenza sociale e per l'assicurazione infortuni sul la-

voro), ha soprasseduto finora alla nomina di un nuovo Commissario e del detto Istituto in attesa della ricostruzione degli organi normali di amministrazione.

« In seguito all'emanazione del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 435, che ha modificato la composizione degli organi dell'Istituto assicurazione malattia, questo Ministero fa presente di aver già provveduto a raccogliere dalle Amministrazioni e dalle associazioni sindacali interessate le designazioni dei rispettivi rappresentanti in seno al costituendo Consiglio direttivo di quell'Ente. Ed assicura che non appena dette designazioni saranno complete provvederà a promuovere i decreti di nomina sia del presidente sia dei membri del detto Consiglio.

Il Ministro
FANFANI.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se gli è noto che alcuni comandi della guardia di finanza ed, in particolare, quello di Caserta, non danno alcun valore alle norme esecutive, emesse dal Ministro dell'agricoltura e confermate dall'Alto Commissario dell'alimentazione (circolare 20255 e 20303 del 7 dicembre 1946 e 9 dicembre 1946, allo scopo di regolare le modalità e la procedura per l'ammasso dell'olio disposto con il decreto ministeriale 31 ottobre 1946, n. 252. Ciò, mentre dette norme hanno avuto dovunque in Italia piena esecuzione, completo riconoscimento di legalità e sono state, poi confermate e convalidate dal decreto ministeriale 11 maggio 1947, n. 120, che fa espresso richiamo ad esse. Quali provvedimenti intende di prendere con l'urgenza richiesta dal caso, dato che il detto comando delle guardie di finanza, arresta, denuncia e sequestra i prodotti come in questi giorni è avvenuto a Theano di coloro che disciplinatamente si sono attenuti a dette norme e disposizioni, cosa che risulta dalle dichiarazioni scritte della UCSEA e degli altri organi locali preposti al controllo, dichiarando esso comando di ritenere le norme stesse incapaci di modificare l'esecutorietà di quanto prescritto dal suscitato ed iniziale decreto 31 ottobre 1946. Si fa presente che la posizione va chiarita e regolarizzata con ogni urgenza dato che anche la Magistratura del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che è in possesso delle denunce presentate dal Comando delle guardie di finanza di Caserta contro i presupposti trasgressori, ha dimostrato di non avere una precisa opinione in proposito ».

RISPOSTA. — « Con il decreto ministeriale 11 maggio 1947 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 28 maggio 1947) è stata chiusa la campagna d'ammasso olio 1946-47 ed è stato, condizionatamente, sbloccato l'olio d'oliva.

« Infatti secondo il decreto ministeriale 11 maggio 1947 non è più punibile il semplice fatto della detenzione dell'olio presso i magazzini dei produttori sia che essi abbiano adempiuto o non adempiuto a precedenti obblighi di conferimento all'ammasso; ma non consente tuttavia che tale olio possa essere liberamente trasferito fuori provincia, se non sia stata prima versata all'ammasso una determinata percentuale di prodotto che lo stesso provvedimento stabilisce.

« Pertanto, dall'interrogazione in oggetto non può ora desumersi con assoluta certezza se l'azione della guardia di finanza è arbitraria o non.

« Questo Ministero sta quindi svolgendo un'accurata indagine a mezzo dei suoi organi periferici per esercitare se del caso, quella azione di chiarimento ad evitare gli arbitri che secondo la segnalazione sarebbero commessi in provincia di Caserta ».

Il Ministro
SEGNI.

ROGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, presso depositi dell'U.N.R.R.A. di Livorno e di Mestre, esistano giacenze di macchine agricole di probabile distribuzione ai Consorzi agrari provinciali per soddisfare le richieste di assegnazione, espresse dai vari centri di motoaratura.

« Ciò perché, tra le altre, nella provincia di Padova sono state assegnate — da parte del locale Consorzio agrario provinciale — macchine agricole ai centri di motoaratura dei comuni di Montagnana, Este e Campodarsego, mentre non è stata data evasione alla richiesta di assegnazione presentata dal nuovo centro di motoaratura del comune di Rubano — recentemente costituitosi — avendo, il predetto Consorzio agrario, esaurite le scorte ».

RISPOSTA. — « A Mestre, presso il deposito della Federazione italiana dei Consorzi agrari, esiste ancora una trattrice Caterpillar che deve essere ritirata dalla Mutua agraria casinate di Cassino, presso la quale è stato testé formato un centro di motoaratura con le trattrici rinunciate dalla Federazione dei piccoli coltivatori diretti di Ferrara.

« Il centro presso la detta Mutua è stato istituito, in sostituzione di quello di Ferrara, perché la zona di Cassino, essendo fra le più danneggiate dalla guerra, deve avere, secondo gli intendimenti e le disposizioni del Ministero dell'agricoltura e dell'UNRRA, carattere di precedenza.

« Il centro in questione non fu istituito prima perché la richiesta pervenne dopo il 21 febbraio 1947, cioè quando tutte le trattrici erano già state assegnate per la formazione dei 50 centri di motoaratura.

« A Livorno, come a Padova, non esistono trattrici di provenienza UNRRA da distribuire ai centri di motoaratura. Possono esserci, invece, degli aratri bi- e trivomeri, sempre di provenienza UNRRA, ancora invenduti ed ammessi alla libera vendita, essendo già soddisfatte le esigenze dei centri cui erano, originariamente, destinati.

« In provincia di Padova esiste un centro di motoaratura presso il Consorzio intercomunale di miglioramenti fondiari di Montagnana, il quale centro è già in funzione con le trattrici dislocate nei comuni di Montagnana, Casale di Scodosia e Santa Margherita d'Adige.

« Non risulta che sia stato istituito un centro di motoaratura nel comune di Rubano, né pervenuta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste alcuna richiesta in proposito.

« Gli agricoltori di detto comune, per la lavorazione dei loro terreni, potranno rivolgersi all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova che, in sede di Comitato provinciale dell'agricoltura, esaminerà le richieste, compilerà il piano di lavoro secondo le disponibilità delle trattrici del centro di Montagnana ».

Il Ministro
SEGNÌ.

ROSSI PAOLO, CANEPA, PERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere il punto di vista del Governo circa la situazione economica di Bordighera, città gravemente colpita dalla guerra, non sorretta da alcuna utile provvidenza e anzi compromessa nel suo naturale movimento di ripresa con disposizioni dannose, tra cui, specialmente: la prolungata requisizione dei maggiori alberghi per trasferirvi i profughi di lontane regioni, e ciò mentre esistono nella vicina Vallecrosia numerose grandi caserme, nuove e vuote; l'attribuzione alla sola città di San Remo del canone versato dalla casa da giuoco, mentre è chiaro che San Remo e Bor-

dighera costituiscono una inseparabile zona turistica, talché lo sviluppo di Bordighera è indispensabile allo stesso progresso di San Remo; l'incuria per cui uno splendido complesso di strade e giardini si va irrimediabilmente degradando; e per sapere quali concreti provvedimenti intenda adottare nell'ambito di una efficace politica per la ripresa del turismo) per la tutela e il ripristino dell'imponente patrimonio turistico di Bordighera, che attrasse visitatori da tutte le parti del mondo, determinando, nel passato, la prosperità della zona e contribuendo notevolmente alla ricchezza della Nazione ».

RISPOSTA. — « Il Governo, nel settore della ricostruzione, non può non tener particolarmente presenti le esigenze delle località di interesse turistico, il cui rapido rifiorire non è solo nei voti delle popolazioni locali, ma risponde ad esigenze di carattere generale dell'economia del Paese.

« In particolare:

1°) la situazione alberghiera della città di Bordighera è in via di miglioramento, poiché sono state già disposte o sono in corso le revoke delle requisizioni dei principali alberghi della città. Così a cura della Direzione generale dell'assistenza post-bellica del Ministero dell'interno è stato provveduto allo sgombrò dell'albergo « Angst » già adibito a centro di raccolta profughi; è stato segnalato alle competenti autorità locali la urgente necessità di provvedere allo sgombrò anche degli alberghi « Parco » e « Continentale »; è stata infine respinta dal competente servizio del turismo la domanda dell'Istituto nazionale per l'assistenza malattie dei lavoratori di trasformare in colonia pediatrica il Grand Hotel « Cap », e ciò anche in conformità al parere contrario emesso da tutte le autorità ed organizzazioni locali, interessate ad una rapida rinascita economica di Bordighera, la cui popolazione trae i mezzi di vita soprattutto dall'industria del forestiero;

2°) l'aspirazione del comune di Bordighera trova un ostacolo nelle disposizioni legislative che accordano la concessione a San Remo ed in base alle quali detti proventi sono destinati a quel Comune. Le richieste del comune di Bordighera (come le analoghe di Ospedaletti e Ventimiglia) sono tuttavia esaminate con spirito di grande benevolenza ed iniziative sono in corso ad opera del prefetto di Imperia;

3°) per provvedere al miglioramento della viabilità ed alla sistemazione dei giardini pubblici sono stati da tempo iniziati, e sono

in avanzato corso di esecuzione importanti lavori di sistemazione delle strade principali e di ripristino delle opere d'arte per la riattazione della passeggiata a mare, mentre a cura dell'Amministrazione comunale, con fondi erogati dalla Prefettura, si sta provvedendo ad un complesso di lavori di interesse turistico con particolare riguardo al riordinamento dei giardini. Infine il Genio civile ha appaltato i lavori per il ripristino degli impianti di illuminazione della passeggiata a mare, dei giardini del Capo e della via dei Colli:

4^o) le provvidenze alle quali si è fatto richiamo hanno tutte il fine comune di mettere in grado la città di Bordighera di offrire la più larga ospitalità alle correnti turistiche. Il Governo e le autorità locali nell'erogare le somme, nei limiti delle possibilità dei bilanci, hanno cura di dare impulso ad ogni iniziativa diretta al ripristino dell'attrezzatura ricettiva delle località. Si fa presente al riguardo che è da tempo in corso un provvedimento con il quale viene notevolmente aumentato lo stanziamento per i contributi da concedersi alle aziende alberghiere che intraprendono lavori di ricostruzione e di riattrezzatura degli impianti. Poiché nella concessione di tali contributi si tiene conto della importanza turistica della zona, sia dell'entità dei danni subiti, le domande delle aziende di Bordighera saranno esaminate con particolare attenzione ».

Il Sottosegretario di Stato

ANDREOTTI.

SALVATORE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere il motivo per cui non è stato ancora prorogato il termine di validità per la riduzione della tassa di registro dei contratti di cessione agli istituti bancari dei crediti degli appaltatori statali, beneficio inizialmente concesso con decreto 16 dicembre 1936, n. 2170, e susseguentemente confermato con ulteriori decreti. Tale termine è venuto a scadere il 30 giugno 1947 ed il mantenimento del beneficio è richiesto, tra l'altro, dalle esigenze dell'opera di ricostruzione del Paese.

« L'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritiene, intanto, opportuno, nell'imore della emanazione dell'ulteriore decreto di proroga, disporre che gli uffici competenti registrino i contratti di cessione percependo la tassa nella misura precedentemente praticata ».

RISPOSTA. — « Lo schema di decreto, recante un'ulteriore proroga al termine stabilito per beneficiare delle agevolazioni fiscali contenute nel regio decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2170, a favore delle cessioni e costituzione in pegno di crediti in relazione ad anticipazioni di somma o finanziamenti in genere, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del giorno 3 corrente mese.

« Con telegramma n. 112080 del 5 andante questo Ministero ha provveduto ad impartire agli uffici dipendenti le necessarie istruzioni per l'applicazione del provvedimento in parola senza soluzione di continuità ».

Il Ministro

PELLA.

SALVATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* —

« Per conoscere se sono stati edotti che le assegnazioni del ferro per Messina restano regolarmente invase sin dal 1946 a tutt'oggi, con evidente arresto della ricostruzione della città quasi del tutto distrutta dagli eventi bellici, e larga persistenza di disoccupazione.

« Per conoscere, altresì, se ritengano di emanare in merito quei provvedimenti opportuni, adatti ed efficaci per l'urgente eliminazione di tanto interessato inconveniente ».

RISPOSTA. — « La deficienza che da parecchi mesi si è verificata nell'approvvigionamento dei materiali siderurgici ha determinato una veramente incresciosa situazione nella condotta delle opere pubbliche.

« Non pochi sono i lavori la cui esecuzione ha dovuto essere rallentata o addirittura sospesa proprio durante la buona stagione lavorativa.

« Questo stato di cose ha gravemente preoccupato il Ministero dei lavori pubblici: il quale ha svolto frequentissimi energici interventi presso quello dell'industria e commercio perché adottasse i provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti rilevati.

« In relazione a tali pressioni, esercitate anche da altre Amministrazioni quale la Marina mercantile, le ferrovie dello Stato, il Ministero dell'agricoltura, ecc., il Ministero dell'industria emanò il decreto legislativo presidenziale 19 maggio 1947, n. 405, col quale è stata disciplinata la produzione dei materiali siderurgici ed assicurato il 60 per cento di essa per i bisogni dei vari settori aventi diritto ad un trattamento preferenziale.

« Numerosissime sono state le riunioni tra i rappresentanti delle varie Amministrazioni

statali, dei siderurgici, dei commercianti, ecc., per studiare e concretare la disciplina della distribuzione dei materiali ferrosi. Ma malgrado le discussioni fatte e gli accordi presi la disponibilità effettiva dei materiali è stata quasi nulla.

« Molteplici sono le ragioni di tale deficienza, tra esse, la più rilevante, l'asserita, da parte dei produttori, insufficienza del prezzo fissato ufficialmente per la cessione dei materiali e la scarsissima disponibilità dei rottami di ferro e di ghisa.

« Questo Ministero infatti, malgrado abbia ottenuto delle assegnazioni di ferro di vario tipo, in pratica non è riuscito ad avere la materiale consegna del prodotto dalle ferriere. Contro tale atteggiamento delle ferriere è stato ripetutamente ed energicamente protestato presso il Ministero dell'industria, ma senza concreti risultati.

« Recentemente il prezzo dei vari tipi di materiali siderurgici è stato aumentato dal Consiglio interministeriale dei prezzi ed è in corso di attuazione un nuovo laboriosissimo sistema di assegnazione dei materiali stessi.

Si dovrebbe confidare quindi che siano in tal guisa eliminate le ragioni che finora hanno ostacolato l'approvvigionamento e che si possa finalmente disporre di una quantità di ferro sia pure modesta ed insufficiente per tutti i bisogni delle opere pubbliche, ma della quale si sia certi di avere la disponibilità in un ragionevole periodo di tempo.

« Comunque, i bisogni dei lavori pubblici in corso di esecuzione in Sicilia sono stati particolarmente tenuti in evidenza da questo Ministero.

« Infatti per la Sicilia sono state fatte le seguenti assegnazioni di materiale siderurgico dal giugno al settembre 1947:

al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo: il 24 giugno 1947, tonnellate 480 di ferro tondo; tonnellate 30 profilati; l'11 settembre 1947, tonnellate 100 di ferro tondo:

all'Istituto case popolari di Messina: l'11 settembre 1947, tonnellate 80 di ferro tondo.

« Si tratta quindi di 690 tonnellate di materiale siderurgico assegnate in breve periodo di tempo che, ove fosse stato possibile ottenere interamente dalle ferriere, avrebbe saturato in gran parte i bisogni dei più urgenti lavori.

« Ad ogni modo questo Ministero nella previsione del persistere della deficienza di ferro e per evitare la sospensione dei lavori è venuto nella determinazione di ridurre nei limiti del possibile la costruzione dei fabbricati in cemento armato e di tornare al siste-

ma della muratura ordinaria di tufo e mattoni, anche se dell'adozione di tale sistema costruttivo debba derivare una diminuzione dei vani ».

Il Ministro dei lavori pubblici

TUPINI.

RISPOSTA. — « Il blocco di tutti i vari prodotti siderurgici è stato disposto con provvedimento del 6 giugno scorso, nella misura del 60 per cento per il soddisfacimento delle esigenze inerenti alle opere di pubblica utilità e per quelle di particolare interesse per la economia del Paese.

« Tale disciplina si è resa necessaria per l'aumentata scarsità delle materie prime occorrenti alla produzione siderurgica, determinatasi in quest'ultimo periodo.

« A seguito di detto blocco parziale è stata concessa al Ministero dei lavori pubblici a tutto settembre corrente la quota di tonnellate 9500 mensili, con la facoltà di disporre la ripartizione con i criteri da esso Ministero ritenuti più opportuni.

« Dalle statistiche ancora incomplete risulta che il Ministero dei lavori pubblici nei mesi di giugno e luglio 1947 per i propri bisogni ha ritirato dalle aziende siderurgiche rispettivamente tonnellate 4391 e tonnellate 4597.

« Le assegnazioni per i bisogni preferenziali dell'edilizia della città di Messina debbono, pertanto, essere soddisfatti dal Ministero dei lavori pubblici, nei limiti della quota messa a sua disposizione da questo Ministero.

« Le forniture invece per i bisogni dell'edilizia privata devono far capo al mercato libero, al quale, in base alle vigenti disposizioni, affluisce il 40 per cento dell'ammontare della produzione siderurgica ».

Il Ministro dell'industria e commercio

TOGNI.

SARDIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per sapere se non credano opportuno dare ai competenti uffici da essi dipendenti precise direttive per la definizione di moltissime pratiche di pensione, per ferite od infermità a causa di servizio, richieste da militari che hanno per qualche tempo prestato servizio anche nelle formazioni della pseudo repubblica fascista. Molti di questi militari si sono trovati in tali condizioni non per loro domanda od atto di adesione, ma costretti: e tanti di essi hanno anche reso ser-

vizi alle forze della liberazione. La mancanza ed incertezza di direttive per i vari casi che la predetta situazione presenta — arrestando lo svolgimento delle pratiche — sono di gravissimo danno a quanti possono avere diritto alla pensione.

RISPOSTA. — « Al riguardo è da tener presente che la concessione di una pensione di guerra agli ex appartenenti alle forze armate della sedicente repubblica sociale che siano divenuti invalidi nelle operazioni di guerra ed ai loro congiunti in caso di morte non può essere autorizzata — come proposto dall'onorevole interrogante — impartendo direttive ai competenti uffici, in quanto all'uopo si renderebbe necessaria l'emanazione di un provvedimento legislativo.

« A tale uopo, la questione ha già formato oggetto di ampia trattazione fra questo Ministero, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed altri Ministeri interessati.

Quasi tutte le Amministrazioni interpellate hanno manifestato parere contrario alla concessione di cui trattasi; solo qualche Amministrazione si è dichiarata parzialmente favorevole (e ciò previa discriminazione degli interessati, secondo il comportamento tenuto nell'ambito delle predette forze armate della pseudo repubblica sociale).

« Anche la Presidenza del Consiglio ha in definitiva ravvisata inopportuna la concessione del beneficio in parola che, una volta accordato sia pure sotto forme diverse dalle normali pensioni ed assegni di guerra, stabilirebbe per gli appartenenti alle forze illegittime, divenuti invalidi, un trattamento, se non uguale, quanto meno analogo a quello fatto a coloro che furono feriti e rimasero invalidi mentre combattevano tra le forze armate regolari o quali partigiani, ciò che provocherebbe giusti risentimenti.

« D'altra parte occorre anche considerare che l'avvenuta revoca delle pensioni a suo tempo concesse agli appartenenti alla disciolta milizia fascista, ancorché dovute per eventi anteriori all'8 settembre 1943, non sembra poter consigliare la concessione di pensioni per eventi posteriori a tale data per la partecipazione ad operazioni di guerra contro il Governo legittimo.

« Circa poi la circostanza accennata dall'onorevole interrogante che alcuni dei militari delle forze della pseudo repubblica sociale hanno reso servizi alle forze della liberazione è da notare che qualora i militari in parola, in riconoscimento di detti servizi, possano acquisire la qualifica di partigiano combat-

tente essi sono ammessi a fruire di tutti i benefici previsti per i partigiani, compreso quello della liquidazione della pensione di guerra.

« Per quanto sopra esposto, questa Amministrazione non ritiene di poter promuovere un provvedimento legislativo concessivo della pensione di guerra agli invalidi delle forze armate della pseudo repubblica sociale ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, al fine di evitare eventuali casi di corruzione e per assicurare il pubblico interessato, di disporre l'affissione nei locali dei distretti militari degli elenchi dei cittadini esonerati dal servizio militare con la specificazione dei motivi dell'esonero ».

RISPOSTA. — « Saranno date disposizioni affinché, a cominciare dalla prossima chiamata alle armi, i distretti militari, al termine delle operazioni di chiamata, provvedano alla affissione, nei propri locali, degli elenchi dei giovani dispensati dalla chiamata alle armi per essere stati rinviati a chiamata in epoca da determinarsi, con l'indicazione, per ciascuno, del titolo in base al quale sono stati ammessi a detto rinvio ».

Il Ministro

CINGOLANI.

SCOCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se intendono avviare nel prossimo esercizio la costruzione della ferrovia Napoli-Somma-Nola-Avellino, considerando che la Commissione istituita con decreto 4 luglio 1929, per lo studio del piano regolatore delle ferrovie da costruirsi in conto diretto dello Stato, già nel 1931 l'aveva inclusa fra le linee da costruire con carattere di urgenza, e che l'opera si ravvisa oggi più che mai opportuna, necessaria ed indilazionabile, sia nel quadro delle provvidenze promosse per la valorizzazione del Mezzogiorno, sia per lenire la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « La Commissione del piano regolatore delle ferrovie, istituita con regio decreto 4 luglio 1929, nella sua relazione del 1931, attribuì carattere di urgente necessità a detta nuova comunicazione, segnalando il notevole vantaggio che la medesima appor-

terebbe a tutta la regione Iripina, mettendola in diretta comunicazione, non solo con i centri più importanti dell'Italia meridionale, ma anche con le grandi arterie facenti capo a Roma ed oltre.

« All'uopo la Commissione stessa, che già aveva incluso nei provvedimenti di maggiore urgenza anche la costruzione della linea Napoli-Somma-Nocera Inferiore-Salerno, segnalò la necessità che, nello studio del progetto di quest'ultima, si prevedesse l'ubicazione della stazione di Somma Vesuviana in modo da potervi allacciare la nuova linea Somma-Nola-Avellino.

« Il servizio delle nuove costruzioni ferroviarie ha già studiato il progetto esecutivo della linea Napoli-Somma-Nocera; invece del tronco Somma-Avellino finora non sono stati eseguiti gli studi per la compilazione del relativo progetto.

« La questione verrà al più presto sottoposta all'esame della Commissione istituita con decreto ministeriale 18 gennaio 1947 per lo studio di un nuovo piano regolatore delle ferrovie, la quale dovrà esprimere il proprio parere in merito alla urgenza della costruzione della linea in oggetto in relazione alle esigenze attuali della rete ferroviaria, tenendo anche presenti, specie dal punto di vista delle possibilità finanziarie e della disponibilità dei materiali, le necessità della ricostruzione ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se è esatta la notizia secondo la quale la Società generale « Montecatini » non consegna da oltre un mese perfosfato minerale agli agricoltori, che ne hanno urgente bisogno, solo per il fatto che non è stato ancora approvato un ulteriore aumento del prezzo di tale prodotto. In caso affermativo quali provvedimenti intende proporre il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per eliminare detto arbitrario provvedimento che danneggia notevolmente la produzione agricola.

RISPOSTA. — « Il fertilizzante in questione, bloccato con decreto ministeriale 7 giugno 1945, fu con successivo provvedimento del 21 agosto 1946 sbloccato e restituito al libero commercio.

« La distribuzione di tale prodotto non è pertanto soggetta ad alcuna disciplina. È da

tener presente peraltro, che anche nel periodo in cui il perfosfato minerale fu soggetto al blocco, la relativa distribuzione era disciplinata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e foreste*
TOGNI.

SULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda ripristinare la pretura del comune di Montefusco (Avellino).

« L'interrogante ritiene che detto ripristino possa e debba precedere quello delle altre sedi soppresse dal fascismo, per le quali è noto che il Ministero della giustizia ha proposto invano al Ministero del tesoro la ricostituzione.

« Infatti a favore del ripristino della sede di Montefusco dovrebbero giocare due ordini di fattori:

1°) politico, perché la sede fu soppressa per consentire al capo della polizia fascista Bocchini di istituire la pretura nel suo paese d'origine, San Giorgio del Sannio;

2°) umanitario, perché attualmente i cittadini di Montefusco sono sottoposti alla giurisdizione del Tribunale di Benevento, pur facendo parte della provincia di Avellino, cosicché sono costretti a servirsi di mezzi di trasporto divergenti, raddoppiando le spese e aumentando le difficoltà.

« L'interrogante confida pertanto in un provvedimento isolato che ponga fine allo stato di disagio creato dalla mancata coincidenza della circoscrizione giudiziaria con quella amministrativa ».

RISPOSTA. — « Il Ministro ha esaminato la possibilità del ripristino della pretura di Montefusco; ed ha compreso tale ripristino in un piano organico di revisione della pianta dei mandamenti.

« Poiché — però — non si può attuare tale piano senza l'adesione del Ministero del tesoro, deve considerarsi che detto Ministero ha comunicato di non consentire alla creazione od al ripristino di nuovi uffici giudiziari.

« L'indole del problema è tale — per altro — da escludere la possibilità di soluzioni isolate, dovendosi tener conto di altre richieste che si presentano altrettanto giustificate come quella concernente la pretura di Montefusco ».

Il Ministro
GRASSI.

SULLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quale ragione intendano svolgere per definire, una buona volta e con sollecitudine, la posizione penale, e per ciò stesso amministrativa, del sindaco del comune di Taurasi (Avellino) dottor Caggiano Marciano.

« L'interrogante ritiene che non dovrebbe essere lecito alla autorità giudiziaria lasciar passare tanti mesi prima di emettere un giudizio sulla imputabilità del dottor Caggiano, contro il quale da tempo sono state sporte, documentate denunce di reati vari e gravi da parte tanto di privati quanto di autorità.

« La Procura generale della Corte di appello di Napoli, non pronunciandosi con la celerità che la questione richiede, è infatti moralmente responsabile dello stato di eccitazione, di disordine, e talora anche di fisica violenza, che si è determinato nel piccolo centro, ove il sindaco Caggiano è ormai impopolare fra la maggioranza dei cittadini, che attendono che egli abbia il giusto guiderdone della sua scorretta condotta morale ed amministrativa ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di grazia e giustizia ha richiesto, con lettera 24 settembre 1937, il parere di questo Ministero in merito al proscioglimento dalla garanzia amministrativa dell'ex commissario prefettizio del comune di Taurasi, dottor Caggiano Marciano, attualmente sindaco del comune stesso, a carico del quale sono state presentate diverse denunce penali per irregolarità riscontrate nell'esercizio del suo mandato ed in particolare nel servizio annuario.

« Questo Ministero, in base alle risultanze di inchieste amministrative a suo tempo eseguite presso il suddetto Comune, ha espresso parere favorevole per il proscioglimento di cui trattasi ed ha in pari tempo invitato il prefetto di Avellino a seguire l'ulteriore corso del procedimento a carico del Caggiano, ai fini dell'eventuale applicazione dei provvedimenti amministrativi previsti dalla legge comunale e provinciale ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

RISPOSTA. — « L'autorità giudiziaria ha esaurito la laboriosa istruttoria nel processo a carico del sindaco del comune di Taurasi, e, in data 17 corrente, la Procura generale di Napoli ha trasmesso gli atti a questo Ministero, con relazione motivata, chiedendo il proscioglimento del funzionario denunciato dalla garanzia amministrativa, ai sensi degli

articoli 22 e 51 del testo unico della legge comunale e provinciale.

« È stato richiesto il prescritto parere del Ministero dell'interno, a seguito del quale sarà inviata relazione al Consiglio di Stato, cui spetta esprimere, a sua volta, il parere sull'opportunità o meno del chiesto provvedimento.

« Non appena gli atti saranno stati restituiti da quel Consesso a questo Ministero, si provvederà al corso ulteriore della pratica ».

Il Ministro di grazia e giustizia
GRASSI.

TIERI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, per ragioni di giustizia e di equità, emanare un provvedimento che sancisca l'efficacia retroattiva del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, in tema di abrogazione della sanzione di nullità degli atti privati non registrati aventi per oggetto trasferimenti di beni immobiliari, e di diritti immobiliari, stabilita con decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015, ovvando in tal modo alle ben note storture pratiche che in realtà derivano dalla mancanza di tale retroattività che, convalidando la nullità delle scritture private in data anteriore al suddetto decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, e privandole di ogni azionabilità, favorisce in conseguenza la mala fede dei contribuenti inadempienti, mentre reca danno non indifferente ai moltissimi cittadini che acquistarono beni immobili e diritti immobiliari nel periodo intercorrente tra i due decreti, con piena e provabile buona fede ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione è diretta a far riesaminare l'opportunità di adottare un apposito provvedimento legislativo che conferisca efficacia retroattiva al decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, che abrogò la sanzione di nullità delle scritture private non registrate, aventi per oggetto il trasferimento di beni immobili e di diritti immobiliari, prevista dal regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015.

« A sostegno di tale richiesta viene messa in evidenza la particolare condizione di coloro che acquistarono immobili o diritti immobiliari dopo l'entrata in vigore del decreto del 1941 e prima della pubblicazione del decreto n. 202 del 1945, senza registrare le relative scritture. Costoro, data la nullità delle convenzioni, non hanno modo di chiedere la esecuzione del contratto.

« La questione sollevata dall'onorevole interrogante è stata già oggetto di approfondito esame anche da parte della Presidenza del Consiglio e pertanto si ritiene che difficilmente si possa ritornare sull'argomento.

« La Presidenza del Consiglio, sollecitata dal Ministro di grazia e giustizia, fece presente che, pur apprezzando le ragioni di equità e di tutela della buona fede, essa riteneva che un intervento legislativo nella materia poteva dar luogo a perplessità, inquantoché al riguardo già si era pronunciata la Suprema Corte di cassazione.

« Aggiunse che la questione della retroattività del decreto n. 212, aveva formato a suo tempo oggetto di specifico esame da parte del Consiglio dei Ministri, il quale aveva ritenuto opportuno di stralciare dallo schema la norma intesa a convalidare espressamente gli atti compiuti anteriormente, e concluse che, dato il tempo trascorso dalla emanazione del decreto 212 del 1945, una norma che ne avesse esteso l'efficacia retroattivamente avrebbe creato una ingiustificata disparità di trattamento nei confronti dei casi già irrevocabilmente definiti ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

TIERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quello che ha fatto per eliminare l'incresciosa situazione che si è verificata fra i dipendenti dell'arsenale militare marittimo di Taranto, in seguito alle elezioni recentemente avvenute per la nomina delle Commissioni interne.

« Per tali elezioni gli organi direttivi della F.N.D.S., dopo aver preteso che la lista dell'Uomo Qualunque dovesse avere 1200 firme, mentre tale condizione non era fatta per gli altri partiti, successivamente, dopo cioè che la lista aveva raccolto le firme richieste, hanno esclusa con arbitraria quanto faziosa decisione la lista qualunquista dalle elezioni. In tale circostanza i rappresentanti dell'Uomo Qualunque in seno al Comitato elettorale della F.N.D.S. sono stati aggrediti e malmenati, mentre sono stati minacciati i firmatari stessi della lista qualunquista. Ciò premesso, l'interrogante reputa opportuno chiedere se l'autorità militare intende riconoscere valide le elezioni suddette i cui risultati vanno considerati non rispondenti alla volontà degli arsenalisti, molti dei quali, dopo aver sottoscritto la lista dell'Uomo Qualunque, si sono astenuti dal voto, deplorando l'atteggiamento delle autorità militari marittime, le quali benché richieste di intervenire per prevenire gli accen-

nati abusi, non hanno ritenuto opportuno evitare tempestivamente gli incresciosi incidenti lamentati ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero è stato subito messo al corrente dello svolgimento delle recenti elezioni delle Commissioni interne dell'arsenale militare marittimo di Taranto. Interpellato in merito, ha disposto che, fino a nuovo ordine, le suddette Commissioni interne vengano regolarmente riconosciute, in quanto l'eventuale invalidità delle elezioni deve essere esaminata, nella sua competenza, dalla Federazione nazionale dipendenti statali.

« È stata poi sollecitata la ora detta Federazione a intervenire per accertare se le elezioni in parola abbiano avuto regolare svolgimento. Ciò allo scopo di evitare turbamenti della serenità dell'ambiente dello stabilimento di lavoro.

« Si è in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti disposti in merito dalla Federazione nazionale dipendenti statali ».

Il Ministro
CINGOLANI.

TREMELLONI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

a) se è a loro conoscenza che un grande edificio dell'ex scuola Martignoni a Milano sia dedicato a casa di svago e divertimento per il soldato, mentre il secondo liceo scientifico milanese manca di una sede propria e deve ospitare una crescente popolazione scolastica;

b) se, in caso in cui la notizia sia vera, non ritengano di adottare d'urgenza il provvedimento di restituire all'autorità scolastica, l'edificio in parola, che consentirebbe la disponibilità di 60 o 70 aule, e quindi risolverebbe il grave problema che si affaccia nel veniente anno scolastico per gli studenti del liceo scientifico milanese ».

TUMMINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni hanno ispirato il provvedimento di adibire a casa di svago e di divertimento del soldato l'edificio scolastico della ex scuola Martignoni di Milano, mentre Istituti scolastici governativi sono sopraffollati di alunni e debbono alternare nelle stesse aule anche tre turni al giorno di insegnamento per carenza di locali e impossibilità di ottenere dall'autorità provinciale nuovi edifici.

« In modo particolare appare ingiustificato e inopportuno l'uso che si vuol fare della ex

scuola Martignoni (un edificio scolastico moderno di sessanta o settanta aule) mentre c'è un liceo scientifico governativo con circa duemila scolari senza sede, accampato alla men peggio, presso due scuole già per conto proprio sovraccariche di scolari.

« È pertanto urgente disporre che la sede della ex scuola Martignoni sia messa a disposizione dell'autorità scolastica milanese perché possa sistemarsi il secondo liceo scientifico governativo, provvedendo diversamente per la casa di svago del soldato, che non presenta lo stesso carattere di urgenza ».

RISPOSTA. — « L'immobile ex scuola Martignoni di Milano, venne a suo tempo passato in proprietà alla G.I.L. Al termine della recente guerra, non provenendo l'immobile da uso scolastico ed in seguito ad accordi intercorsi con le autorità politiche e civili di Milano, venne adibito a sede permanente della casa di ritrovo del soldato. L'Amministrazione militare, in tale occasione, sostenne notevoli spese per riattare l'immobile e per adeguarlo alle nuove utilissime funzioni. Infatti, oltre ad essere ritrovo per i militari del presidio, l'immobile consente di dare alloggio ad ufficiali, sottufficiali e militari di truppa di passaggio per Milano e di organizzare corsi addestrativi e culturali.

« In considerazione di quanto predetto e, particolarmente, delle ingenti spese sostenute e dell'assoluta necessità di disporre in Milano di locali adeguati alle esigenze di quell'importante presidio, sono già state iniziate pratiche tendenti ad ottenere la cessione definitiva dell'immobile all'Amministrazione militare ».

Il Ministro
CINGOLANI.

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte presso l'Amministrazione provinciale di Milano alla quale spetta, per legge, la fornitura dei locali del secondo liceo scientifico, tuttavia sprovvisto di una sede a due anni di distanza dall'istituzione, è risultato che l'Amministrazione stessa ha da tempo rivolto premure al Ministero della guerra, per la restituzione all'uso scolastico dell'edificio della ex scuola Martignoni, da tempo requisito dalle autorità militari per uso della Casa del soldato, ma da quanto si è appreso, tali premure fino ad ora non hanno sortito esito favorevole.

« Successivamente anche questo Ministero si è direttamente rivolto a quello della guerra affinché venisse studiata la possibilità di trasferire in una delle caserme di Milano la Casa del soldato, sistemata come si è detto, nei lo-

cali in parola: ma ha ottenuto risposta negativa, per l'assoluta impossibilità di trovare una nuova sistemazione per il predetto ritrovo.

« Nell'occasione di tale risposta, il Ministero della guerra ha aggiunto che lo stabile in questione era stato ceduto dall'Amministrazione comunale, per uso scuola, alla G.I.L. e che dopo la liberazione non essendo stato adibito ad uso scolastico, fu adattato a sede permanente della Casa del soldato, per espressa volontà delle autorità alleate ed accordi intervenuti con le autorità politiche e civili di Milano.

« Ha aggiunto anche che, come era stato fatto presente al sindaco di Milano, qualora lo stabile fosse particolarmente desiderato per le sue caratteristiche scolastiche, si sarebbe potuta esaminare la possibilità di un cambio, a condizione però di rimborsare l'Amministrazione militare delle spese sostenute per il riattamento dell'attuale sede della Casa del soldato e per l'impianto di questo in altra eventuale sede.

« Di ciò si è provveduto a dare notizia alla Amministrazione provinciale di Milano (la quale, come si è detto, è tenuta, per legge, alla fornitura dei locali del secondo liceo scientifico istituito nella predetta città) con preghiera di far conoscere il proprio pensiero al riguardo. Si è tuttora in attesa di risposta ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

TRIMARCHI, CARONIA. — *Al Ministro delle finanze:* — « Per sollecitare il provvedimento di proroga del beneficio della riduzione di tassa di registro per le cessioni di credito degli appaltatori a favore delle banche che finanziano l'esecuzione dei loro appalti statali.

« Tale riduzione fu per la prima volta sancita dal decreto 16 dicembre 1936, n. 2170 e, poiché fu limitata nel tempo, sopraggiunta la recente guerra, fu rinnovata con altri decreti (decreti 23 marzo 1940, n. 286; 11 marzo 1941, n. 170; 24 dicembre 1942, n. 1633 ed altri). Dopo la guerra l'agevolazione fu ancora rinnovata per la ricostruzione; ma, poiché fu sempre posta una limitazione nel tempo, la agevolazione stessa è scaduta il 30 giugno 1947 e si attende la proroga già annunciata.

« Tardando tale proroga, gli appaltatori non possono fare altra cessione di credito alle banche, perché a tassa normale sarebbe onerosissima, ed in mancanza di tale cessione, che le garantisca, le banche non fanno altri finanziamenti.

« Gli interroganti chiedono altresì che il Ministro delle finanze istruisca gli uffici dipendenti di percepire la tassa ridotta nelle more della pubblicazione del decreto contenente la proroga, come è avvenuto le volte precedenti ».

RISPOSTA. — « Lo schema di decreto, recante un'ulteriore proroga al termine stabilito per beneficiare delle agevolazioni fiscali contenute nel regio decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2170; a favore delle cessioni e costituzioni in pegno di crediti in relazione ad anticipazioni di somma o finanziamenti in genere, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del giorno 3 corrente mese.

« Con telegramma n. 112080 del 5 andante, questo Ministero ha provveduto ad impartire agli uffici dipendenti le necessarie istruzioni per l'applicazione del provvedimento in parola senza soluzione di continuità ».

Il Ministro
PELLA.

VALMARANA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga conforme ad equità e giustizia consentire che gli eredi degli esattori temporaneamente autorizzati all'esercizio della esattoria resasi vacante per la morte del loro dante causa, i quali non poterono — per malattia, per forza maggiore o per qualsiasi altra causa — sostenere l'esame di abilitazione previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424, siano ammessi a sostenere tale esame in una sessione straordinaria o nella prossima sessione ordinaria, senza incorrere nella decadenza dalla esattoria.

« Non sembra infatti giusto che il beneficio, di cui al citato articolo 14, concesso agli eredi degli esattori in riconoscimento della opera da loro prestata con senso di responsabilità nei momenti difficili della guerra, debba essere negato con gravi conseguenze economiche a coloro che per malattia o per altra causa di forza maggiore non poterono sostenere l'esame ».

RISPOSTA. — « In applicazione dell'articolo 12, lettera c) del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424, nei casi di morte di esattori delle imposte dirette, gli eredi non iscritti all'albo nazionale di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1939, n. 942, ma in possesso dei requisiti per ottenere la iscrizione, sono stati autorizzati a continuare la gestione provvisoriamente, con l'obbligo di conseguire l' idoneità al primo esame per la abilitazione alle funzioni di esattore.

« A norma dell'articolo 14 dello stesso decreto, nei casi di mancata presentazione o di mancato conseguimento dell' idoneità la concessione, ossia l'anzidetta nomina provvisoria, resta priva di effetto.

« Con decreto ministeriale 15 giugno 1946, n. 10411 è stato indetto l'esame di idoneità attualmente in corso di espletamento.

« Gli eredi di esattori, tenuti a sostenere l'esame, i quali non hanno partecipato alle prove scritte, hanno perduto il diritto alla continuazione delle rispettive gestioni e pertanto sono state già impartite disposizioni per il riappalto, a norma di legge, delle esattorie rimaste vacanti, disposizioni che sono state già applicate.

« Per quanto riguarda i candidati assenti, non sono stati segnalati casi specifici di mancata presentazione all'esame per comprovate cause di malattia o di forza maggiore ed in conseguenza mancherebbe il motivo per la emanazione di provvedimento speciale, e ciò a prescindere dalla considerazione che non potrebbe ora adottarsi a favore di alcuni, un trattamento di privilegio — che la legge non autorizza — quando altri hanno già perduto la gestione dell'esattoria ».

Il Ministro
PELLA.

VENDITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come mai non si sia ancora provveduto all'approvazione dei sottelencati progetti concernenti la sistemazione di Altino (Chieti):

- 1° riparazione acquedotto;
- 2° riparazione cimitero;
- 3° pavimentazione e fognatura del paese;
- 4° scuole elementari ».

RISPOSTA. — « Per il comune di Altino (Chieti) questa Amministrazione sta provvedendo ai lavori di riparazione delle opere che hanno subito danni da eventi bellici, per cui è previsto l'intervento diretto dello Stato.

« Infatti sono in corso di aggiornamento la perizia di lire 3.000.000 per la riparazione dell'acquedotto e quella di lire 1.870.000 per la riparazione del cimitero.

Tali aggiornamenti s. sono resi necessari essendo andate deserte le relative gare di appalto.

« Circa, invece, la pavimentazione e la fognatura dello stesso Comune, si è accertato che le relative opere, il cui progetto dell'importo di 5 milioni deve essere redatto a cura del Comune, non hanno subito danni in dipendenza degli eventi bellici, e pertanto i la-

vori di sistemazione non potranno essere assunti senz'altro a carico dello Stato, ma dovranno essere necessariamente considerati alla medesima stregua di tutti gli altri che fanno carico, secondo la legislazione vigente, a Comuni interessati.

« Analoga è la situazione nei riguardi delle scuole elementari, in quanto trattasi di opera del tutto nuova, anche per la quale manca il presupposto di fatto, per un intervento diretto dello Stato, a titolo di riparazione di danni di guerra.

« Pertanto, così per la pavimentazione e le fognature, per le scuole elementari, ogni favorevole iniziativa dell'Amministrazione dei lavori pubblici rimane subordinata all'eventualità che intervengano nuove provvidenze legislative per consentire allo Stato l'attuazione di opere di competenza degli enti locali ».

Il Ministro
TUPINI.

VISCHIONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se, di fronte alla denuncia del Sindacato grossisti e dettaglianti di legna di Brescia contro la insana speculazione che, in questo momento, invece di portare una diminuzione sui prezzi invernali della legna, come avviene normalmente ogni anno, triplica tali prezzi elevandoli a 1500 lire il quintale, accaparrando scorte, mezzi di trasporto ed esercitando l'aggiotaggio della legna dalle Alpi ai monti della Calabria, non intenda prendere provvedimenti adeguati per stroncare una speculazione indegna, atta a portare il disordine nel Paese, nel prossimo inverno ».

RISPOSTA. — « La larga incetta di legna fatta in tutte le zone di produzione con conseguente grave rincaro dei prezzi, è stata prevalentemente determinata dal timore che nella prossima stagione invernale la quantità di combustibili fossili a disposizione per il riscaldamento e gli usi civili, sarebbe risultata assolutamente insufficiente rispetto alle necessità specie nelle regioni settentrionali, e pertanto da integrarsi con legna di libero acquisto sul mercato nazionale.

« La decisione di massima del Comitato carboni di accantonare una massa di un milione di tonnellate di combustibili fossili da ripartirsi tra le diverse provincie in relazione alle rispettive necessità nel prossimo inverno — decisione resa esecutiva con la circolare n. 124 del 25 agosto 1947, di questo Ministero — risolvendo sostanzialmente il pro-

blema del riscaldamento, ha costituito una remora ed ha esercitato una sensibile azione normalizzatrice sul traffico affannoso e tumultuario che la speculazione, facendo leva sulle preoccupazioni diffuse in larghi strati della popolazione, ha provocato nel mercato della legna da ardere.

« Si deve anzi ritenere che il migliorato andamento dei rifornimenti di combustibili fossili sia destinato ad incidere sull'assorbimento della legna effettuato da parte di alcuni settori industriali, con conseguente aumento della disponibilità per gli usi civili.

« Qualora particolari situazioni locali in rapporto al problema in argomento richiedessero l'adozione di temporanei provvedimenti di emergenza, i prefetti interessati potrebbero richiedere a questo Ministero l'autorizzazione a disporre il blocco sulla esportazione di limitate quote di legna da ardere per il soddisfacimento delle esigenze del consumo locale ».

Il Ministro
TOGNI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, nel senso di estenderne l'applicazione anche agli orfani della guerra 1915-18, affinché possa essere concesso anche ad essi il collocamento nelle graduatorie speciali sia per il conferimento di provvisoriati, sia per i prossimi concorsi.

« Non appare infatti equa una discriminazione tra gli orfani dell'una o dell'altra guerra, essendo identica la privazione da essi sofferta con l'immolazione dei propri genitori ».

RISPOSTA. — « Per l'estensione, invocata dall'onorevole interrogante, a favore degli orfani della guerra 1915-18, dei benefici recati dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, questo Ministero non ha mancato di interessare ripetutamente la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella cui iniziativa rientrava la presentazione del provvedimento, trattandosi di questione di carattere generale, riguardante l'assunzione del personale in tutte le pubbliche Amministrazioni.

« La proposta ha ora trovato accoglimento nel decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 844, di recentissima pubblicazione (*Gazzetta Ufficiale* n. 206 del 9 settembre 1947).

« Tale ultimo decreto legislativo, infatti, oltre a prorogare fino al 31 dicembre 1949 le

disposizioni recate dal precitato decreto legislativo luogotenenziale n. 453, dispone, all'articolo 2, che i benefici previsti dagli articoli 1 e 2 di quest'ultimo « si applicano a tutti gli orfani e vedove dei caduti in guerra ».

Il Ministro
GONELLA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga giusto e necessario provvedere ad un adeguamento dei modestissimi indennizzi che vengono attualmente corrisposti ai lavoratori agricoli per gli infortuni sul lavoro. Quanto meno l'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga necessario introdurre un giusto criterio di discriminazione in favore della categoria dei salariati agricoli, i quali, in caso d'infortunio, vengono a trovarsi attualmente in condizioni estremamente pietose, data l'esiguità degli indennizzi corrisposti ».

RISPOSTA. — « La necessità di aumentare le attuali indennità per gli infortuni sul lavoro in agricoltura ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero. È stato infatti predisposto un provvedimento legislativo, già approvato dal Consiglio dei Ministri ed in corso di emanazione, con il quale:

a) si dispone, per i salariati agricoli, l'aumento dell'indennità giornaliera per l'invalidità temporanea assoluta, da lire trenta a lire cento per gli uomini, da lire venti a lire settanta per le donne, da lire quindici a lire cinquanta per i ragazzi di età inferiore ai 15 anni ed infine da lire dieci a lire quaranta per le ragazze della stessa età;

b) si istituisce — analogamente a quanto già in atto per gli infortuni nell'industria — un assegno temporaneo di carovita per i lavoratori colpiti da invalidità permanente, la cui misura aumenta in ragione del grado di minorazione, sempre che detto grado sia almeno del 40 per cento;

c) si dispone — anche in caso di morte per infortunio — la corresponsione di un analogo assegno di carovita agli aventi diritto del lavoratore deceduto, nella misura di lire 8000 o 16.000 annue, a seconda che si tratti di uno o di più congiunti ».

Il Ministro
FANFANI.

ZAGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per dar corso al piano di

lavoro riguardante il comune di Plataci (Cosenza), e precisamente:

a) strada rotabile Plataci-Villapiana;

b) sistemazione del Cimitero;

c) costruzione di fognature ed impianto di fontane nell'abitato ».

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione ha preso in attento esame le necessità di lavori pubblici nel comune di Plataci (Cosenza).

« Infatti è stata approvata e finanziata la perizia dell'importo di lire 1.400.000 per i lavori di manutenzione del tronco Plataci-Fontana Acquafieda della strada comunale Plataci-Villapiana ed i relativi lavori già appaltati dovranno essere ultimati il 30 novembre prossimo.

« Per quanto riguarda i lavori di riparazione del Cimitero di Plataci, per l'importo di lire 4.535.000, e quelli per la costruzione della fognatura e dell'impianto delle fontane nell'abitato per i rispettivi importi di lire 4.000.000 e di lire 1.500.000, trattandosi di lavori che rientrano nella competenza degli enti locali, ogni favorevole iniziativa dell'Amministrazione dei lavori pubblici rimane subordinata all'assegnazione di nuovi fondi per opere di carattere straordinario ».

Il Ministro
TUPINI.

ZANARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Sulla urgente necessità di facilitare la costruzione di case a favore dei lavoratori, che, sinistrati di guerra, hanno perduto alloggio ed i modesti averi.

« Per risolvere la tragica edolorante situazione di molti cittadini, l'interrogante domanda che siano estesi i sussidi dello Stato secondo il decreto n. 261, del 10 aprile 1947, alle cooperative composte di famiglie danneggiate, che stanno sorgendo a Bologna in difesa di un alto principio, che afferma il diritto per gli uomini del lavoro ad una casa sana e libera da ogni sfruttamento ».

RISPOSTA. — « Il problema di dare una casa a coloro che, per conseguenza della guerra, sono rimasti senza tetto, è stato da tempo esaminato da questo Ministero, anche allo scopo di facilitare la ricostruzione del patrimonio edilizio andato distrutto.

« Infatti, col decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, lo Stato ha ammesso la concessione di sussidi a coloro che, essendo proprietari di case sinistrate da eventi bellici, intendono provvedere alla loro riparazione o ricostruzione.

« Non si ritiene necessario estendere detti benefici a cooperative di lavoratori che, pur essendo rimasti privi di alloggio in conseguenza della guerra, non ne possedevano una propria al momento del sinistro, in quanto alle più urgenti necessità dei senza tetto, con particolare riguardo ai meno abbienti, lo Stato provvede, sia con la costruzione a cura diretta del Ministero dei lavori pubblici di fabbricati a carattere popolare, sia con cospicui finanziamenti a favore degli Istituti autonomi per le case popolari che, come è noto, hanno essenzialmente il compito di agevolare in questo settore le classi lavoratrici.

« Ulteriori provvidenze sono state poi adottate con il decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1947, n. 399, per incrementare l'attività edilizia delle provincie, dei comuni, degli Istituti per le case popolari, dell'I.N.C.I.S., nonché degli Enti pubblici che si propongono di costruire alloggi per i propri dipendenti. Tali benefici consistono nel concorso governativo in ragione della metà della spesa occorrente per l'acquisto delle aree e per le costruzioni, e nella concessione, per la parte non coperta da detto concorso, di mutui di favore col beneficio del contributo statale di cui all'articolo 71 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 sull'edilizia popolare ed economica.

« Infine devesi far presente che di recente è stato proposto al Ministero del tesoro di estendere detti benefici agli Enti morali ed alle società legalmente costituite che abbiano per scopo di costruire senza finalità di lucro case popolari da assegnare in locazione con patto di futura vendita o di riscatto.

« Qualora tale provvedimento di legge fosse approvato, se ne potrebbero giovare anche le cooperative di lavoratori sinistrati, rientrando esse tra le società che non perseguono fini di lucro ».

Il Ministro
TUPINI.

ZANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato per l'alimentazione).* — « Per conoscere le ragioni, secondo le quali la Sepral di Mantova obbliga i fornitori di burro razionato in Poggio Rusco (Mantova) ad acquistare il prezioso alimento in una località lontana, mentre il basso mantovano produce burro ottimo ed in quantità notevole con il solo risultato di aumentare il costo di questo genere di prima necessità, rendendo nullo lo sforzo di contenere il caro vita secondo le direttive del presente Governo e di distribuire burro lavorato, che ha minor valore nutritivo ».

RISPOSTA. — « I piani di riparto per i generi alimentari razionati nell'ambito provinciale, sono di competenza delle singole Sepral, poiché non potrebbero i servizi centrali predisporre i relativi movimenti di merci il cui spostamento è legato a particolari necessità locali.

« Per quanto si riferisce al caso specifico della fornitura di Burro a Poggio Rusco, la Sepral di Mantova ha precisato che il rifornimento stesso è stato affidato ad uno stabilimento del basso mantovano che dista circa 11 chilometri, in quanto tale stabilimento è il più vicino che possa provvedere il burro impacchettato occorrente a Poggio Rusco.

« Da ulteriori indagini effettuate presso la Sepral di Mantova, in merito al sistema seguito per il rifornimento di burro al comune di Poggio Rusco, è stato accertato che detto Comune ha ritirato il fabbisogno di burro per il consumo locale, direttamente dai caseifici della sua zona fino a tutto il mese di luglio ultimo scorso. Successivamente il prefetto di Mantova, con sua circolare n. 14165 del 2 settembre 1946, allo scopo di poter esercitare un effettivo controllo, sia dal lato igienico-sanitario che da quello nutritivo sul burro immesso in vendita al dettaglio, provvedeva a richiamare gli interessati all'osservanza di quanto disposto dal decreto-legge n. 381 del 6 aprile 1933, tuttora in vigore, il quale prevede che tale prodotto venga confezionato in pacchetti sigillati portanti nell'involucro la denominazione della ditta impacchettatrice.

« Non avendo il comune di Poggio Rusco provveduto alla prevista impacchettatura, la Sepral di Mantova assegnava allo stesso Comune quintali 10,10 di burro pro agosto, da ritirarsi dal burrificio di Sustinente (chilometri 22 da Poggio Rusco) non disponendo di giacenze più vicine, e quintali 10,10 pro settembre dal burrificio di Revere (chilometri 11).

« Pertanto se il sindaco di Poggio Rusco intende effettuare *in loco* la distribuzione del burro proveniente dai caseifici della zona, è necessario che provveda ad immetterlo al consumo con i requisiti richiesti dalle norme vigenti in materia ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*
MENTASTI.

ZAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere perché si sia dato un così breve termine di tempo per il concorso di appalto per l'assunzione dei servizi della navigazione sul Lago Maggiore, e linee automobilistiche che convergono e partono da diversi

centri di detto lago. La data di appalto è del 19 settembre 1947 e la scadenza è del 10 ottobre 1947.

« Se si calcola il tempo necessario perché arrivi in provincia la comunicazione, sono meno di venti giorni per un appalto che ammonta a molte centinaia di milioni e che impone la costruzione di un battello che serva da traghetto ed il trasporto del cantiere da Arona al centro lago in cui le ditte dovranno prendere intese anche con i Comuni interessati.

« Vi è poi una lacuna negli appalti ed è il trasporto merci da Verbania stazione a Verbania città, Pallanza ed Intra, in cui hanno contribuito fortemente or sono 20 anni a costruire detta linea per servire le industrie e che la Società Verbania ha lasciato andare e sta liquidando con il consentimento colpevole dei funzionari addetti al controllo. Veda l'onorevole Ministro se non è più opportuno di rinviare l'asta e nominare un commissario per la navigazione per sei mesi, affinché di intesa con i Comuni interessati possano disciplinare ed organizzare maggiormente questi importanti servizi soprattutto, che peserebbero sulla economia della Regione per 20 anni ».

RISPOSTA. — « In vista della scadenza, per il 15 ottobre 1947, della proroga della concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore, il Ministero dei trasporti, al fine di dare inizio tempestivamente alla istruttoria comparativa delle istanze per la nuova concessione, riteneva assolutamente necessario, nel maggio 1947, di porre un termine — e cioè la fine del mese stesso — per la presentazione delle domande da parte delle ditte aspiranti alla nuova concessione, tanto più che, data la notorietà, nell'ambiente interessato, della scadenza della suddetta proroga, si poteva fondatamente presumere che le imprese che intendevano concorrere e che eventualmente non avessero ancora presentata la loro istanza, sarebbero state in grado di farlo immediatamente.

« Esaminate tutte le domande presentate ed essendosi riscontrata una essenziale diversità fra le varie proposte, per quanto riguarda sia i servizi richiesti — servizio di navigazione ed autolinee connesse — sia i programmi di esercizio, l'Amministrazione veniva nella determinazione che si dovesse richiedere l'adeguamento delle proposte stesse ad un programma base, elaborato dall'Amministrazione medesima.

« In conseguenza, mentre si curava la predisposizione del provvedimento per una ulte-

riore e definitiva proroga al 15 aprile 1948 — ai sensi della legge 6 gennaio 1943, n. 17 — della concessione in corso, l'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. di Milano, in data 19 settembre 1947, avendo formulato il programma base di cui sopra, invitava le ditte concorrenti a fornire le precisazioni al riguardo entro il termine di 20 giorni, cioè a dire entro il 10 ottobre 1947.

« A tale invito si riferisce la prima parte dell'interrogazione.

« Da quanto sopra è stato esposto — a prescindere da ogni considerazione circa la proprietà del riferimento ad un « concorso di appalto » in materia di concessione di pubblici servizi di trasporto — si può evincere che nel suddetto invito fatto dall'Amministrazione non può ravvisarsi, sotto nessun profilo, la natura di un bando di concorso per la nuova concessione, in quanto rivolto esclusivamente a richiedere alle ditte, che già avevano presentato la loro istanza, ulteriori elementi — che avrebbero dovuto essere forniti con relativa prontezza — onde proseguire l'istruttoria già iniziata nei loro confronti.

« Comunque, nonostante l'urgenza di ricevere i nuovi elaborati, si è ritenuto, ad ogni buon fine, di accordare alle ditte stesse una proroga fino al 31 ottobre corrente per la presentazione dei medesimi.

« Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione — cioè l'inclusione nel complesso delle linee idriche e terrestri, oggetto della nuova concessione, anche del servizio di trasporto merci attualmente affidato alla tranvia Intra-Pallanza-Omegna — l'Amministrazione non ritiene opportuna l'inclusione medesima in quanto il traffico merci relativo a detta linea interessa prevalentemente il centro industriale di Omegna, sì che si può ritenere che il servizio non sia essenzialmente connesso a quello di navigazione sul Lago Maggiore.

« Né d'altro canto si ritiene possibile, allo stato attuale delle cose, procedere alla nomina di un commissario per il servizio di navigazione, in quanto mancano i presupposti per l'adozione di un tale provvedimento, non avendo l'attuale concessionaria dato motivo per l'applicazione di sanzioni nei suoi riguardi ed avendo sempre aderito agli inviti della Amministrazione a proseguire l'esercizio della navigazione sulla base degli originali atti di concessione ».

Il Ministro
CORBELLINI.